CALCIOMONDO

16

Supplemento al GUERIN SPORTIVO n. 33-34 del 12 agosto 1981 Direttore Italo Cucci

Quando anche il Sudamerica volle la sua Coppa dei Campioni, la dedicò ai liberatori di quelle terre, come Simon Bolivar. Per quella « Taça », da ventidue anni, si sostengono battaglie memorabili.

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

GUERIN SPORTIVO
CALCIO
ITALIA
81
SUPPLEMENTO
AL GUERIN SPORTIVO N. 26
DEL 24 GIUGNO 1981
SPED. IN ABB. POST. GR. III/70
L. 5.000
CON
ARTICOLI
DI
BRERA
DE CESARI
PALUMBO
PANZA
ZANETTI
FOTOSTORIA
DEL
CAMPIONATO
E' in edicola
un magnifico
volume
di 180 pagine,
con tutte
le più belle foto
a colori
e il riepilogo
statistico
del campionato
JUVENTUS

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

Nel 1960 anche il Sudamerica volle la sua Coppa dei Campioni, una manifestazione prestigiosa che in Europa si giocava già da quattro anni. La « Taca » venne intitolata ai leggendari « Liberatori » che avevano affrancato le repubbliche sudamericane dal dominio spagnolo: Simon Bolivar, José de San Martin, Manuel Belgrano, José Gervasio Artigas, Rodrigues Francia e Giuseppe Garibaldi. In questi anni, la Coppa dei Liberatori ha finito per assumere un'importanza calcistica internazionale sempre maggiore e ne rivediamo insieme la storia affascinante e i personaggi memorabili

I PASCOLI DEL CALCIO

Testi di **Renato C. Rotta**
Realizzazione di **Adalberto Bortolotti** e **Marco Bugamelli**

Nata nel 1960 sulla scia della Coppa dei Campioni europea, la Taca Libertadores o Coppa dei Liberatori è aperta alle squadre delle dieci federazioni sudamericane: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela e Colombia. Inizialmente la competizione è stata riservata esclusivamente alle squadre campioni dei dieci Paesi; poi, dopo un'ostinata battaglia tra la Federazione brasiliana, che difendeva la formula originaria e quella uruguayana, che chiedeva l'allargamento anche alle squadre vicecampioni nazionali dal 1966 è stata definitivamente accettata la formula « aperta »: quella, cioè, che permette la partecipazione alla manifestazione di due squadre per ogni Nazione.
A differenza della Coppa dei Campioni, la squadra vincitrice della precedente edizione viene esentata dai primi turni ed entra in lizza direttamente nelle semifinali. La finale si gioca in due incontri di andata e ritorno (come la Coppa Uefa in Europa) con la differenza che in caso di una vittoria per parte, o di due pareggi, non viene tenuto conto dei gol segnati, ma si gioca in ogni caso un terzo incontro di spareggio in campo neutro.

La « Copa Libertadores de America » — questo il nome ufficiale della Coppa dei Campioni del Sudamerica — nasce nel 1960 quando la « Confederaciòn Sudamericana del Futbol », che da cinque anni, segue, con l'invio di fidati osservatori e quindi con particolare interesse ma anche con una certa invidia dettata dal tipico orgoglio sudamericano, le vicende della Coppa dei Campioni d'Europa prende la storica decisione (soprattutto per la precisa volontà del presidente d'allora, l'uruguayano Fermin Sorhueta) dell'istituzione e dell'organizzazione della competizione. L'atto di istituzione della « Copa » non tralascia naturalmente di ricordare, sempre in linea col tradizionale mai sopito orgoglio sudamericano in materia di primogeniture calcistiche, che se la « Confederaciòn » è arrivata dopo la vecchia Europa a organizzare una Coppa dei Campioni è pur sempre arrivata prima, anzi molto prima, per il campionato delle nazionali del rispettivo continente: infatti i « Campeonatos Sudamericanos » per le nazionali latinoamericane hanno preso il via addirittura nel 1916 (sino ad oggi se ne sono disputate ben 31 edizioni) mentre quelli per le nazionali europee soltanto nel 1960... Secondo l'atto di istituzione redatto in aulico castigliano dall'argentino Juan Josè Russo, «asesor permanente»: « **La Confederaciòn Sudamericana del Futbol considerando su larga vigencia como ente rector del futbol de esta parte del continente estabelece una competiciòn entre los clubes campeones de sus asociaciones afiliadas denominando la Copa Libertadores de America procurando acentuar las relaciones entre los pueblos, su mejor conocimiento y fraternidad a proposito del meravilloso vinculo que es el futbol...** ». Parole ampollose e retoriche queste iniziali dell'« ato de establecimento per una competizione che « deve » svolgersi idilliacamente all'insegna della «fraternidad» attraverso il calcio, ma che concludono l'omaggio al « calcio-fratellanza » con le seguenti parole di apprensione: « **...a pesar de los muchos dolores de cabeza que trae el futbol por la passiòn que genera** »: parole certo profetiche per una competizione che si svolgerà contornata da un tifo passionale sempre esasperatamente « nacionalista » con incontri di calcio trasformati in autentiche battaglie dei campi verdi, all'insegna della « garra » più sanguigna: botte da orbi in campo e fuori e talvolta anche porte delle patrie galere aperte per i più facinorosi e violenti fra i giocatori ed i tifosi. Con tanti saluti alla « fraternidad » auspicata da Fermin Sorhueta e da tutta la « Confederaciòn ». Anche l'omaggio-felice intuizione certo — ai leggendari Libertadores è un segno perfino di precisa premonizione delle future contese che incendieranno, per la conquista della Taca — pesante globo bronzeo recante sulla cima un calciatore in azione — tutti i campi dell'immenso continente latino americano. La « Taca » quindi, è un omaggio ai Libertadores; a questi autentici giganti e personaggi da leggenda che, nel secolo XIX, si erano bat-

SEGUE

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

SEGUE

tuti per il riscatto delle giovani « patrie »: quelle « nacionalidades », cioè, che si erano appunto formate nel continente sotto la comune durissima dominazione spagnola (per il Brasile « portoghese » il discorso è ben diverso) con una germinazione di identica derivazione « castillana », ma subito ben distinte fra loro: « nacionalidades », quindi, d'origine spagonla ma accanitamente, ferocemente anti-spagnole e perfino spesso e volentieri con una « nacionalidad » contro l'altra armata come hanno ampiamente dimostrato le varie guerre che, in poco più di un secolo, si sono messe fra loro i Paesi sudamericani divenuti indipendenti: ultimo esempio, in ordine di tempo, la guerra, per fortuna durata soltanto quindici giorni, nella quale si sono di nuovo affrontati nel mese di febbraio scorso, Ecuador e Perù...

1960: **PENAROL** (URUGUAY)

SIMON BOLIVAR. Bolivia, Colombia e Venezuela debbono il loro riscatto e la loro indipendenza alle imprese leggendarie di Francisco Miranda e Antonio Josè Sucre, venezuelani, ma soprattutto al loro « grande jefe », anch'esso venezuelano, Simon Bolivar: e fu proprio lui il primo a ricevere nel 1813, in Caracas liberata, il titolo prestigioso di « Libertador »: un appellativo che nella sua eccezione (ma soprattutto nel suo « suono » perfino magniloquente) « rende » molto di più che il corrispondente italiano « Liberatore ». Il Cile deve la sua indipendenza a Bernardo O'Higgins; l'Ecuador a Antonio Josè Sucre; il Paraguay a Rodrigues Francia autonominatosi, con orgoglio tutto « guarany », « El Supremo »; il Peru a Josè de San Martin e a Simon Bolivar, un « Libertador » sempre galoppante e vittorioso nell'immenso continente; l'Argentina allo stesso San Martin e Manuel Belgrano; l'Uruguay, infine, a Josè Gervasio Artigas e Josè Fructuoso de Rivera, combattenti non soltanto contro gli spagnoli ma anche contro argentini e brasiliani con al fianco un « Libertador » tutto speciale, quel Giuseppe « Josè » Garibaldi eroe dell'assedio di Montevideo e delle battaglie di Costa Brava e di S. Antonio. Proprio in terra uruguayana Garibaldi adotta per sé e per i suoi uomini la famosa « camisa roja » nobilitando questo indumento che, prima di lui, era soltanto la divisa di tessuto grezzo e spugnoso usata dagli addetti al mattatoio di Montevideo che infatti ne avevano regalato vari carretti al condottiero italiano; l'uomo che non aveva esitato a battersi con accanto la sua compagna, la « Libertadora Anita » Ribeiro Pinto, per la causa separatista « gaùcha » di Bento Gonçalves e del suo vice quel-l'incredibile « Conde bolonhès » Zambeccari: una « dupla », questa, che combatteva per l'affrancamento dell'Estado do Rio Grande do Sul dall'allora « Impero do Brazil »...

Personaggi autentici questi indomiti « Libertadores », capipolo e carismatici, svelti di spada e di pistola e perfino di « lazo »; abilissimi nel cavalcare scalpitanti puledri selvaggi ma anche femmine « callientes », tutti amanti eccettuato il Garibaldi nella sua ruvida « camisa roja » delle uniformi scintillanti e dei pennacchi variopinti e le cui figure oggi si possono ammirare in bronzo e marmo nei monumenti equestri a loro dedicati in tutte le più importanti piazze delle città sudamericane. Unico Paese sudamericano a non aver espresso un « Libertador » (anzi ne ha uno contro, come abbiamo detto, Garibaldi chiamato « Zezé Vermelho » ossia Giuseppino il Rosso) è proprio il Brasile: questo « Impero do Brazil » calmo, pacifico, sonnacchioso di allora che non ha bisogno di « Libertadores » per affrancarsi dal giogo portoghese in verità molto blando in confronto di quello spagnolo. All'indipendenza, infatti, ci pensa lo stesso principe Pedro I. che, da Rio, si ribella al padre Giovanni VI. re di Portogallo. All'avvento della repubblica ci pensa il figlio di Pedro I. cioè l'imperatore Pedro II. che dopo 58 (!) anni di corona imperiale opta felice per la... repubblica per vivere poi beatamente gli ultimi suoi anni nella splendida residenza di Petropolis sulle montagne attorno alla baia di Rio, oggi feudo dell'ammiraglio Heléno Nunes e del suo allevamento di polli e maiali... Tornando alla dedica della competizione calcistica ai Libertadores, occorre dire che essa ha suoi precisi precedenti storici nel calcio sudamericano che spesso ha fatto riferimento alla « historia » del suo continente per intitolare le « battaglie » del suo calcio: basti pensare che numerosi incontri fra i vari « selecionados » da decenni hanno, contrariamente a quanto avviene per analoghe competizioni europee, dediche « historicas » per cui, spesso, il ricordo di personaggi o vicende « storiche » è stato affidato agli incontri calcistici. Eccone alcuni esempi; Brasile ed Argentina disputano fra loro, dal 1914, la « Taca General Julio Rocha »; Brasile e Cile, dal 1955 la « Taça Bernardo O'Higgins »; Brasile e Paraguay si affrontano, dal 1950, nella « Taça Osvaldo Cruz »; Brasile ed Uruguay si battono, dal 1931, per la « Copa Rio Branco » in omaggio alla località della loro alleanza nella guerra contro il Paraguay mentre fra le nazionali della Bolivia e del Paraguay si disputa la « Taça Paz del Chaco » in ricordo della pace conclusa dai due Paesi nel 1936 a seguito della sanguinosa guerra per il possesso del territorio omonimo. E lo stesso stadio di Assuncion è dedicato ai « Defensores del Chaco ».

Il favoloso Peñarol di Scarone

Primo « campeòn » della « Libertadores » è l'illustre Penarol la squadra dalle casacche gialloneге, club di eccelsa tradizione dal 1891 con la denominazione di C.U.R.C.C. (Central Uruguay Railways Cricket Club) poi, dal 1913, col nome attuale di Penarol dalla località dove sorgeva l'importante omonimo nodo ferroviario a nord di Montevideo, una località che aveva preso in precedenza — prima cioè dell'arrivo degli inglesi addetti alla costruzione del « ferrocarril » — il proprio nome da quello di Pietro Pignerolo viticultore italiano, fra l'altro originario di... Pinerolo che, in quella zona, aveva impiantato numerosi filari di viti. Senz'altro originale il motivo dell'adozione dei colori gialloneri (per i quali i giocatori sono detti « girasoli ») un motivo perfettamente in tono con la nascita « ferrocarillera » del club: infatti festosamente « pintada a listas amarillas y negras » era la locomotiva che, guidata dagli Stephenson padre e figlio in impeccabile smoking e guanti bianchi, aveva vinto, nel 1828 a Londra, una gara di velocità con altre cinque potenti vaporiere... Il « Penarol campeòn de la Libertadores '60 » è un autentico squadrone-spettacolo che si è affermato vincendo il campionato uruguayano nel 1958 e nel 1959 e che continuerà questo suo ciclo « nazionale » ancora per tre stagioni (60, 61, 62) stabilendo così un « quinquennio tutto d'oro » attesissimo da anni quale vendetta e rivalsa per quel « quinquennio de oro » 1939, 40, 41, 42, 43 dei rivali del Nacional. Nel 1960, tecnico dei « girasoli » è Roberto Scarone ex diligente centrocampista dell'argentino Gimnasia y Esgrima che ha dato il cambio in panchina al difensivista Hugo Bagnulo ex difensore di « garra » di Central, Defensor e della « Celeste ». Roberto Scarone, tecnico « paternalista », assolutamene non « ditador », è un convinto offensivista che crede fermamente, anche ai fini dello spettacolo, in un 4-2-4 classico ed ortodosso che si richiami a quello del suo vero inventore il brasiliano Martim Francisco che lo ha lanciato nel 1951 portando, fra la sorpresa generale, il Vilanova alla conquista del campionato « mineiro »: un 4-2-4 puro, assolutamente non « contaminato » dalla contrazione in 4-3-3 con relativa ala che « torna ». Scarone vuole un 4-2-4 nel quale — componente in più ai fini di un gioco altamente offensivo — possa avere ancora una sua funzione di guida il vecchio ruolo del centromediano metodista che, in tutto il Sudamerica, in quegli anni sta scomparendo per essere sostituito da quello, certo meno impegnativo, del centrocampista di difesa o addirittura da quello ancor più difensivo della cosiddetta « cabeza de area ». Il tec-

nico è quindi un convinto assertore del « 4-2-4 y centromedio », ritenendo questo modulo il più adatto alla mentalità ed alle caratteristiche del giocatore uruguayano, al suo naturale talento, al suo temperamento, alla sua innata tendenza di « bailar futebol » per il dominio del terreno di gioco e per la necessità di pause sapienti, al suo desiderio — questo per la figura del « centromedio » — di avere sempre un autentico « caudillo » in mezzo al campo. E Roberto Scarone ha a disposizione, per la « camisa 5 », un autentico gigante, un « gran capitàn », un « caudillo » per antonomasia: Nestor « Tito » Gonçalves, un « jefe » autentico per un ruolo che era sempre stato il vero e proprio posto di comando di ogni squadra uruguayana. Non per niente quando un altro favoloso « centromedio », José Santamaria del Nacional, aveva voluto abbandonare la « camisa 5 » per quella « 3 » di puro e semplice distruttore centrale certo meno impegnativa e che gli doveva servire per « durare » più a lungo nel favoloso Real Madrid, lo scandalo degli irriducibili e romantici « tradizionalistas » di Montevideo era stato enorme... Molti anni prima, nel 1934, quando, nello stesso Nacional, Miguel Andreolo detto « El Chivo », il caprone, ancora ragazzo, aveva dovuto ereditare la mitica « 5 » da Ricardo Faccio « caudillo » passato al calcio italiano, il futuro rossoblù bolognese (che incredibilmente nella stessa nazionale italiana avrebbe poi preso il posto dell'ex compagno diventando in seguito l'unico uruguaiano ad aver vinto il campionato del mondo in una nazionale straniera) aveva dovuto « giurare » nelle mani del tenico Americo Szigetti la sua assoluta dedizione e fedeltà a quella « camisa 5 ».... Tutto questo fa ben comprendere quanto contino nel « Penarol 60 » del « tradicionalista » Roberto Scarone, il gioco e la figura del « capitàn » Nestor « Tito » Conçalves l'ultimo centromediano metodista del calcio uruguayano diretto discendente dei « caudillos » che, prima di lui, avevano creato ed onorato la « mistica de la 5 » sia nel Penarol che nella « Celeste »: José Duran, John Harley, Juan Delgado, Antonio Aguerre, Lorenzo Fernandez, José Maria Minella, Obdulio Varela tutte figure straordinarie caratterizzate dalla possa gigantesca, dalla proverbiale « garra » dall'accentuato « caudillismo » in seno alla squadra, ma anche dal saper rendere il ruolo del « centromedio » il più importante ed il più prestigioso della squadra... Roberto Scarone che ha le idee molto chiare e che conosce molto bene il calcio « gringo » al di fuori delle frontiere del suo Paese, propone subito, all'inizio del 1960, due acquisti che si riveleranno perfettamente azzeccati: quello del negro Alberto Spencer, il più grande calciatore ecuadoriano di tutti i tempi, una autentica « tigre » da area di rigore, « cabezador » eccelso, temibilissimo « hombre gol » e quello dell'argentino Alberto Linazza infaticabile corridore « obrero » del centrocampo il quale accetta subito il « sacrificio » che il club gli propone: dovrà, ben ricompensato però, indossare la « 8 », sputare l'anima per una stagione intera poi, spompato, dovrà lasciare ad altri, per la stagione seguente, la « camisa 8 »: patti chiari, amicizia lunga, molti dollari in anticipo. Il Penarol è quindi squadra ad alto tasso di sangue « gringo » nelle vene perché, oltre all'ecuadoriano Spencer ed all'argentino Linazza, vi è anche un brasiliano del Rio Grande do Sul, quel « Salvador » Alves da Silva che aveva militato, come centrocampista, nell'Internacional di Porto Alegre arrivando anche alla seleçao. Poi vi è un « ex gringo » nella persona di Juan Eduardo Hohberg, discendente da tedeschi, argentino-cordobès di nascita, ma rosarino d'adozione calcistica, assolutamente incompreso in Argentina. Il Penarol di Scarone Luis Maidana, detto « hombre gato » in porta, poi la linea dei quattro difensori formata da Edgardo Gonzales, William Martinez, « Salvador » Alves e William Aguerre con « Salvador » regista e costruttore che opera nella « zaga » giallonera, ma anche a sostegno del poderoso William Martinez difensore centrale detto « El cannòn » e « La Berta » per i suoi rimandi tesi, violenti ma calibrati che data la potenza di... gittata sono veri e propri inviti per le quattro punte d'attacco che sono anche sollecitate e orchestrate dal capitàn » Nestor Gonçalves con alle sue dipendenze esclusive il fedele scudiero settepolmoni Alberto Linazza impiegabile, agli ordini del « caudillo », in ogni zona del campo. In attacco una « delantera » di altissima classe e di sicuro rendimento che propone, da destra, Luis Cubillas (che, allora diciannovenne, si apprestava a diventare un vero e proprio « hombre-Libertadores », ala velocissima guizzante, imprendibile, autentica velenosa zanzara per le difese avversarie idolo della tifoseria nerazzurra interista di Montevideo che lo ha battezzato « Lorenzi II ») Juan Eduardo Hohberg (ormai verso i 34 anni ma sempre fedele al suo appellativo di « Verdugo », validissimo anche per una precisa questione di orgoglio visto che la « Libertadores '60 » rappresenta per lui il canto del cigno, l'ultima sua prestigiosa conquista dopo tanti anni di Penarol e di Celeste. Stranissima poi la metamorfosi calcistica di questo grande giocatore che, « partito » da giovane come interno di centrocampo in coppia con Juan Alberto Schiaffino, da anziano si è invece trasformato in centravanti contrariamente alla norma che vede le punte trasformarsi in interni col passare degli anni e non viceversa), Alberto Spencer (« el goleador » — cannoniere della Libertadores e autore delle due reti nelle finali della Coppa contro la sorprendente Olimpia—) ed infine, all'ala sinistra, Carlos Borges velocissimo « pontero ». Fra i rincalzi, due futuri campioni: Pedro Virgilio Rocha, allora appena diciottenne e che avrebbe avuto una carriera luminosa e lunghissima (attualmente ancora in corso in Arabia) ed un difensore « polivalente » quale il ventenne Roberto Matosas anche lui destinato a brillanti affermazioni. Il successo del Penarol nella « Libertadores 60 » è anche una chiara ed evidente dimostrazione di quanto possa essere utile l'immissione di più giocatori stranieri quando la scelta viene effettuata, come nel caso di quel Penarol (Spencer, Salvador, Linazza), con intelligenza e competenza.

Il caudillo colpisce ancora: bis!

Nella « Libertadores 61 » il Penarol, ancora sotto la guida sapiente di Roberto Scarone e con Nestor « Tito » Gonçalves « caudillo » in campo, ripete il successo dell'anno precedente ed è quindi « bicampeòn » della Taça. Un'affermazione anche questa, come quella dell'anno precedente, dovuta soprattutto alla avveduta conduzione del club. Il presidente Gaston Guelfi, oriundo genovese che ha anche ottime qualità di tecnico avendo diretto con successo la Allianza di Lima ed il suo braccio destro Washington Cataldi (ancor oggi sulla breccia sempre validissimo al timone del Penarol) hanno sempre affermato « los campeonatos se ganam en los periodos de pases » ed in ossequio a questa massima « centrano » abilmente, come l'anno precedente, tutti gli acquisti. Dal Boca Juniors viene acquistato un centravanti già nazionale uruguayano che l'anno prima dal Defensor — una delle piccole di Montevideo — era passato al calcio argentino dopo che si era rivelato come autentico « hombre-garra » nella « Celeste »: si tratta di Josè Sacia detto « El Guapo » che nel Penarol 1961 prende il posto che era stato di Hohberg che ha dato l'addio al calcio per dedicarsi all'attività di tecnico. Poi in Perù viene acquistato un elemento di altissimo valore per sostituire Carlos Borges: il negro Juan Joya che nel 1959 al XIX Sudamericano di Buenos Aires era stato, schierato da centravanti nel Seleccionado peruviano diretto dall'ungherese Jorge Orth, la autentica « estrella » della competizione. Come i suoi compagni di quella spettacolare « delantera » biancorossa (Seminario, Terry, Loayza e Gomes Sanchez) Joya fu subito « rapito » dal calcio straniero per la disperazione del gran signore danubiano loro tecnico.

Per la « camisa 8 » (quella del settepolmoni), « obrero » sostituisce « obrero »: infatti, al posto di Linazza stremato, arriva un altro infaticabile operaio del centrocampo: Ledesma, autentico motorino. Sacia, Ledesma, Joya sono tre acquisti importanti e centrati in pieno, ma soprattutto quello del negro peruviano si rivela azzeccatissimo perché il gio

SEGUE >>>

1961: **PENAROL** (URUGUAY)

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

SEGUE

catore trova immediatamente l'intesa con l'altro negro, l'ecuadoriano, ed il tandem di sinistra Spencer-Joya diviene subito il terribile binomio izquierdo negro del taque aurinegro, el mejor del mundo ». Spencer e Joya sono due neri gemelli del gol che agli inguaribili romantici tradizionalisti « hinchas » del Penarol fanno rivivere i vecchi tempi legati al ricordo di tanti altri campioni anch'essi di razza nera ed in casacca « aurinegra »: Isabelino Gradin, vera e propria « maquina » umana, calciatore eccelso e atleta completo e ineguagliabile, acclamato sui campi di calcio ma anche — come centometrista, quattrocentista, ottocentista! — su tutte le piste sudamericane; Gildeòn Silva « cortina metalica »; « Leonidas » da Silva il brasiliano « maravilla negra » anch'egli ex penarolense; il campione mondiale 1930 Josè Leandro Andrade; suo nipote Victor Andrade mondiale 1950 ed il « caudillo » Obdulio Varela anch'egli campione mondiale 1950. Ha quindi ragione il venerando Ulisse Badano, attento storiografo del club, quando scrive: « No hay un episodio deslumbrante en Penarol sin la presencia de un campeòn negro! », non c'è episodio da ricordare, nel Penarol, senza un campione negro! Dato che il Penarol 1961, rispetto a quello dell'anno precedente ha un altissimo potenziale offensivo ed è quindi portato a sbilanciarsi in avanti, Roberto Scarone si preoccupa della difesa: il centrocampista brasiliano « Salvador » lascia il posto di... « quarto zaguero » ad un vero difensore ossia Cano altro nuovo valido acquisto, in attesa della piena maturazione della riserva Roberto Matosas nel quale il tecnico vede — previsione che si rivelerà azzeccata — un futuro grandissimo campione. Ledesma ha il compito di coprire una area vastissima praticamente dalla zona di Cano (che non lascia la difesa per avanzare come faceva « Salvador ») sino agli spazi fra il centravanti Sacia ed il binomio Spencer-Joya con i due che giocano in coppia ravvicinati sulla sinistra.

E arriva il Santos di Pelè

La « Libertadores '62 » anziché un « campeòn » come nelle sue prime edizioni conquistate dagli uruguayani del Penarol, esprime un «campeao»: il brasiliano Santos del tecnico Luis Alonso Perez detto « Lula », di Pelé e di tanti altri assi e del presidentissimo Atié Jorge Coury, ex portiere del club e della seleçao che è in carica dal 1944 e che sarà presidente — vittoriosissimo — sino al 1973: un dirigente di altissima classe e di grande competenza. Prima dell'inizio della competizione si litiga ancora in seno alla Confederazione Sudamericana perché questa tenta di « aprire » la « Libertadores » anche alla partecipazione delle squadre vice-campioni il che è un vero e proprio chiodo fisso della federazione uruguayana. La opposizione della C.B.D. è però sempre netta, assoluta, intransigente e la Confederazione Sudamericana deve, alla fine respingere la proposta uruguayana: niente squadre vicecampioni alla Taca. Nelle due prime edizioni della competizione il Brasile era stato rappresentato dai vincitori della « Taça Brasil » ma, sia il modesto Bahia nel 1960 sia il pur forte Palmeiras nel 1961 avevano mancato la conquista. Stavolta però la C.B.D. ed il Brasile hanno in mano una ottima carta perché la « Taça Brasil » è stata vinta dal Santos che si presenta al via con le credenziali del favorito d'obbligo a mezzo coi « bicampeones » del Penarol che, come campioni in carica, hanno il notevole vantaggio di « partire » dalle semifinali. La C.B.D. ha il timore che la « Libertadores » che inizia a febbraio per riprendere, dopo una pausa per i mondiali cileni, nel mese di luglio possa danneggiare tutta l' operazione « Chile '62 » preparata con ogni cura secondo un « plano » di Joao Havelange e Paulo Machado de Carvalho visto che fra i 22 prescelti vi sono vari santisti quali il portiere Gilmar, il difensore centrale Mauro, i centrocampisti Zito e Mengalvio, l'ala sinistra Pepe e naturalmente, su tutti, Pelé che è già « rei » consacrato in tutto il mondo. Il «Santos '62 », che nello stesso anno festeggia, con i suoi 12079 soci, il suo cinquantenario essendo stato fondato il 14 aprile 1912 da Raimundo Marques, Mario Ferraz e Argemiro de Souza, è una « maquina » poderosa ed efficiente: un autentico squadrone da elevato spettacolo calcistico con alle spalle una vera società perfettamente guidata ed ottimamente amministrata. Il tecnico Luis Alonzo Perez « Lula » è alla direzione tecnica delle bianche casacche da otto anni ossia da quando, nel giugno del 1954, ha sostituito l'allenatore italianissimo Giuseppe Ottina. Proprio l'avvento del tecnico « paulista » che subito vince il titolo di Sao Paulo nel 1955, e naturalmente con la « scoperta-esplosione » di Pelé scovato dal capo degli « olheiros » Waldemar de Brito, inizia un periodo veramente d'oro per la squadra dei « peixeiros » che, sino ad allora, vantava soltanto l'affermazione nel campionato « paulista » del 1935 sotto la direzione del tecnico Virgilio Pinto de Oliveira detto « Bilù ». La formazione-base del Santos nella « Libertadores » '62 » vede in porta « Gilmar » dos Santos Neves, terzino laterale destro Lima che è un autentico « zagueiro-solto » cioè difensore-attaccante; al cento della difesa la « dupla » formata da « Mauro » Ramos de Oliveria « cabeceador » imbattibile regista e tattico della « zaga » e da Raul « Calvet » « quarto zagueiro », un « gaucho » già del Gremio di Porto Alegre quindi uomo di assoluto temperamento, ed infine a terzino sinistro Dalmo, il più « oscuro » della squadra come « nome » ma certamente giocatore molto redditizio e oltretutto « rigorista » della squadra. A centrocampo due nazionali: « Mengalvio » Figueirò altro « gaùcho » (nella seleçao ai mondiali del '62 riserva del cervello Didi) ed Ely Miranda « Zito » titolarissimo in nazionale da un quinquennio e nel Santos a sua volta cervellone e regista oltre che capitano e « padrino ». In attacco, da destra, Dorval, Coutinho, Pelé e Pepe: Dorval è un'ala velocissima, Pepe un cannoniere implacabile, « o canao da Vila ». La « dupla » Coutinho-Pelé è assolutamente da favola.

Wilson Honorio detto « Coutinho », che ha tre anni meno di Pelé, ha esordito in nazionale nel 1960 quando non aveva ancora compiuto 17 anni. Nella « Libertadores '62 » è appena diciannovenne e tutti pronosticano per questo ragazzo negro, che ha trovato in campo un affiatamento istintivo con Pelé, una carriera splendida: invece, purtroppo per lui e per il calcio brasiliano, l'avrà sì splendida ma molto corta a causa di un male oscuro che lo porterà in breve a un mostruoso ingrassamento. (Oggi pesa 120 chili ed è il responsabile tecnico della famosa « Escolina Santista »: i suoi insegnamenti hanno « creato » una falange di talenti come Nilton Batata, Joao Paulo, Pita e Juary).

Fattore molto importante in questo Santos '62 è la ricchezza del parco riserve: i portieri Laercio e Sylas; i difensori Ismael, Ge-

SEGUE

1962: **SANTOS** (BRASILE)

PELE' (SANTOS 1962-'63)

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

SEGUE

raldino, Olavo, Haroldo tutti nazionali o ex nazionali; il centravanti Pagao; il jolly Nené (che passerà alla Juventus). Nell'elenco figura anche un certo Zoca: è il fratello nientepopodimeno che di Pelé, ma che madre natura evidentemente non ha « creato » per il calcio. Particolare interessante: degli undici uomini che formano la squadra-base soltanto uno — Dalmo — dovrà chiudere la carriera senza riuscire ad indossare la maglia della selecao. Prima dell'inizio della « Libertadores » il Santos collauda le sue forze (e incassa molti dollari...) in una tournée in Ecuador, Perù, Uruguay. A Lima, all'Estadio Nacional quando, nel secondo tempo dell'incontro col Municipal, Pelé viene tenuto a riposo scoppia una autentica rivoluzione: deve intervenire — per evitare una tragedia — lo stesso presidente della Repubblica peruviana e con tempestività il « rei » è costretto a ritornare in campo mentre i carri armati possono rientrare tranquillamente nelle caserme... Per gli impegni della « Libertadores », il Santos deve però rinunciare al « Torneo Rio-San Paolo » che viene così vinto dal Botafogo diretto dal tecnico Marinho Rodrigues e che in quegli anni con i suoi cinque nazionali (Nilton Santos, Garrincha, Didi, Amarildo e Zagalo) è, dopo il Santos, la miglior squadra del Brasile. Nella « Libertadores » la squadra santista arriva alla finale dopo aver eliminato, negli incontri d'andata e ritorno e da « invicta », il boliviano Deportivo Municipal, i paraguayani del Cerro Portenho, l'Universidad Catolica di Santiago del Cile. In finale l'attendono però i fortissimi « bicampeones » del Penarol e Pelé, che risente ancora dell' infortunio patito ai mondiali cileni, deve stare fuori squadra. A Montevideo, con una grande prova e due reti del centravanti Coutinho che per l'occasione lascia il suo posto a Pagao per indossare la « camisa 10 » del « rei » assente, il Santos batte gli uruguayani (2-1). Nel ritorno a Santos nel piccolo Estadio Urbano Caldeira di Vila Belmiro dove il club ha fissato la partita contrariamente alla consuetudine che lo vede utilizzare, per i suoi impegni più importanti, gli stadi di San Paolo o addirittura il Maracanà della carioca Rio, succede l'incredibile: gli ultimi dieci minuti della gara arbitrata dal cileno Carlos Robles sono infernali e il piccolo stadio santista che non può contenere più di 30.000 spettatori « scarica » continuamente « torcedores » sul terreno di gioco dove i giocatori delle due squadre se le stanno dando di santa ragione con gli uruguayani che conducono per 3-2 e che quindi stanno ribaltando la sconfitta subita a Montevideo nell'andata. Quasi alla fine proprio Pagao, il più timoroso che è detto « canela de vidro », agguanta il pareggio: 3-3 con il trofeo della « Libertadores » in tribuna d'

1963: **SANTOS** (BRASILE)

onore pronto ad essere consegnato al capitano Zito. Dagli spogliatoi però arriva trafelato un funzionario con un contrordine scritto: è l'arbitro Carlos Robles che, prima di fuggire in autoblindo, informa che per lui l'incontro era già terminato prima del pareggio di Pagao a causa di mancanza di garanzia per la esplosiva situazione in campo e sulle gradinate...

E' necessaria quindi la disputa di uno spareggio in campo neutro e viene scelto il Monumental Nunez di Buenos Aires mentre si fa venire dall'Europa l'arbitro olandese Leo Horn. Il Santos ricorre anche alla « makumba » per recuperare Pelé e battere il Penarol per 3-0 con due reti del « rei » ed una di Coutinho che con le loro « tabelinhas » hanno entusiasmato il pubblico argentino e disorientato i vecchi marpioni uruguayani della difesa del Penarol.

Memorabile finale con il Boca

Nella « Libertadores '63 » il Santos, ripetendo l'impresa del Panarol nelle due prime edizioni, si consacra « bicampeao » della Taca alla quale, per i contrasti puntualmente risorti fra la brasiliana C.B.D. e le altre federazioni sudamericane, ha rischiato di non prendere parte. All'inizio dell'anno, infatti, la « Confederacciòn » spinta ancora dagli uruguayani dell'A.U.F. ai quali si sono alleate tutte le altre federazioni ripropone che la « Libertadores » venga aperta anche alla partecipazione delle squadre vice campioni di ogni singola nazione del continente ma la C.B.D., come nel 1960 all'atto della istituzione della competizione e come nel 1962 minaccia ancora lo « Scisma » e di far disertare le squadre brasiliane. Inutilmente però visto che alla fine, in assoluta minoranza, deve cedere e così la « Confederacciòn » e soprattutto gli uruguayani hanno partita vinta: anche i vice campioni dunque potranno partecipare alla Coppa dei... Campioni Sudamericani per un totale di 20 squadre. Per il Brasile, che ha dovuto cedere, scendono in campo Santos e Botafogo rispettivamente campione e vice campione della Taça Brasil: oltretutto i santisti avrebbero dovuto partecipare comunque perché campioni in carica della competizione. Con il raddoppio delle squadre partecipanti cambia anche la strutturazione della Taca che prima ricalcava, di massima, quella semplice della Coppa dei Campioni Europei. Si ha così una strutturazione piuttosto macchinosa con venti squadre partecipanti divise, nella fase iniziale, in cinque piccoli gironi da disputarsi all'italiana con incontri di andata e ritorno e con quattro squadre ciascuno: si qualificano per la fase semifinale i vincitori dei vari gironi. Per la composizione dei gironi iniziali le due squadre di ogni federazione vengono messe assieme ed associate ad altre due, anch'esse entrambe appartenenti a medesima federazione. Per la formazione di questi gironi si deve seguire ogni anno un criterio di rotazione evitando però di inserire assieme le squadre di Brasile, Argentina ed Uruguay considerate sempre teste di serie. Alla fase semifinale partecipano quindi sei squadre: le cinque vincitrici di ogni girone iniziale più, di diritto, la squadra campione in carica. Queste semifinali sono articolate in due gironi di tre squadre ognuno da disputarsi anch'essi all'italiana con incontri d'andata e ritorno: passano alle finali le squadre vincitrici dei due gironi per le quali sono ancora stabiliti due incontri d' andata e ritorno (ed eventuale spareggio) per la conquista della Taca. E' un Santos, quello che inizia la stagione '63, sulla cresta dell'onda per i titoli conquistati nella stagione precedente nella quale non ha fallito un solo bersaglio: campionato paulista, « Libertadores », Intercontinentale, Taça Brasil ed in più i suoi nazionali, in Cile, si sono laureati « bicampeoes do mundo ». Il Santos disputa la « Libertadores '63 » con la stessa squadra dell'anno precedente con in più la novità dell'impiego de Geraldino. Infatti il tecnico Lula per dare più movimento al centrocampo impiega sovente Lima (che è un « coringa », ossia un jolly, ma che nell'anno precedente era titolare del ruolo di terzino destro) in coppia con Zito e quindi come « camisa 8 » al posto del più lento e meno aggressivo Mengalvio. A terzino destro si sposta così il « gaùcho » Dalmo che nell'annata precedente giocava a sinistra e che lascia il ruolo a Geraldino. Questa squadra si aggiudica la « Taça Brasil '62 » i cui incontri sono stati spostati all'inizio del nuovo anno poi, ma a pari punti col Botafogo, dato che non vi è tempo per lo spareggio perché ben otto santisti (Gilmar, Lima, Zito, Dorval, Mengalvio, Coutinho, Pelé e Pepe) sono stati convocati da Feola per la tournée europea, il « Rio-San Paolo 63 ». Quando il Santos ha nuovamente disponibili tutti i nazionali entra nella fase semifinale della « Libertadores » dove,

manco a dirlo, si trova ancora di fronte, come era accaduto per la « Taça Brasil » e per il « Rio San Paolo », il poderoso Botafogo che è arrivato alle semifinali seminando tutti gli avversari. In questo nuovo esaltante scontro fra i bianchi santisti ed i bianconeri carioca si rivive ancora l'atmosfera suggestiva della seleçao che l'anno prima ha vinto il mondiale cileno: una nazionale brasiliana che per gli otto undicesimi era un vero e proprio «combinado Santos-Botafogo» dato che nella sua formazione base soltanto tre uomini (Djalma Santos e Vavà, entrambi del Palmeiras, e Zosimo del Bangu) non appartenevano a quei due autentici squadroni. Il Santos riesce ad eliminare il Botafogo dopo un pareggio (1-1) al Pacaembu di San Paolo e una stupefacente « goleada » per 4-0 proprio in casa nemica a Rio, nel Maracanà. Per la conquista della Libertadores il Santos si trova ad affrontare nelle finali il Boca Juniors che presenta Errea; Simeone, Magadalena, Orlando, Marzolini; Rattin, Grillo; Rojas, Menendez, Sanfilippo, Gonzales in una squadra molto efficiente che è stata « pensata » e costruita con acume proprio da un brasiliano: Italo Vicente Feola, « napolitano » di Castellabate, intelligenza calcistica di primordine, C.T. delle seleçao campione del mondo '58 in Svezia, factotum del San Paolo che, accogliendo la proposta argentina si è trasferito, per la sola stagione 61-62, in riva al Mar del Plata per dare una mano al club « xeneixe » e per guadagnarsi un ingaggio che gli permetta di sistemarsi tutta la vita. La prima partita di finale fra il Santos ed il Boca si svolge a Rio, al Maracanà (strano destino questo del Santos costretto a giocare i suoi incontri « casalinghi » lontano dalla sua città a causa delle dimensioni ridotte del suo stadio a Vila Belmiro!). L'incontro è entusiasmante, il Santos a un certo punto per le reti di Coutinho (2) e Lima ha la partita in pugno sul 3-0 ma negli ultimi dieci minuti Sanfilippo fa letteralmente ammattire la difesa santista: sembra davvero imprendibile questo folletto in maglia « auriazul » che segna due reti! L'immenso pubblico carioca che, fra argentini e « paulisti » ha ovviamento scelto la squadra di Pelé, lancia sul terreno di gioco il terribile coro ritmato nei confronti del piccolo « gringo » quando questi è in possesso della palla: « E' esse! è esse »: è il vecchio tradizionale anatema (E' lui! è lui!) contro un giocatore avversario che la folla vuol sia fatto fuori: un pollice verso da autentico Colosseo... Arriva però la fine e l'arbitro, il francese Marcel Bois con sollievo, chiude l'incontro. Il ritorno è alla « Bombonera » di Buenos Aires, piena come un uovo. Lo stesso Santos, stesso arbitro mentre il Boca sostituisce Marzolini con Silverio. Il primo tempo termina sullo 0-0, ma nella ripresa l'incontro si incendia subito al primo minuto quando il solito Sanfilippo entra con la palla nella porta santista. Palla al centro, stadio in delirio, parte immediatamente la « tabelinha » Coutinho-Pelé e questa volta è il centravanti brasiliano ad entrare nella porta del Boca gelando lo stadio. A dieci minuti dalla fine, poi, è il « rei » che — splendidamente « de bicicleta » — dà la vittoria e la « Libertadores » ai suoi. Alla Taça sudamericana il Santos aggiunge anche il titolo intercontinentale a spese del Milan.

Il trionfo della «garra»

L'Independiente che nel 1964, dopo essere stato campione metropolitano '63 dà inizio al ciclo porteno ed al suo « bicampeonato » nella competizione, è una squadra che non vanta l'altissimo livello spettacolare, la baldanza offensiva, gli assi di Penarol e Santos che l'hanno preceduta, entrambi con un « bicampeonato » conquistato all'insegna di un calcio entusiasmante: i « rojos », infatti, non hanno nelle loro file né « rey », né « vicereys » e neppure «caudillos». Questo Independiente è una compagine abbastanza rinnovata rispetto a quella che ha preso parte, tre anni prima, alla seconda edizione della Libertadores, quando è stata buttata fuori dal poderoso Palmeiras di Julinho, Chinesinho, Djalma Santos. Sono infatti rimasti in « camisa roja » il difensore capitan Navarro, i centrocampisti Maldonado ed Acevedo, l'attaccante Savoy e l'uruguayano « hombre-garra » Tomàs Rolan jolly della squadra e picchiatore emerito. Vanta nelle sue file quattro nazionali che hanno preso parte, l'anno prima al « XXI. Sudamericano » che si è disputato in Bolivia e che è stato vinto dal seleccionado di casa diretto dal brasiliano Danilo Alvim e che negli incontri a Cochabamba (m. 2570) e La Paz (3.577) ha letteralmente « distrutto » — alleate le tremende condizioni d'altura — le altre nazionali sudamericane.

I nazionali sono Navarro, l'ala Raul Bernao, le punte Raul Savoy e Mario Rodrigues, tutti giocatori di costante e buon rendimento, ma non certo « estrellas ». Tecnico dell'Independiente è un brasiliano, Armando Renganeschi, oriundo italiano, ex difensore del Fluminense all'inizio degli Anni Quaranta, uomo che non lega tropo coi « nomi », ma che predilige quelli che in castigliano chiama « jugadores obreros » e che invece i suoi compatrioti brasiliani, certo più coloriti, definiscono « carregadores de piano »: insomma i faticatori, i corridori, i cosiddetti « polivalentes »: elementi capaci, cioè, di giocare in qualsiasi ruolo e in ogni zona del terreno e ai quali non faccia difetto la « garra ». Armando Renganeschi nell'Independiente '64 è insomma « nel suo »: oltretutto in mancanza di essi, di artisti, di « malabaristi » bisogna « arrangiarsi con quello che passa il convento rosso » secondo la filosofia di un « treinador » che è ancor oggi in attività in Brasile dove, soprannominato « o velhinho », svolge la sua attività nel Paranà dirigendo il Matsubane, squadra di cui è proprietaria l'omonima famiglia giapponese.

Renganeschi si avvale di un ottimo preparatore atletico come Garcia Gonzales e la squadra, che è da sempre una delle « grandi » di Buenos Aires, ha per tradizione uno spiccato spirito « garibaldino » anche se le sue « camisas rojas » derivano da quelle del Nottingham Forest che nel 1905 aveva compiuto una spettacolosa tournée in riva al Mar del Plata tanto che lo stesso Independiente ne aveva voluto assumere i colori in cambio di quelli bianchi adottati all'atto della sua fondazione.

Nella « Libertadores '64 » la squadra dei « rojos » non parte favorita: nessuno, infatti, è entusiasta della sua formazione-base che si articola su Santoro, Ferreiro, Guzman, Acevedo, Rolan; Maldonado (Mori), Mura (Prospitti); Bernao, Suarez, Mario Rodrigues, Savoy. Fra i « rojos » vi è anche un « nome » ultrafamoso: quello di Vicente De La Mata, uno dei grandissimi dell'Independiente e del « Seleccionado » a cavallo degli Anni Trenta e Quaranta. Armando Renganeschi però fa a meno, per una competizione dura come la Libertadores, del « chico » De La Mata giocatore fragile e senza « garra » anche se dai suoi piedi talvolta sortono, come per incanto, bagliori di gioco di evidente discendenza.. paterna. Questo Independiente senza stelle è però un « conjuncto » molto equilibrato, una squadra sempre prudente, compatta e molto « corta »: macina « futbol » con diligenza « obrera » e con una certa « garra » senza estri o virtuosismi. Non è squadra da infliggere « goleadas historicas », ma neppure da essere impietosamente « goleada ». In tutto il Sudamerica i puristi dello spettacolo e del 4-2-4 offensivo e « deslumbrante » arricciano il naso: in quell'anno evidentemente non immaginano neppure lontanamente che dovranno invece ingoiare

SEGUE

1964: **INDEPENDIENTE** (ARGENTINA)

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

SEGUE

rospi ben indigesti con il ciclo degli Estudiantes che arriverà a sconvolgere tutto qualche anno più tardi.

Se i « rojos » non partono favoriti, la « Libertadores '64 » mostra però subito che questo Independiente può andare, come in effetti va, piuttosto lontano. Due uomini si rivelano su tutti: la punta Mario Rodrigues (che sarà « artillero » della Taca con 6 reti assieme al paraguayano Mora) e il terribile uruguayano Tomàs Rolan che è un vero e proprio « hombre-Taca » e che, oltre che difensore, è un utilissimo jolly sempre pronto ad ogni utilizzazione tanto che spesso lo stesso Renganeschi lo incolla all'avversario più pericoloso come quando i « rojos » devono affrontare il Santos di Pelé che maledice questo terribile mulatto « gringo ». Il grande Santos in due « combattimenti » caratterizzati da due sue incredibili sconfitte (2-3 a Rio e 1-2 a Buenos Aires) deve lasciare il passo all'Independiente di Rolan e Renganeschi. La squadra rossa disputa quindi le finali con gli uruguayani del Nacional: sono due finali durissime all'insegna della « garra » più esasperata e contrassegnate da un unico misero gol :0-0 a Montevideo e quindi 1-0 ad Avellaneda.

1965: **INDEPENDIENTE** (ARGENTINA)

Insistono i rojos di Avellaneda

La « Libertadores '65 » dice ancora « rojos de Avellaneda »: l'Independiente di Manoel Giudice è infatti « bicampeòn » ripetendo l'impresa che era riuscita agli uruguayani del Penarol e ai brasiliani del Santos. Il « club rojo » rispetto all'anno precedente, superata la cocente delusione per la mancata conquista del titolo intercontinentale di fronte all'Inter ben più forte ed efficiente, si è rafforzato col centravanti Avallay nuovo acquisto, con la maturazione del giovane e fragile De La Mata peraltro poco adatto al clima acceso della competizione sudamericana specie in trasferta, ma soprattutto per l' arrivo del grandissimo uruguaiano Ricardo Elvio Pavoni, difensore-goleador di limpida classe che si è imposto sedicenne (!) nel Defensor di Montevideo e che l'anno prima, appena ventenne, ha esordito acclamatissimo nella nazionale Celeste.

Un campione come questo, degno discendente della tradizione dei difensori di razza uruguayana, splendido terzino sinistro che era stato scoperto ragazzino da Hector De Marco e da lui portato al Defensor per essergli compagno di squadra e fratello maggiore, fa immediatamente aumentare il tasso di classe (di certo non elevato fra gli « obreros rojos ») di tutto l'Independiente 165 e permette al nuovo tecnico Manoel Giudice di dare ai suoi uomini un gioco di più ampio respiro, più offensivo, più difficilmente contrastabile da parte degli avversari perché l'uruguayano, come abbiamo detto, gioca da difensore ma anche da attaccante velocissimo e dal tiro assolutamente micidiale: un autentico « hombre-equipo ». Le avanzate di Pavoni, i suoi improvvisi inserimenti offensivi a tutto campo sono la vera e propria arma di questo Independiente '65 nel quale l'uruguayano esordisce, prima che in campionato, proprio nella Libertadores. gli « obreros polivalentes » — che possono giocare sia in difesa sia a centrocampo — sono, come l'anno prima, Acevedo, Guzman, Mori ma soprattutto Tomàs Rolan il jolly che spesso Giudice impiega da finta ala sinistra per creare gli spazi all'avanzamento del compatriota Pavoni. La formazione-base è la seguente: Santoro; Navarro, Ferreiro, Rolan (Guzman), Pavoni; Mori, Mura (Acevedo); Bernao, Avallay, Rodrigues, Savoy (Rolan). Uno schieramento che si può definire un 4-2-4 con « variazioni » per il continuo scambio di posizioni fra gli uomini del centrocampo e della difesa con in attacco il gioco impostato sulla potenza di Avallay e sulla notevole velocità di Bernao. Dopo aver superato in semifinale il Boca in due « derby » di fuoco i « rojos » si trovano in finale l'illustre Penarol che arde dal desiderio di arrivare al « tricampeonato » visto che ha già portato a Montevideo la Taça 60 e quella 61.

Il Penarol, nell'altra semifinale, ha fatto addirittura fuori il Santos di Pelé che, ossessionato dalla molteplicità di impegni nel « Rio-Sao Paulo 65 » che prevede due incontri alla settimana, disputa la Libertadores in condizioni di grande disagio. Fra un incontro e l'altro della competizione brasiliana, fra un salire e scendere da un aereo all'altro, elimina dalla Taça i cileni dell' Universidad di Santiago e i peruviani dell'Universitario, ma cede di fronte al più riposato Penarol dopo tre incandescenti incontri: vittoria santista in casa (5-4), sconfitta a Montevideo (2-3) ed infine eliminazione nello spareggio di Buenos Aires (1-2).

In finale i « rojos » argentini incontrano gli « aurinegros » uruguayani: ad Avellaneda, in un'atmosfera incandescente, l'Independiente non va oltre l'1-0 che è pur sempre una vittoria importante visto che il regolamento non considera la differenza reti, ma al Centenario i « rojos » sono battuti nettamente: è un 3-1 uruguaiano, senza discussione, e che pretende uno spareggio in campo neutro. La Confederazione sudamericana sceglie Santiago del Cile.

I pronostici sono tutti per gli uruguaiani che presentano una compagine di elevatissimo livello che il nuovo tecnico Roque Gaston Maspoli ha costruito non sbagliando una mossa e che certamente vale anche più di quella che, sotto Scarone, ha vinto le Taças 60 e 61. Facendo una comparazione ruolo per ruolo delle due squadre che si affrontano nello spareggio, la superiorità dei singoli « aurinegros » nei riguardi dei rispettivi « rojos » è netta: addirittura 10 contro 1. L'unico « rojo » considerato più forte del rivale « aurinegro » nello stesso ruolo è proprio un... uruguaiano: Ricardo Elvio Pavoni nettamente più forte di Pablo Forlan. Nella grande notte calcistica all'Estadio Nacional cileno, il pubblico entusiasta e sportivissimo resta avvinto da uno spettacolo calcistico indimenticabile e sostiene entrambe le squadre che si danno battaglia in campo. Una curiosità: su 22 uomini in campo, 10 sono uruguaiani (8 del Penarol, 2 del Boca), 9 argentini (tutti nel Boca) in più ci sono un paraguaiano (Lezcano nel Penarol), un peruviano (Joya nel Penarol) un ecuadoriano (Spencer nel Penarol). Spettacolo nello spettacolo il duello fra i due « orientales » Julio César Abbadie ala destra in « aurinegro » ed Elvio Pavoni terzino sinistro in «rojo»: il primo, già trentacinquenne e con i capelli grigi ed il secondo appena ventenne, spavaldo nei suoi baffoni alla Pancho Villa. L'Independiente, battuto sulla carta, fa la sua più bella partita della Libertadores e sottomette gli avversari con un perentorio 4-1 e, per festeggiare la Taça, tenta nuovamente, come l'anno prima, la conquista dell'intercontinentale, ma l'Inter è ancora decisamente la più forte: niente da fare, quindi, per i « rojos ».

Il ritorno degli aurinegros

La « Libertadores '66 » è del Penarol: una conquista importatissima per il club perché si riallaccia, con pieno merito, alle due conquiste e alla tradizione di bel gioco delle edizioni del '60 e del '61. D'altra parte, lo squadrone « aurinegro » si era già avvicinato alla sua terza conquista fin dal 1962 quando aveva dovuto cedere dinanzi al Santos nello spareggio sul neutro del Monumental Nunes di Buenos Aires e quindi, come abbiamo appena visto, aveva dovuto abbassare le armi, per la « Taca '65 », dinanzi ai « rojos » dell' Independiente nello spareggio all'Estadio Nacional di Santiago. La vittoria del 1966 vale quindi come orgogliosa rivalsa delle sfortune degli anni precedenti ed in tal senso è « sentita » nell'orgogliosissimo club uruguaiano. Il «Penarol '66» è guidato, come nella « Libertadores '65 », da quel marpione di Roque Gaston Maspoli che, coadiuvato dall'ottimo preparatore

atletico Alberto Langlade (vera e propria istituzione in seno al club) ha preso il posto dell'ungherese giramondo Bel Gutman che, in precedenza, aveva sostituito Roberto Scarone tecnico vittorioso delle « Libertadores » 60 e 61. Gutman, tecnico difensivista, aveva avuto una conduzione piuttosto agitata e tormentata, era stato sostituito dall'ex centravanti degli anni trenta Peregrino Anselmo, poi aveva ancora ripreso la panchina prima di lasciarla definitivamente a Maspoli. Roque Gaston Maspoli, classe 1918, è stato una gloria del calcio uruguaiano e, nonostante una vita sempre « goduta », ha avuto una lunghissima carriera: dopo aver esordito appena sedicenne a guardia della rete del Nacional, ha difeso quella del Liverpool di Montevideo, quindi nel 1939 è passato al Penarol per restarvi sino alle soglie dei quarant'anni quando chiuse la carriera nel 1956. Dopo assere stato tredici anni titolare nella Celeste dal 1942 al 1955 quando lasciava a Walter Taibo. Una carriera dunque lunghissima (onorata dal titolo sudamericano 1945 e da quello mondiale 1950) che lo colloca — come portiere — nella galleria dei migliori « arqueros » del calcio uruguayano: Saporiti, De Marchi, Mazzali, Cherry, Capuccini, Ballestrero, Garcia, Paz, Maidana per finire al più grande di tutti, Ladislao Mazurkiewicz. Quando Maspoli, considerato uomo fortunato (e furbo per il suo sangue svizzero-ticinese) assume la guida del Penarol al posto di Gutman ha tre anni di esperienza effettiva di panchina: ha diretto, in coppia con Obdulio Varela, il Penarol nel 1956, poi il Liverpool, quindi ha svolto una brevissima parentesi alla guida della Celeste. Vinto il premio della lotteria nazionale (incredibilmente gli capiterà la stessa fortuna 23 anni dopo, prima del Mundialito: che su tre milioni di uruguaiani la stessa persona possa vincere per due volte il premio della lotteria nazionale ha veramente dell'incredibile...) lascia il calcio per godersi i soldi e nel modo migliore. Nel 1962, dopo aver trascorso beatamente quattro anni, ritorna a fare il tecnico per dirigere il River Plate di Montevideo e nel 1964 diviene « Director Tecnico » del « suo » Penarol dopo che il contestatissimo Gutman è dimesso (per la seconda volta) con una vera e propria rivoluzione popolare provocata dal « caudillo » Nestor « Tito » Gonçalves. Alla guida del Penarol, Maspoli parte subito col piede giusto: vince infatti il campionato nazionale del 1964 e quello dell'anno successivo. Ritorna in seno al club la fiducia e il tecnico può lavorare bene in un ambiente favorevole: oltretutto è considerato — giustamente — uomo fortunato. Alla « Libertadores '66 » il Penarol di Maspoli non ha più nelle sue file i prestigiosi Luis Cubillas e Roberto Matosas: l'ala destra « muchacho del futbol divertido » è passato al Barcellona e poi al River Plate dove si è anche trasferito il poderoso difensore che ha lasciato il Penarol per una somma assolutamente pazzesca per quei tempi e per un difensore: qualche miliardo di oggi che i « millonarios » biancorossi argentini non hanno esitato a sborsare! I « nuovi » in casacca « aurinegra » sono però validissimi: dall'Italia è ritornato Julio César Abbadie che ha gravi problemi di salute connessi con lo stato dei suoi polmoni che lo hanno fatto considerare ormai « inutile ». Però al « Pardo » (il giocatore ha oramai tutti i capelli grigi) evidentemente l'aria della nativa Montevideo fa bene. Langlade, in breve tempo e con allenamenti intensissimi, lo rimette a nuovo e di anziano ad Abbedie resta solo il colore dei capelli. Il giocatore, che all'arrivo a Montevideo era deciso a far solo il pensionato ed a godersi i soldi fatti in Italia ma aumentati vertiginosamente in Uruguay per i consigli di una vera volpe come Juan Alberto Schiaffino, è così di nuovo pronto a riprendere quella « camisa 7 » che dieci anni prima aveva lasciato per passare al calcio italiano. Dal Paraguay è giunto un giocatore veramente eccezionale: Juan Vicente Lezcano, velocissimo, acrobatico, autentica palla di gomma, trascinatore dei tifosi, « garra » alle stelle come tutti gli esponenti di livello del « futbol guarani », e che Maspoli definisce adattissimo come difensore che, oltre a difendere, sappia anche intervenire in tutto il campo con tempestività e spirito di lotta. Altro acquisto importansissimo è quello di Julio Cortés (che sostituisce Sacia passato al Rosario Central) e poi, mentre continua a far faville lo splendido binomio formato da Spenser e Joya, è esploso definitivamente un autentico asso come Pedro Virgilio Rocha, « salteno » e proveniente dal vivaio dei « girasoli ». Nel 1966 Rocha ha ventiquattranni, ma è già considerato il più forte, il più intelligente giocatore uruguayano e lo stesso Juan Alberto Schiaffino, uno che non si entusiasma mai, lo ritiene il suo « diretto e legittimo erede » e perfino « destinato » ad avere una carriera più luminosa della sua. E' tutto dire. E la carriera luminosissima l'avrà davvero questo «Nuevo Schiaffino» che ora, dopo aver giocato, quarantenne acclamatissimo, sui terreni dell'Arabia ha intrapreso la carriera di allenatore nel paulista Internacional di Limeira.

Il Penarol, autentica « maquina » calcistica, arriva alle finali dove, per conquistare per la terza volta la « Taca », deve scontrarsi con gli argentini del River Plate che vantano nelle loro file l'attaccante Daniel Ermindo Onega (che con Luis Artime forma una « dupla » d'attacco formidabile e che sarà artillero della competizione con 15 reti messe a segno) e inoltre due ex di altissimo valore e di grande esperienza che conoscono molto bene gli avversari, per averne indossato la maglia « aurinegra »: Luis Cubillas e Roberto Matosas. Il River, che è diretto da Labruna, è impostato tutto sulla velocità e sulla « garra »: attacca a valanga velocissimo, poi si ritira e quindi viene di nuovo sotto, cerca sempre e soprattutto di prendere gli avversari alla sprovvista e in velocità. Nell' incontro d' andata al Centenario, il Penarol batte nettamente i rivali per 2-0, ma nel ritorno al Monumental Nunes di Buenos Aires deve cedere per 2-3 dopo una battaglia molto aspra e combattuta. E' così necessario uno spareggio: la Confederazione Sudamericana sceglie ancora, come era accaduto l'anno prima per lo spareggio fra i « rojos » dell'Independiente e gli stessi « aurinegros » del Penarol, l' Estadio Nacional di Santiago per un'altra esaltante notte di stelle calcistiche. Il Penarol, sornione e dal « futbol bailado », non si lascia sorprendere dagli avversari e coglie una sonante vittoria: un 4-2 senza discussioni e si porta a Montevideo la sua terza « Taca Libertadores ». Non sfugge agli uomini di Maspoli, a chiusura di una stagione esaltante, il più ambito titolo, quello intercontinentale, che conquistano contro il Real Madrid con due 2-0, in casa e al Bernabeu, che non lasciano dubbi sulla consistenza dello squadrone « aurinegro » 1966.

1966: **PENAROL** (URUGUAY)

Humberto Maschio e il Racing

La « Libertadores 1967 » riporta la Taca in Argentina grazie al Racing. Prima della competizione sorge il solito contrasto fra la Confederazione Sudamericana e la C.B.D. brasiliana: il pomo della discordia è sempre lo stesso rapresentato dalla partecipazione, o meno, di due squadre per ogni federazione. I brasiliani, che vogliono la competizione aperta solo alle squadre « campioni » e non anche alle « vicecampioni » e che, hanno disertato, per protesta, nel 1966 rientrano nella competizione, ma fedeli alla loro idea inviano solo una squadra, ossia il Cruzeiro di Belo Horizonte che, battendo nelle finalissime il Santos di Pelé, si è aggiudicata, e con pieno merito, la « Taça Brasil '66 ». Per la « Libertadores '67 » tutti i pronostici sono per una riconferma del Penarol di Maspoli che ha vinto l'anno prima: in Sudamerica, si sa bene, sono tutti cabalisti dei numeri e pare a tutti impossibile che non vinca il Penarol. Questo perché, sino ad allora, nella Taca vi è stato il « bicampeonato » del Penarol, poi quello del Santos, quindi quello dell'Independiente, poi ha vinto ancora una volta la squadra giallorossa: tutti aspettano quindi che gli « aurinegros » raggiungono ancora il « bicampeonato ». Ed invece vincono gli argentini del Racing di Avellaneda. La squadra biancoceleste — che curiosamente ha la stessa divisa del selec-

SEGUE >>>

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

SEGÙE

cionado argentino — ha vinto il campionato dell'A.F.A. 1966 con una marcia sicura e decisa e con ben cinque punti di vantaggio sul River Plate. La squadra è stata costruita molto bene: dopo aver venduto Pentrelli e Pastorizia è stato acquistato — con felice intuito — Mori (che, come abbiamo visto era stato la rivelazione dei « rojos » dell'Independiente nella « Libertadores '65 ») mentre è stato promosso titolare il portiere Cejas (100 kg di peso) al posto di Luis Carrizzo (da non confondersi col più celebre Amadeo) anch'egli « centenario » in peso. Per la stagione '67 e quindi per la « Libertadores » la squadra, che ha convinto tutti nella stagione passata, dovrebbe restare immutata ma il tecnico Josè Pizzuti, oriundo italiano taciturno, introverso, ex centrocampista « obrero » di Banfield, River, dello stesso Racing e del seleccionado, ritiene di avere in mano una carta che può essere vincente: fa pressioni a Humberto Maschio perché ritorni al più presto in Argentina e... ricominci l'attività, a quasi 36 anni (!), e nel « suo » Racing Maschio si lascia convincere, si allena intensamente per un clamoroso ritorno che però a Buenos Aires è atteso con grande scetticismo ed anche con velenosa ironia. E' la piccola, caricatissima e tenace moglie bergamasca, che si è portato dall'Italia a spingerlo, a incitarlo, lui che ha un carattere piuttosto altalenante e che passa dall'euforia allo scoramento e viceversa in un baleno. Humberto diventa il capolavoro di Josè Pizzuti: il tecnico che è stato un diligente, ma ruvido « obrero » del centrocampo, è incantato dal tocco, dai « tagli », dalle « foglie secche », dalle « cortadas », dagli allunghi imperiosi ed invitanti, soprattutto dalla grande « inspiraciòn » e dalla materia grigia calcistica che indubbiamente alligna dentro quella testa ormai scarsicrinita. Maschio perde la pancetta, riacquista il fiato necessario ed è pienamente recuperato: è promosso « regista-cervello » della squadra e da regista, Maschio si prende una maglia con un numero che aveva sempre aborrito quando era un «« angelo dalla faccia sporca » nel seleccionado '57 nel quale nessuno dei sette attaccanti a disposizione (e che erano Corbatta, Angelillo, Maschio, Sivori, Sanfilippo Cruz e Bourgoing) voleva assolutamente per la disperazione di don Guillermo Stabile: il numero 11! Con la « camisa 11 » però il «vecchio», che è stato subito ribattezzato « El Bocha », dovrà dirigere da par suo tutta l'orchestra biancoceleste ed in breve questo Racing viene detto, in onore di Pizzuti, « El equipo de Josè » e in onore di Maschio e del suo gioco corale « La Academia ».

In porta gioca Cejas; la linea dei terzini è formata, da destra, da capitan Martin, Perfumo, Basile e Diaz. Centrocampo: Rulli, Mori (il più giovane), Maschio (il più vecchio). Punte: Martinoli, Cardenas, J.J. Rodriguez o Raffo. Buono per tutte le sostituzioni il brasiliano Cardoso per l'attacco e l'uruguayano Chaby per la difesa. Molto affiatata è la coppia centrale della difesa formata da Roberto Perfumo ed Alfio Basile entrambi oriundi alessandrini ed entrambi, in copia, titolari nel seleccionado argentino allora diretto da Minella, che, dopo i mondiali d'Inghilterra, ha sostituito Lorenzo. Indubbiamente la difesa del Racing è molto forte, oltre che nella coppia centrale, anche nei laterali Martin e Diaz e ottima nel portiere Augustin Cejas che in seguito passerà al Santos e che i brasiliani tenteranno di far naturalizzare, ma invano, in tutti i modi. Il centrocampo è efficiente con Maschio direttore e le punte sono autentici « hombres gol »: Raffo, pur non utilizzato sempre, sarà il « goleador » dela Taca con 14 reti messe a segno. Un 4-3-3 quindi per il Racing di Maschio e Pizzuti con una squadra corta, volpona, difficile da sorprendere e da far aprire: una strutturazione difensiva che si rivela come una delle più forti della storia del calcio argentino: diventa infatti un'impresa molto difficile minacciare da vicino la porta di Cejas. « **Sicurissimi in difesa, davanti basta segnare un gol per vincere** », dicono Pizzuti e Maschio e hanno ragione. All'inizio, i favori sono tutti per il Cruzeiro che, in quegli anni, sta vivendo un meraviglioso ciclo e che, come autentico squadrone, ha « raggiunto » il Santos dimostrandosi una compagine di altissimo livello spettacolare sotto la guida di un tecnico della stirpe dei Moreira, Airton (poi morto in panchina) e quindi del « paternalista » Orlando Fantoni. La formazione « mineira », nel suo girone di semifinale, deve vedersela con le due fortissime uruguayane Penarol e Nacional e deve cedere mentre arrivano alle finali gli uomini dello stesso Nacional. E vi trovano, per la disputa della Taca, il Racing di Pizzuti e Maschio che, nel suo girone semifinale, ha fatto fuori i peruviani dell'Universitario ed i cileni del Colo Colo. Il doppio scontro fra Racing e Nacional è tutto da vedere perché le due squadre vantano entrambe difese fortissime difficilmente superabili. Sia l'andata, ad Avellaneda, sia il ritorno al Centenario sono due eloquentissimi 0-0 dopo due battaglie asperrime e che portano « tricolores » uruguayani e « albicelestes » argentini a scontrarsi ancora in uno spareggio. Il pronostico, dopo i due 0-0, è incertissimo: il Nacional col suo schieramento Domingues; Ubinas, Alvarez, Manicera, Mujica; Montero Castillo, Viera; Uruzmendi, Celio, Esparrago, Morales ha meno « classe » ma più « garra » dei rivali. Il Racing però, guidato da un marpione come Maschio, che proprio a Santiago, nel 1957 con il seleccionado, si era rivelato come « angelo dalla faccia sporca », riesce a segnare due reti (Cardoso e Raffo) contro una dei «« tricolores » (Viera) e la Taca prende la via di Buenos Aires

1967: **RACING** (ARGENTINA)

Gli anni bui degli Estudiantes

La « Libertadores 1968 » vede la vittoria dell' Estudiantes della Plata, e con essa l'inizio del triennio della squadra biancorossa nella competizione. Questa del 1968 è una edizione « de ruptura »: altro che il « conjuncto grigio » ed « obrero » dell'Independiente 64-65; altro che la cosiddetta « revoluciòn » di un Racing poco spettacolare, ma corretto e redditizio e con i tradizionalisti, gli appassionati dello spettacolo (indubbiamente « viziati » dai « deslumbrantes » Santos e Penarol) che arricciano il naso... Con l'Estudiantes « tricampeòn » si abbattono sulla Taca le tenebre dei cosiddetti anni bui della competizione che, prima, era stata indubbiamente appassionante e di alto livello tecnico. Gli stessi argentini non riescono ad approvare quanto offre la squadra della Plata diretta da Osvaldo Zubeldia. Certo il calcio è sempre stato materia molto opinabile, contano i risultati, ma talvolta può anche succedere — ed è proprio il caso degli Estudiantes — che si « centrino » i risultati in maniera perfino avvilente aiutati da circostanze fortuite e speciali e facendo ricorso a sistemi che col calcio, il vero calcio, nulla hanno a che vedere. Per questo, il ciclo degli Estudiantes alle Libertadores 68-69-70 va esaminato nel suo insieme di fenomeno calcistico assolutamente choccante, che ha portato sì i risultati, ma anche violenze inaudite, ferite per gli avversari, perfino galera per alcuni biancorossi e soprattutto un modo di fare anticalcio da condannare senza riserve perché altamente offensivo nei riguardi della massa dei tifosi di tutto il mondo. Osvaldo Zubeldia, che pure aveva operato molto bene negli anni precedenti alla guida dell'Atlanta lanciando un grosso elemento come Luis Artime, alla guida degli Estudiantes, che pure porta alla vittoria nel « Metropolitano '67 », lancia, come un cataclisma devastatore, i suoi concetti calcistici estremamente rivoluzionari con il più assoluto dispregio per lo « espectaculo del futbol ». In pratica questo argentino che va contro la tradizione porteña costruita da tanti «craks» e da tante squadre spettacolo, ritiene che « il calcio si basa sull'aritmetica tanto è vero che vince chi segna un gol di più ». Niente spettacolo, quindi, ma solo risultati. Da questi concetti alla

costruzione di una squadra dalle caratteristiche « negative » come l'Estudiantes del ciclo triennale il passo è breve: giustamente si parla in tutto il Sudamerica di « ruptura » coi canoni veri del calcio-calcio e dello spettacolo. Lo stesso gran signore Joao Havelange presidente della C.B.D. letteralmente « hororizado » per la violenza espressa dalla squadra biancorossa che ha incendiato tutti i terreni di gioco alla sua prima Libertadores vittoriosa del 1968, proibisce alle squadre brasiliane di partecipare alle edizioni successive per protesta. L'azione decisa e coraggiosa di Havelange (alla quale poi si collegano le vibranti proteste del Milan « barbarizado » nell' Intercontinentale dai biancorossi) indubbiamente si ripercuote anche in Europa perché proprio da allora per gli europei la stessa Coppa Intercontinentale, che in precedenza aveva pur un suo fascino, viene guardata con diffidenza, « deprestijada » in pieno: grazie all'Estudiantes, alle sue violenze, al suo anticalcio. Ma c'è di più, perché il Brasile va oltre: non si accettano in terra brasiliana le tournées dei biancorossi che speravano di lucrare sia i titoli delle Libertadores sia quello intercontinentale a suon di dollari. Gli stessi argentini, che pure almeno sino ad ora, allora si erano dimostrati attaccatissimi alla Libertadores, all'edizione del 1969 non inviano le due squadre — Velez Sursfield e River Plate — che avrebbero dovuto partecipare alla Taca assieme agli Estudiantes, vincitori dell'anno precedente e quindi semifinalisti di diritto...

1969: **ESTUDIANTES** (ARGENTINA)

Il ciclo biancorosso inizia con la « Libertadores «68 » nella quale la squadra di Osvaldo Zubeldia (4-4-2 bloccatissimo con Poletti; Manera, Aguirre, Suarez, Madero, Malbernat, Ribaudo, Pachamé, Billardo, Echecopar; Conigliaro, Veròn) irrompe sorprendendo letteralmente tutti gli avversari. Una squadra scomodissima, che si appiccica agli avversari, non li lascia giocare, assolutamente non si lascia sorprendere e che riesce andare avanti in questa Taca (strutturata in modo più macchinoso delle precedenti con più incontri in programma) approfittando del fattore sorpresa, ma anche della durezza che imprime a tutti gli incontri e poi da una serie di « trovate » programmate che innervosiscono tutti: continue pause di gioco, contestazione su tutto e su tutti, falli da uccidere l'avversario seguiti però immediatamente da teatrali accasciamenti sul terreno, fra urla disumane di dolore dei colpevoli. Qualunque rimessa in gioco è contestata, ogni tanto si prende il pallone e lo si butta in gradinata. Le perdite di tempo poi sono studiate scientificamente, si picchia sempre e si chiede all'arbitro di controllare i tacchetti dell'avversario.
Nella semifinale debbono vedersela col Racing « campeòn 67 » di Pizzuti e Maschio che, dopo tre durissimi incontri (c'è voluto anche uno spareggio!) deve cedere: alla fine dello spareggio a testimonianza della violenza in campo degenerata oltre ogni limite. Aguirre, Suarez e Togneri per l'Estudiantes e Basile e Chabay per il Racing vanno in galera direttamente dagli spogliatoi!
La finale è tra Estudiantes e Palmeiras: i brasiliani hanno disputato una ottima Taca eliminando, via via, i connazionali del Nautico di Recife, i venezuelani della Portoguesa e del Deportivo Galicia; i paraguayani del Guarani ed i cileni dell'Universidad Catolica ed infine, in semifinale, gli uruguayani del Penarol. A Buenos Aires, gli argentini vincono per 2-1 per poi perdere nettamente a Sao Paulo (1-3): è necessario uno spareggio che verrà giocato al Centenario di Montevideo. L'incontro viene vinto dagli uomini di Zubeldia per 2-0 ma non si tratta di una partita di calcio: il Palmeiras di Djalma Santos, squadra correttissima e senza picchiatori, deve soccombere: al rientro a Sao Paulo metà squadra deve essere ricoverata in ospedale!
La « Libertadores '69 » vede la seconda vittoria dei sempre più odiati uomini di Zubeldia, forti anche del titolo intercontinentale '68 conquistato contro il Manchester United. Facile, stavolta, il cammino dei biancorossi che, partendo di diritto dalle semifinali in una Taca che, come abbiamo già detto è disertata dagli argentini (avrebbero dovuto partecipare, come già accennato, il Velez Sarsfield ed il River Plate) e, « en sinal de protesto contra a violencia », dai brasiliani che avrebbero dovuto inviare le fortissime Santos ed Internacional, rispettivamente campione e vice della Taca Roberto Gomes Pedrosa. Nella semifinale, gli uomini di Zubeldia debbono affrontare il facile impegno della Universidad Catolica cilena, mentre le altre semifinaliste, che debbono vedersela fra loro, sono le

1968: **ESTUDIANTES** (ARGENTINA)

SEGUE »

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

SEGUE

uruguayane, temibilissime, del Penarol e del Nacional. Gli Estudiantes vincono 3-1 sia a Buenos Aires che a Santiago mentre le due uruguayane letteralmente si scannano, in tre incontri di fuoco, nel tempio del Centenario. La finale per l'aggiudicazione del titolo fra gli uomini di Zubeldia e il Nacional del brasiliano Zezé Moreira. Gli Estudiantes, contro una squadra letteralmente scaricata dalle tre battaglie di Montevideo, riescono a vincere entrambi gli incontri con i « tricolores » uruguayani: 2-0 a Buenos Aires e 1-0 a Montevideo.

La « Libertadores '70 », che vede il « tricampeonato » degli Estudiantes, è veramente una Taca dalla veste dimessa e che nel continente latino americano riscuote scarso interesse. Ritornano alla competizione le squadre argentine — che stavolta sono Boca Juniors e River Plate — ma sono ancora pervicacemente assenti i « contestatori » brasiliani. Il 1970 è l'anno dei mondiali messicani che destano un grandissimo interesse, una enorme aspettativa in tutto il Sudamerica e per i quali non si è classificato il seleccionado argentino: gli uruguayani col tecnico Juan Eduardo Hohberg ed i peruviani sotto la direzione del brasiliano Waldir Pereira « Didi », hanno iniziato (a gennaio!) un lunghissimo periodo di ritiro e preparazione per i loro seleccionados in vista dell'attesissima operazione « Mexico '70 ». Da Montevideo e da Lima quindi si inviano alla Libertadores, fra il disinteresse degli « hinchas », rispettivamente Penarol e Nacional, Universitario e Defensor Arica tutte squadre mancanti nelle loro file dei nazionali uruguayani e peruviani già in ritiro per i mondiali e sostituiti da modeste riserve e da giovani rincalzi: praticamente si tratta di formazioni dal prevedibile scarso rendimento per una competizione difficile e da gente esperta come la Libertadores. Nella Taca del 1970, la squadra di Zubeldia non è più quella dei due annni precedenti.

Il rinnovamento comunque porta a questa nuova formazione base, sempre articolata su un ferreo 4-4-2: Errea; Pagnani, Spadaro, Togneri, Malbernat; Billardo, Pachamé, Solari, Flores; Conigliaro e Veròn. Gli Estudiantes « campeones » in carica partono dalle semifinali e affrontano i compatrioti del River: due incontri dall'atmosfera rovente ed infarciti dalla violenza. I biancorossi della Plata perdono la prima partita (0-1), ma concludono vittoriosamente la seconda (3-1) approdando alla finale dove incontrano il Penarol diretto dal brasiliano Osvaldo Brandao che invece ha dovuto eliminare le venezuelane Deportivo Galicia e Deportivo Valencia ed infine i compatrioti del Nacional per poi battersi, in semifinale, contro la Universidad cilena. La squadra di Brandao ha molto « sofferto » la competizione perché l'assenza dei suoi « messicani » è rilevante dato che ben sei elementi sono nella Celeste. L'A.U.F. (Associacion Uruguaya del Futbol) chiede legittimamente alla Confederazione Sudamericana che le finali vengano spostate a dopo il mondiale messicano: niente da fare; è evidente che — vada come vada — si vuol chiudere al più presto questa Taca « partita » male ed « arrivata » peggio e che — soprattutto — non ha destato interesse alcuno. Finali quindi fra Estudiantes e « Penarol-reservas » (ci tengono a far sapere i mezzi d'informazione uruguayani e così annunciano anche i manifesti per l'incontro di Montevideo): sono i giorni nei quali iniziano i mondiali messicani e tutti — torcedores e hinchas — sono davanti alle t.v. collegate col Messico: con una rete di Veròn (del quale Zubeldia dice « Es Pelé ») gli Estudiandes sono « tricampeones » visto che all'1-0 di Buenos Aires fa seguito lo squallido 0-0 del Centenario di Montevideo.

Nacional: riscatto del «futbol»

La « Libertadores 1971 » saluta, con la vittoria finale del poderoso Nacional di Montevideo, il ritorno ad un « futbol » prestigioso e spettacolare degno delle prime edizioni della competizione e che mette la parola fine alla parentesi di autentica « ruptura », del tutto negativa, del ciclo degli Estudiantes de la Plata. Il Nacional '71 è un autentico squadrone, degno delle migliori tradizioni della storia del club che inaugura nella competizione, proprio in omaggio al suo « nacionalismo », sulla candida maglia un enorme bavero tricolore formato con i « colores del Libertador Artigas: blanco, rojo y azul ». Il tecnico è un « santone »: Washington Etchamenti detto « Pulpa », autentico personaggio istrionesco e dal parlare coloritissimo, ma profondo conoscitore di ogni segreto del « futbol » e che vanta un record significativo: ha diretto contemporaneamente due club e lo ha fatto due volte: in Uruguay nel 1958 con Missiones e Canillitas; in Argentina nel 1960 con Los Andes e Espanol. Etchamendi è un temperamento sanguigno e bollente che « sente » moltissimo le partite: morirà infatti, cinquantacinquenne, nel 76 in Columbia, sulla panchina del Deportivo Calì durante la partita della sua squadra contro l' Independiente de Santa Fé e la sua salma, traslata a Montevideo, avrà solenni onoranze « reales ». Etchamendi ha sostituito, nel 1970, un altro santone quale il brasiliano Zezé Moreira che pure aveva portato la squadra alla conquista del campionato nazionale uruguayano '69, ma che aveva voluto lasciare Montèvideo e soprattutto (lui incallito giocatore) il Casinò di Punta del Este per rientrare (per incominciare a risparmiarie) nel Brasile « militarista e moralista » di allora dove la roulette era assolutamente proibita... Washington Etchamenti ripete l'imprese del vecchio Moreira ed anche il campionato nazionale uruguayano '70 è del Nacional: per la « Libertadores » il tecnico ha a sua disposizione un « plantel » di assoluto valore formato da 15 elementi di sicuro rendimento, ma da prendere con le molle e da saper guidare — soprattutto nello spogliatoio — con tonnellate di psicologia in quanto formato in maggioranza da anziani marpioni carichi di esperienza e da alcuni giovani di sicuro avvenire. Ben nove (!) sono nazionali che l'anno prima hanno militato nella Celeste ai mondiali messicani: i difensori Ubinas, capitano della stessa nazionale, Anchieta e Mujica; i centrocampisti Montero Castillo, Esparrago e Maneiro; gli attaccanti Cubillas, Morales e Bareno. Nel 71 sono anche nazionali i difensori Masnik e Blanco. Dei quattro stranieri del « plantel » l'attaccante Artime è nazionale argentino; il jolly d'attacco Prieto fa parte del seleccionado cileno; il portiere brasiliano Manga è stato, per vari anni quando era al Botafogo, titolare della seleçao per cui solo il centravanti Mameli, argentino, che il Nacional ha prelevato ventenne al Belgrano di Cordoba non ha mai indossato la « camisa » di una nazionale. Nell'impostazione della squadra, partita per partita, il tecnico si regola (tutti i mammasantissima d'accordo) su un 4-2-4 altamente offensivo che prevede quattro punte in attacco (2 ali-ali ed una coppia di centravanti) per le partite casalinghe e per le difficili gare in trasferta invece su un 4-3-3 attuato con l'esclusione di una punta.

Nelle semifinali il Nacional elimina il Palmeiras e i peruviani dell'Universitario arrivando così alle finali nelle quali dovrà misurarsi con gli Estudiantes che, partendo dalle semifinali, hanno avuto un compito molto facile contro i cileni dell'Union Espanola e gli ecuadoriani del Barcelona. Resta per strada anche il forte Boca non estromesso dagli avversari, ma dal « Tribunal » della C.S.A.F. a causa degli incidenti occorsi nell'incontro fra i « Xeneises » ed i peruviani dello Sporting Cristal con botte da orbi fra l'argentino Sune ed il peruviano Benitez e quindi rissa generale, nella Bombonera, di tutti i giocatori. Nove giocatori del Boca sono espulsi dall'arbitro Otero di Montevideo; il tecnico del Boca Silveiro squalifica-

1970: **ESTUDIANTES** (ARGENTINA)

1971: **NACIONAL** (URUGUAY)

to (subito sostituito da Ernesto Grillo) e squadra cacciata « in toto » dalla Libertadores... Finale, quindi, fra biancorossi argentini, ormai alla fine del ciclo, e « tricolores » uruguayani. In terra argentina gli Estudiantes vincono per 1-0, ma al Centenario perdono per lo stesso punteggio. Lo spareggio avviene nel solito Estadio Nacional di Santiago del Cile dove gli uomini di Etchamenti dominano nettamente i rivali (2-0) portandosi la Taça a Montevideo.

Independiente: un ciclo leggendario

La « Libertadores '72 » dà inizio ad un ciclo, inaspettato da tutti, di « tetracampeòn » per l'Independiente già vincitori nel '64 e nel '65. L'Independiente diretto da Wladislao Cap, oriundo polacco, con la collaborazione di due « draghi » della preparazione fisica come Raul Rodriguez Seoane prima e Alberto Alvarez poi, ha vinto, dopo una strenua lotta, il Metropolitano '71, dopo che ha dovuto rinnovare decisamente il proprio « plantel » per urgentissime esigenze di bilancio. Nonostante la feroce opposizione dei suoi tifosi, il club « rojo » azzecca tutte le mosse di mercato per la gioia del « tesorero » Julio Ucar: Raul Bernao va al colombiano Deportivo Calì; Vicente De La Mata (figlio, ovviamente) è destinato al messicano Neca; Anibal Tarabini passa al Boca mentre il pezzo più pregiato, Hector Yazalde, parte per il Portogallo, destinazione Sporting: quattro trasferimenti record che portano nelle casse di Avellaneda circa mezzo miliardo di lire di allora! I « rojos » — che avevano vinto l'edizione del '70 — vincono anche il Metropolitano 1971 con 50 punti (36 incontri, 20 vittorie, 10 pareggi, 6 sconfitte) con un punto di vantaggio sul Velez Sarsfield: per arrivare a disputare la « Libertadores '72 » debbono effettuare uno spareggio che vincono (1-0) col San Lorenzo de Almagro secondo classificato nel campionato nazionale alle spalle del Rosario Central. Un grande scetticismo alligna però ad Avellaneda in quanto, prima di iniziare la Taca, Waldislao Cap che è il cognato di Maschio per averne sposato la sorella e che non ha alcuna fiducia nella nuova squadra dopo che i dirigenti hanno effettuato le clamorose cessioni, lascia la panchina « roja » a Roberto Ferreiro, ex difensore monumento del club, che si era distinto alla guida del mastodontico « Departamento de Futbol Amateur » del club sede dell'allevamento dei diavoletti rossi. Non sono servite le suppliche ed i pianti di Alex Semenevicz, anch'egli oriundo polacco, a fermare Wladislao Cap... Roberto Ferreiro, da buon ex difensore di « garra », è un convinto difensivista d'altra parte i « rojos '72 » rappresentano un « plantel » piuttosto carente in fatto di classe. « Due craks, Pavoni e Pastorizia, un buon portiere (Santoro) e... purtroppo 8... Mircoli... » dicono in Argentina storcendo la bocca. L'affermazione è sintomatica visto quello che in seguito farà vedere sui campi italiani, in maglia sampdoriana, questo italiano « Tano » Mircoli calciatore dal grande cuore, ma dalle modeste qualità tecniche, un « tornante » diligente e cursore, ma nulla più. Il modulo di gioco dei « rojos » è un 4-3-3 che spesso e volentieri, per gli arretramenti di Mircoli, diviene un 4-4-2. Ferreiro ha a disposizione per la Taca sedici titolari che via via fa ruotare in prima squadra mentre quello che non cambia mai è il centrocampo nel quale operano sempre fissi ed intoccabili Raimondo, Pastorizia e Semenevicz: cervello, autentico regista vecchia scuola, sapiente « raffreddatore » del gioco nei momenti di pericolo, Omar Pastorizia è la vera mente mentre gli altri due, corridori, « obreros » e portapalloni ne sono il braccio. La formazione base dei « rojos » è dunque la seguente: Santoro; Sa (Commisso), Lopes, Garisto, Pavoni; Raimondo, Pastorizia, Semenevicz, Balbuena (Bulla), Maglioni (Magàn), Mircoli (Saggioratto).

Il Brasile partecipa alla competizione con l'Atletico Mineiro ed il Sao Paulo rispettivamente campione e vice del primo campionato nazionale brasiliano disputato nel 1971. La squadra « mineira » diretta da Telé Santana, attesissima perchè considerata « time da Libertadores » è invece la delusione della competizione e viene addirittura eliminata nella

SEGUE

1972: **INDEPENDIENTE** (ARGENTINA)

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

SEGUE

prima fase mentre il Sao Paulo diretto da Alfredo Ramos riesce almeno ad arrivare in semifinale. I « rojos » eliminano i connazionali del Rosario Central, le colombiane Santa Fé e Nacional di Medellin, quindi in semifinale i brasiliani del Sao Paulo e gli ecuadoriani del Barcellona. L'altra semifinale vede scontrarsi fra loro gli uruguayani del Nacional, campioni in carica, del Penarol e i peruviani dell'Universitario. La squadra di Lima detta anche « Los cremas » (dal colore della maglia o più semplicemente « La U ») e che è diretta dal tecnico Roberto Scarone artefice delle vittorie 1960 e '61 del Penarol è l'autentica sorpresa della Taca in quanto, pur facendo a meno di cinque titolari impegnati in una tournée del seleccionado (i difensori Chumpitaz e Salinas e gli attaccanti Percy Rojas, Munante, Bailetti) riesce a eliminare le due squadre uruguayane e a qualificarsi per le finali con i « rojos ». A Lima, i « rojos » riescono a bloccare « los cremas » sullo 0-0 mentre ad Avellaneda, con una doppietta di Maglioni, vincono incontro e Taca.

La Libertadores del '73 è ancora dei « rojos » di Avellaneda. La squadra passa da Roberto Ferreiro a Humberto Maschio che, col cognato Wladislao Cap (rientrato dalla Colombia dove aveva diretto il Deportivo Calì), risale velocemente nei vertici del grande giro calcistico argentino. Mentre Maschio va all'Independiente, Cap si dà da fare con frenesia per scalzare (e ci riuscirà) Omar Sivori dalla panchina del Seleccionado in vista del mondiale di Germania. Una coppia, quella « Humberto - Wladislao » detta « Los Hermanos », che opera strettamente: come si vedrà nel '76, quando i due emigrano in Messico, al Jalisco dove, pur di stare uniti, Cap fa il tecnico e Maschio il « fisicultor », proprio lui che era stato sempre un nemico acerrimo della ginnastica... Maschio imposta l'Independiente in modo differente da quello di Roberto Ferreiro anche se ha a disposizione — come titolari — ben otto elementi dell'anno precedente: il portiere Santoro, i difensori Commisso, Sà, Lopes e l'asso uruguayano Pavoni, il centrocampista Raimondo e gli attaccanti Balbuena e Maglioni. A questi si aggiungono il centrocampista Galvàn e — innesto che muta la fisionomia della squadra in senso altamente positivo — la coppia formata da due ragazzi che si chiamano Ricardo Bochini e Daniel Bertoni.

Bochini è stato acquistato due anni prima, quando era una autentica promessa, dall'Atletico Belgrado di Zàrate mentre Daniel Bertoni è stato scovato nelle file del Quilmes da Annibal Diaz, un osservatore di grande talento che nel passato aveva scoperto e fatto lanciare proprio Humberto Maschio. Bertoni debutta nell'Independiente appena diciassettenne, dopo essersi imposto come miglior giocatore del Torneo giovanile di Cannes: è ala ambidestra che « carica » sensibilmente i « rojos » che, l'anno prima, si erano dimostrati squadra dalla cadenza piuttosto monotona e piuttosto priva di estro. La coppia Bochini-Bertoni è una iniezione di giovinezza nella squadra e sembra destinata ad un grande avvenire che sarà tale solo per Daniel che infatti diverrà, nel '78, a ventitré anni, campione del mondo mentre Bochini, purtroppo per lui, non riuscirà ad entrare nelle grazie di Menotti. Bertoni si trova molto a suo agio nella prima linea a quattro punte (Maschio è convinto assertore del 4-2-4) dove ha licenza di svariare da sinistra a destra. In questa Libertadores Bertoni, coi suoi diciotto anni, è il giocatore più giovane della competizione. Humberto Maschio schiera la squadra così: Santoro; Commisso, Lopes, Sà, Pavoni; Galvàn, Raimondo; Balbuena, Bochini, Maglioni, Bertoni. Questa Libertadores mostra le due uruguayane in piena crisi: il Penarol « ruota » un tecnico dopo l'altro e il Nacional, ha perso il santone Etchamenti che gli aveva dato un favoloso 1971, e che se n'è andato ad Asunciòn ad assumere la guida della nazionale guarani chiamato d'urgenza dallo stesso Presidente della Repubblica Stroessner per sostituire il « dittatore » Paulo Amaral. Il Brasile partecipa con il Palmeiras diretto da un altro santone, Osvaldo Brandao (che lo ha portato alla vittoria nel « Nazionale '72 ») e col Botafogo, diretto da Sebastiao Leonidas: il Palmeiras cede subito nella fase iniziale mentre il Botafogo arriva alle semifinali. I « rojos » campioni in carica eliminano in semifinale sia i connazionali del San Lorenzo de Almagro sia i colombiani del Millonarios, mentre, nell'altro girone semifinale, il Colo Colo cileno estromette sia il Botafogo sia il paraguayano Cerro Porteno. La finale quindi ha luogo fra Colo Colo e Independiente. Il Colo Colo che — a parte l'attaccante Caszely che sarà « artillero » della Taca con 9 reti realizzate — è una squadra di modesto livello tecnico farà però molto soffrire i « rojos »: due pareggi (1-1 a Buenos Aires e 0-0 a Santiago) portano ad uno spareggio che viene giocato a Montevideo nell'Estadio Centenario dove la squadra di Maschio riesce a « domare » gli irriducibili cileni (2-1). L'Independiente, in questo 1973, riesce a coronare anche il suo vecchio sogno conquistando la Coppa Intercontinentale che avviene però in un' atmosfera di pieno scadimento del trofeo, a Roma, contro la Juventus (1-0) dopo che l'Ajax si è rifiutato di disputarlo. La Libertadores '74 dice ancora « rojos » e il ciclo così continua per la gioia della « hinchada » di Avellaneda. Roberto Ferreiro è di nuovo al timone della squadra, ma il bilancio del club sempre in.. armonia col colore della squadra, non promette pazzie: gli assi costano ed il rinnovamento è difficile. E' già tanto che il club non ceda Bertoni, che sul mercato argentino è richiestissimo nonostante Cap non lo prenda in considerazione per il seleccionado in vista dei mondiali di Germania nel quale figureranno soltanto il portiere Santoro, il difensore Sà, l'ala destra Balbuena. La formazione dell'Independiente per la Taca è quindi praticamente la stessa dell'anno prima anche se Semenevicz viene nuovamente utilizzato. Abbiamo quindi: Santoro; Commisso Lopez, Sà, Pavoni; Galvàn, Raimondo; Balbuena, Bochini, Semenevicz, Bertoni. Penarol e Nacional sono sempre in crisi mentre il Brasile invia alla Taca il Palmeiras ancora diretto da Brandao, « bicampeao do Brasil » per aver bissato il titolo nazionale, e il Sao Paulo diretto da Josè Poy. Le due squadre brasiliane debbono però partecipare alla Libertadores in concomitanza con la maratona del proprio campionato che prevede anche incontri infrasettimanali e che è iniziato il 7 marzo. Intanto è anche scattata, per la selecao di Zagalo, l' operazione « Alemanha '74 » ed il Sao Paulo deve cedere il suo portiere titolare Waldir Perez ed il centravanti «Mirandinha» mentre il Palmeiras, che in quell'anno è un autentico squadrone, deve partecipare sia al campionato nazionale, sia alla Libertadores senza ben sei titolari « passati » a Zagalo: il portiere Leao; i difensori Luis Pereira ed « Alfredo » Mostard; il centrocampista « Ademir » da Guia; le punte Cesar e Leivinha: praticamente tutta la spina dorsale centrale della squadra. La squadra « esmeraldina » partecipa quindi alla Taca con una formazione per cui è eliminata nella fase iniziale. Il Sao Paulo, invece, riesce a proseguire molto bene contando su di un centrocampo validissimo formato da Chicao e Pedro Rocha e da attaccanti del valore di Toninho, Terto e dell' allora giovanissimo « Serginho ». L'Independiente partendo, come l'anno prima, dalle semifinali elimina abbastanza facilmente i connazionali dell'Huracàn e gli uruguayani del Penarol mentre la squadra paulista, nelle semifinali, esclude i colombiani del Millonarios ed i peruviani del Defensor Lima. La finale, dunque, è fra « rojos » argentini e « tricolores » paulisti. A Sao Paulo vincono i brasiliani (2-1) che però debbono cedere nettamente

1973: **INDEPENDIENTE** (ARGENTINA)

SEGUE

SportingPictures

ESPARRAGO (NACIONAL 1971 E 1980)

MASCHIO (RACING 1967)

BERTONI (INDEPENDIENTE 1975)

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

SEGUE

nell'infuocato clima di Avellaneda (0-2). Lo spareggio porta le due squadre a Santiago del Cile, all'Estadio Nacional, dove i «« rojos », con una partita accortissima, riescono ad arrivare al titolo di « tricampeones » della Taca (1-0). Poi i « rojos » tentano l'intercontinentale ma debbono cedere agli spagnoli dell'Atletico Madrid che hanno preso il posto dei tedeschi del Bayern.
La « Libertadores '75 » è conquistata di nuovo dall'Independiente che si laurea così « tetracampeòn » della competizione dopo essere già stata « bicampeòn » per le vittorie nel 1964 e nel 1965. I « rojos », fedeli alla norma di cambiare un allenatore all'anno, si affidano adesso ad un « nome » altisonante, quello di Pedro Dellacha. Il nuovo tecnico, che ha cinquant'anni, è stato uno dei più grandi difensori centrali della storia del calcio argentino: ha indossato la « camisa 2 » di Boca Juniors, Quilmes, Racing (per un decennio, vincendo anche il più alto premio sportivo d'Argentina, l'Olimpia d'Oro '57) ed infine del messicano Neca. Diplomatosi allenatore in Messico ha assunto subito la guida dello stesso Neca per cui quando nel 1975 rileva la panchina dei « rojos » da Roberto Ferreiro, ha già diretto, oltre alla squadra messicana, Ferrocarril Oeste Lanus, Platense, San Lorenzo de Almagro e Newell'Old Boys. Pur essendo stato un difensore, Dellache non è un difensivista ma vuole una squadra con più « garra » e, più aggressiva.
Il tecnico inserisce quindi stabilmente in attacco un « gringo » peruviano: è Percy Rojas già dell'Universitario dove forma la « dupla » sinistra dell'attacco assieme ad Alberto Gallardo e la prima linea dei «« rojos » diventa quindi più incisiva mentre il resto della squadra conserva la sua precedente compattezza e l' intesa collaudatissima. I « rojos », come negli anni precedenti di questo loro « ciclo » Libertadores, si disinteressano completamente del campionato argentino nel quale veleggiano nelle posizioni di coda. Il Brasile è rappresentato alla Taca dal Vasco de Gama di Mario Travaglini e dal Cruzeiro di Belo Horizonte guidato da Hilton Chaves: sono due complessi poderosi, ma la squadra carioca cadrà quasi subito mentre il Cruzeiro arriverà sino alle semifinali. Alla squadra mineira nuocciono le polemiche anche violente fra i giocatori ed il tecnico non gradito: la squadra è peraltro molto forte e si prepara a raccogliere l'eredità dei « rojos » nell'anno a venire quando sarà passata sotto la guida di un santone esperto come Zezé Moreira. La squadra base di Pedro Dellacha è la seguente: Perez; Commisso, Sa, Lopez, Pavoni; Galvan, Semenevicz; Balbuena, Bochini, Percy Rojas, Bertoni I « rojos » entrano in gioco nelle semifinali eliminando i connazionali del Rosario Central e i brasiliani del Cruzeiro dopo che la squadra « mineira » è stata coinvolta nell'ennesimo litigio fra i giocatori ed Hilton Chaves con il nazionale « Nelinho » capo del « golpe » L'Independiente si ritrova in finale il modesto Union Espanola di Santiago che però mette in pericolo i « rojos »: a Baires vince l'Independiente (2-0) ma a Santiago il risultato è ribaltato e quindi, ancora una volta è necessario uno spareggio che stavolta viene disputato all'Estadio Defensores del Chaco di Assuncion. In terra paraguayana i « rojos » (2-0) agguantano il « tetracampeonato » della Taca che avevano già vinto due volte in precedenza arrivando così a ben sei vittorie totali, un record molto difficile da raggiungere.

1974: **INDEPENDIENTE** (ARGENTINA)

1975: **INDEPENDIENTE** (ARGENTINA)

Il Cruzeiro rilancia il Brasile

La « Libertadores 1976 » è del Cruzeiro di Belo Horizonte e con questa vittoria (all'insegna di una rivalutazione della competizione con un « futebol » spettacolare d'altissimo livello, quale dagli anni dei « bicampeonatos » del Penarol e del Santos non si vedeva) la Taca ritorna in terra brasiliana dopo ben 13 anni da quando cioè era stata conquistata dalla fortissima squadra del « rei » Pe-

lé. Grande rivincita, con questa splendida vittoria, anche per il vecchio tecnico settantenne Zezé Moreira al quale la Taca era sfuggita (guidando gli uruguayani del Nacional) proprio sul filo d'arrivo '69, contro gli Estudiantes.
Zezé Moreira raggiunge la conquista forte della sua competenza fornitagli da decenni di attività professionale dopo aver guidato, sempre con successo, i più grandi club del Brasile e la stessa selecao dal 1952 al 1954, campionato mondiale in Svizzera incluso. E soprattutto ricreando, lui santone della panchina come del resto i suoi celebri fratelli Aimoré e Airton, un Cruzeiro validissimo e molto spettacolare come lo era stato la stessa squadra azzurra nella seconda metà degli Anni Sessanta diretta prima proprio da suo fratello Airton (poi morto in panchina) e in seguito da un altro santone, Orlando Fantoni: una squadra che allora aveva insidiato il primato santista e che era considerata autentica « maquina para jogar futebol » con un motore, che non perdeva mai un solo colpo costituito da quello che era chiamato « o Tripé Fabuloso » formato da tre veri assi come Wilson Piazza, Dirceu Lopes e soprattutto Eduardo Gonçalves de Andrare detto « Tostao » erede legittimo e riconosciuto del « rei » Pelé.
Una squadra impostata molto bene sin dall'inizio della competizione questo Cruzeiro '76 che, durante la Taca, ha visto abbattersi sul club una tremenda sventura: la tragica morte dell'ala nazionale Roberto « Batata » Monteiro ventisettenne detto « Alegria do Cruzeiro » per il suo carattere estroverso sempre felice e che lo aveva fatto diventare la mascotte della squadra. Una morte che ha gettato i compagni e la « torcida » azzurra nella disperazione più nera ed obbligato il tecnico, distrutto dal dolore e vittima anche di un collasso dato l'affetto paterno che portava al giocatore, a cambiare l'impostazione della squadra.
Zezé Moreira, tecnico amante dello spettacolo, uomo della « velha guarda » convinto assertore del 4-2-4 ha iniziato la Taca schierando Raul in porta, Nelinho, Morais, Darcj e Wanderley formanti la « zaga » difensiva poi capitan Piazza e Zé Carlos a centrocampo e quindi una prima linea a quattro punte con « Batata », Palhinha, Jairzinho e Joaozinho. Undici uomini di sicura classe, sempre dall'elevato rendimento (solo la « dupla defensiva » non ha mai indossato la maglia della selecao): undici uomini con qualche elemento piuttosto « difficile » come il portiere Raul Plaman, oriundo tedesco, miliardario e idolo della « torcida femenina », come Manoel de Resende do Matos Cabral « Nelinho » subito però « inquadrato » dal tecnico e come lo stesso Jair Ventura Filho detto « Jairzinho ». A Belo Horizonte — merito di Zezé — Jairzinho ritorna ad essere « O Furacao » (« L'uragano ») come ai bei tempi della « camisa 10 » del Botafogo e della « camisa 7 » della nazionale; il giocatore, che ha anche scontato una squalifica di un anno, dà alla squadra di Zezé un rendimento notevolissimo, forte anche dell'esperienza che gli deriva da ormai 14 anni di carriera e da 99 incontri in selecao. Nella Libertadores dunque questo poderoso Cruzeiro parte alla grande eliminando i connazionali dell'Internacional di Porto Alegre, i paraguayani dell' Olimpia e del Luqueno quindi nelle semifinali gli ecuadoriani del Desportivo Universitario ed i peruviani dell'Allianza di Lima. Proprio al ritorno dalla partita d'andata — 12 maggio — contro i peruviani di Lima, dove gli uomini di Zezé Moreira hanno espugnato alla grande lo Estadio Nacional (4-1), « Batata » all'aeroporto di Belo Horizonte prende la sua fiammante auto « Chevette » per raggiungere al più presto possibile sua moglie Denise ed il figlioletto a Tres Coracoes (il paese natale di Pelé) il ragazzo è felicissimo perché ha in tasca il telegramma del C.T. Osvaldo Brandao che lo convoca, riconfermandolo, per le partite della selecao al Torneo del Bicentenario negli « States ». Fila ad altissima velocità sulla Rodoviaria Fernao Dias dove al km 182 lo attende uno schianto contro un camion: finisce così tragicamente la carriera dell'ala destra del Cruzeiro, 283 incontri 198 reti, come tragicamente cinque anni prima era perito, carbonizzato in un incendio, suo fratello Geraldo Monteiro, negli Stati Uniti dove giocava per i Wipps di Washington. Zezé Moreira non ha a disposizione un'ala di ruolo con la quale rimpiazzare « Batata »: si deve affidare quindi ad Eduardo che è un centrocampista.
A fare l'ala destra ci penserà... il terzino destro « Nelinho » che Zezé imposta subito come « zaguero solto » con una intuizione assolutamente felice visto che, con questa funzione, il difensore in breve tempo diverrà un autentico « zaguero-goleador » da 20 reti all'anno. E' con questa nuova impostazione che il tecnico non solo vince la Libertadores ma anche il campionato « mineiro » Il Cruzeiro deve misurarsi per il titolo della Taca con il River Plate di Angel Labruna.
I biancorossi hanno eliminato gli Estudiantes de la Plata, e le venezuelane Portuguesa e Estudiantes di Medina, poi il Penarol che diretto da Juan Alberto Schiaffino non riesce ad emergere dalla crisi pur rivelando un elemento come il centravanti Morena come lo stesso Nacional) ed infine i « rojos » dell'Independiente, ormai giunti così alla fine di un ciclo che aveva dato il « tetracampeonato » della Taca. L'Independiente ha tentato un rinnovamento pressoché totale: ha affidato la direzione tecnica a Miguel Ignomiriello, poi ha ingaggiato i difensori Trossero, Bertoli, Villaverde ed il centravanti Astegiano. Al peruviano Percy Rojas ha aggiunto un altro « limeno » il portiere Ramon Quiroga (proprio l'uomo che due anni dopo, come portiere della nazionale peruviana ai mondiali d'Argentina si farà infilare ben 6 gol dagli argentini...).
Cruzeiro e River danno vita, per il titolo, a finali altamente spettacolari essendo due squadre offensiviste e da spettacolo. Il River ha i suoi punti di forza nel portiere Fillol, nella coppia centrale della difesa formata da Perfumo (che fra l'altro ha giocato vari anni nel Cruzeiro) e da Passarella: il primo « stopper » ed il secondo « libero » di alta classe e quindi nei due attaccanti Luque (carro armato) e Ortiz zanzara insidiosissima.
A Belo Horizonte vince il Cruzeiro per 4-1 con molti « olé » finali invano contestati dalla panchina dal tecnico Zezé Moreira che giustamente teme il ritorno al Nunes di Buenos Aires dove infatti il River batte gli azzurri « mineiros » per 2-1 rendendo così necessario — per il regolamento della competizione — lo spareggio al solito Estadio Nacional di Santiago. La partita dello spareggio è entusiasmante anche se guastata da un finale pugilistico in campo: vince il Cruzeiro per 3-2 aiutato moltissimo dal pubblico che non cessa mai durante i novanta minuti l'incitamento « Brasil! Brasil! » che manda in bestia gli argentini: la preparazione « politica » dei brasiliani — anche a livelli di governi — è stata molto accorta e tutti sanno quanto conti in terra sudamericana l'apporto di un pubblico entusiasta.
I « numeri » comunque danno ragione al Cruzeiro: 13 incontri, 11 vittorie, 1 pareggio, una sola sconfitta (quella di Baires contro gli uomini di Labruna): 51 reti attive e 14 passive. Il Cruzeiro dà anche lo « artillero » della Coppa: è il vecchio Jairzinho con 13 gol realizzati (mentre il « zaguero solto » Nelinho ne ha fatti ben 10...).

1976: **CRUZEIRO** (BRASILE)

L'uno-due del Boca Juniors

La « Libertadores 1977 » è « bouquense »: vince infatti il Boca Juniors e « la Taca (scrivono con enfasi in Argentina mentre la « Boca » impazza) si tinge di auriazul ». In realtà si tratta di una Taca che si decide, a favore dei « Xeneises » argentini, proprio per un pelo nella fattispecie un rigore parato nello « spareggissimo » di Montevideo concluso coi tiri dal dischetto.
Alla partenza, intanto, una esclusione molto dolorosa per metà Montevideo, quella ovviamente di fede « tricolor »: il Nacional, una delle fedelissime della competizione rappresentandovi il calcio « celeste » con l'altra « grande » di Montevideo il Penarol, è stato estromesso dalla Libertadores. Infatti il Torneo « Pre-Libertadores » organizzato dall'A. U.F., ha risolto la partita a favore dei gialloneri del Penarol che

SEGUE »»

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

SEGUE

parteciperanno alla Taca assieme alla rivelazione Defensor che è campione uruguayano in carica per aver vinto il titolo nazionale '76: un avvenimento clamoroso mal digerito perfino dall' A.U.F., per il calcio di Montevideo che dal lontano 1932, anno d'inizio del professionismo calcistico in Uruguay, aveva sempre visto soltanto Penarol o Nacional vincere il campionato nazionale. I brasiliani sono dati, prima della Taca, sicuri favoriti e non soltanto in Brasile, ma in tutte le capitali calcistiche sudamericane. Partecipano col Cruzeiro, campione sudamericano in carica, l' Internaional di Porto Alegre ed il Corinthians di Sao Paulo rispettivamente campione nazionale e vice 1976. L'Internacional è guidata da Carlos Castilho, come giocatore ex portiere per 20 anni del Fluminense, eterna riserva in selecao di Gilmar e, come tecnico, rivelazione dirigendo in Mato Grosso l'Operario, che ha preso il posto sulla panchina rossa del ben più celebre Rubens Minelli che aveva portato la squadra di Porto Alegre a vincere i titoli nazionali 75 e 76 e quelli federali del Rio Grande do Sul 74-75-76. Il Boca Juniors comunque, anche se non favorito occupa letteralmente le pagine dei giornali che sembrano ignorare che anche il River Plate di Angel Labruna partecipi alla competizione. E' infatti il tecnico degli « auriazules » che tiene costantemente banco, instancabile e pirotecnico. Juan Carlos Lorenzo è un autentico « hombre show » perfino con più carica dello stesso

1978: **BOCA JUNIORS** (ARGENTINA)

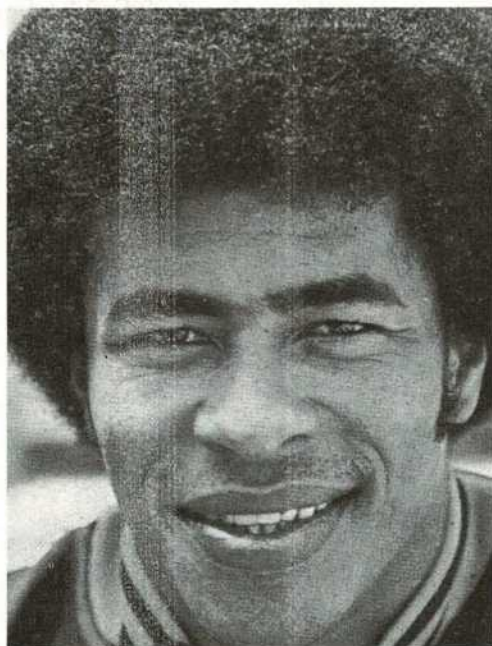
Helenio Herrera dei bei tempi. Corpulento, gesticolante, loquacissimo sempre a voce alta, imbrillantinato, vestito chiassosamente, è l'antitesi anche fisica di Cesar Menotti, alto, glaciale, poco comunicativo, i lunghi capelli scompigliati ad arte, sempre vestito con eleganza sobria ma ricercata. I due non si « soffrono » proprio, come Lorenzo che, mentre dirige il suo Boca, cerca in tutti i modi possibili e immaginabili di dare addosso al C.T. del Seleccionado.

Visto che Menotti imperturbabile non raccoglie mai, Lorenzo vuole, per la sua guerra personale che il suo Boca vinca sempre e dovunque, alla faccia del C.T. che, a parte Tarantini ed il portiere Gatti, pare snobbare i giocatori della squadra « auriazul » nella quale fra l'altro, nel 1967, ha giocato pure lui. Il Boca '77 ha in porta Hugo Gatti mentre Pernia, Sà, Mouzo e Tarantini formano la linea difensiva. Sà è un esperto della Libertadores avendone già giocato cinque edizioni con la maglia dei « rojos » di Avellaneda. Riserva della linea difensiva è il giovanissimo Tesare. A centrocampo « impera » capitan Roberto Sune altro veterano che ormai ha passato la trentina e che ha sulle spalle una lunga carriera nell'Huracàn, nell'Unione Santa Fé e nello stesso Boca. A completare la cerniera della «media cancha» sono gli interni Benitez, Zanabria, Ribolzi che Lorenzo alterna di volta in volta. Ala destra — tornante — è Mastrangelo mentre le punte sono il veterano Veglio ex San Lorenzo de Almagro e sulla sinistra Felman.

Il Boca parte bene nella competizione riuscendo a far fuori i connazionali del River Plate di Angel Labruna che si dice subito schifato del difensivismo del Boca, e gli uruguayani del Defensor di Mario Patron e del Penarol di Dino Sani. La squadra di Lorenzo è anche fortunata perché nel sorteggio del primo girone di semifinale si vede accoppiata ai paraguayani del Libertad ed ai colombiani del Deportivo Calì, due squadre non proprio terribili. Nell'altro girone semifinale sono l'Internacional di Porto Alegre (il Corinthians è stato eliminato nella prima fase) la Portuguesa di Caracas nella quale il nuovo acquisto, il vecchio Jairzinho, ha fatto faville, e il Cruzeiro semifinalista di diritto e che è già sotto la severissima direzione di Dorival Knippel detto « Yustrich ».

Vanno in finale Cruzeiro e Boca. Il Cruzeiro senza Palhinha e Jairzinho, non è più quello della vit-

1977: **BOCA JUNIORS** (ARGENTINA)

toriosa edizione dell'anno precedente: fra l'altro la squadra azzurra ha perso anche capitan Wilson Piazza che, cessata l'attività, è eletto deputato del Minas Gerais. Poi il nuovo acquisto Neca (che il tecnico « Yustrich » odia perché idolo delle ragazze) e i due giovani Eli e Eli Mendes lanciati in prima linea non si sono rivelati del tutto all'altezza della situazione per sostituire due marpioni come Palhinha e Jairzinho. Il punto di forza della squadra è la difesa che è immutata rispetto all'anno precedente con Raul in porta e la « zaga » formata da Nelinho, Morais, Darci e Wandereley. Una squadra che come uomo-gol deve affidarsi al difensore Nelinho, « zagueiro », goleador e infallibile rigorista. Non giova poi alla squadra la disciplina durissima imposta da « Yustrich », una disciplina di stretto stampo militare: sono decenni che Dorival Knippel, nei club che dirige, impone queste regole ferree spingendo il suo occhio « disciplinador » persino nelle camere da letto degli ammogliati...).
E' proprio il fromboliere Nelinho che a Belo Horizonte suggella con una sua bordata la vittoria azzurra (1-0) nella prima partita. A Buenos Aires però vince il Boca (1-0) con una rete di Veglio rendendo necessaria la disputa dello spareggio. Per questo « desempate » viene scelto lo Estadio Centenario di Montevideo. Juan Carlos Lorenzo carica i suoi alla sua maniera con proclami ed inni di vittoria, « Yustrich » più « disciplinador » che mai, trova anche il tempo per venire a vie di fatto con Neca, pecora nera del tecnico nel Cruzeiro da lui « militarizado »...
Purtroppo in quei giorni spaventose inondazioni sconvolgono tutto l'Urugay e la stessa capitale: lo stadio è una autentica palude mentre la pioggia non smette di cadere con violenti rovesci. L'incontro — arbitrato da Barreto — è altamente drammatico con una fatica disumana per i 22 giocatori. Al 18' del secondo tempo la « suerte » argentina ha la meglio sulla « sorte » brasiliana: Nelinho, l'uomo che può violare la rete argentina, si infortuna e viene sostituito con Mariano.
L'incontro finisce 0-0, come finiscono 0-0 i tempi supplementari. Si deve andare ai rigori per la aggiudicazione della Taca perché la C.S.A.F. ha deciso che non ci sarà un altro incontro. Sotto una pioggia violentissima partono i palloni dal dischetto. Realizzano quattro « boquensi », Mouzo, Tesare, Zanabria, Pernia e quattro « mineios », Darci, Neca, Morais, Eli. Poi segna Felman e sbaglia Wandereley: la Taca è di Lorenzo e dei suoi... Nelinho, il rigorista infallibile, ha seguito, dolorante, dalla panchina tutta la sequenza: alla fine col piede infortunato, la sfascia e ne avrà per sei mesi...
La « Libertadores 1978 » è ancora « boquense »: il Boca Junior di Juan Carlos Lorenzo conquista infatti il « bicampeonato » della Taca. Nel 1978 la competizione, per la concomitanza del « Mundial » in terra argentina, si svolge — contrariamente a quanto era accaduto per le edizioni precedenti — nella seconda metà della stagione. Il 1978 è un anno chiaramente « argentino »: il se-

SEGUE

JAIRZINHO (CRUZEIRO 1976)

»»

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

SEGUE

leccionado di Menotti vince il « Mundial », il Boca del suo nemico personale Juan Carlos Lorenzo « risponde » con la Libertadores e il titolo intercontinentale... 1977, le cui finali, fra la squadra argentina ed i tedesci del Borussia Moenchengladbach (che sostituiscono i rinunciatari inglesi del Liverpool), si svolgono nel marzo a Buenos Aires e nell'agosto a Karlsruhe.
La squadra di Lorenzo ha perso Tarantini (già prima del mondiale il giocatore era proprietario del suo cartellino) ma lo ha benissimo sostituito con Bordòn giovane molto valido ed anche lui terzino d'attacco come il « campeòn mundial ». Inoltre Lorenzo all'ala sinistra ha dato piena fiducia a un altro giovane, Perotti, attaccante veloce ed insidioso. Quindi la coppia — verticale — di sinistra 1977 Tarantini-Felman è stata sostituita da quella formata da Bordòn-Perotti, entrambi oriundi italiani. La squadra « auriazul '78 » ha la stessa impostazione difensiva di quella dell'anno precedente. Ha solo una punta « vera » appunto Perotti visto che Veglio il veterano è un centravanti che gioca sempre più arretrato e l'ala destra Mastrangelo è un tornante.
Solito centrocampo affidato ai « soliti » tre: Benitez, Sune e Zanabria con il capitano arretrato rispetto ai due compagni di lato in una funzione di « cabeza de area »: una linea « media » che ha come rincalzi Salinas e Squeo (questi con una parentesi nel seleccionado pre-mundial di Menotti). La difesa è sempre la solita, collaudata e decisa con Pernia, Sà, Mouzo e con in più il nuovo Bordòn.
Particolare interessante: durante la Taca Lorenzo utilizza ben tre portieri: il titolare Gatti, Santos e Carlo Rodrigues. Le altre due argentine sono i « rojos » dell'Independiente ed i « millonarios » biancorossi del River Plate.
Il River Plate che è sempre diretto da Angel Labruna, vera e propria istituzione del club, presenta nelle sue file ben quattro giocatori che si sono appena laureati campioni del mondo: il portiere Fillol, il libero capitan Passarella, il centravanti carro armato Luque e l'ala sinistra Ortiz. In più in difesa, a far coppia con Passarella, è l'ormai veterano Roberto Perfumo ex capitano della nazionale: una squadra che a Buenos Aires viene considerata molto più valida del Boca di Lorenzo. Il Brasile partecipa col Sao Paulo campione nazionale 1977 e col vice Atletico Mineiro. Mentre cadono subito le uruguayane Penarol e Canubio, i brasiliani del Sao Paulo, gli argentini dell'Independiente, autentica rivelazione della Taca sono i colombiani del Deportivo Calì che sono diretti dal tecnico Salvador Billardo ex giocatore degli Estudiantes di Osvaldo Zubeldia (oggi è C.T. della nazionale colombiana). Una squadra, questo Calì, che vanta molti giocatori anziani come il portiere Zape (titolare del seleccionado) e gli argentini Landucci e Scotta. Salvador Billaro ha portato nella squadra colombiana tutti i vecchi segreti degli Estudiantes all'insegna della più scontata « marpioneria ». E la squadra va avanti nella Taca arrivando alla fase semifinale.
Per i due gironi semifinali il sorteggio è galeotto per la formazione di un autentico girone di ferro ove si trovano il Boca (di diritto), il River e l'Atletico Mineiro mentre l'altro è più « modesto » con i paraguayani del Cerro Porteno, i peruviani dell'Allianza di Lima e... naturalmente i colombiani del Cali.
Il Boca deve impiegare tutta la sua garra per estromettere sia River che Atletico: soprattutto la delusione per i « millonarios », (che, come abbiamo detto contano quattro « campeones del mundo ») è veramente « chocante » e Angel Labruna non si dà pace mentre Juan Carlos Lorenzo ancora una volta esulta. I suoi uomini dovranno vedersela nelle finali con i colombiani di Salvador Billardo che sono anch'essi giunti a un passo dalla Taca. Le due partite finali però non hanno storia. All'Estadio Pascual Guerrero della città colombiana il risultato è schiacciante: 4-0 per gli uomini di Juan Carlos Lorenzo. La « Libertadores » è quindi di nuovo « auriazul ».

La sorpresa viene dal Paraguay...

La « Libertadores 79 » è « guarani »: vince infatti l'Olimpia di Assuciòn e la Taca va, per la prima volta, al calcio più « caliente » del continente latino americano, quello paraguayano.
E' un anno, il 1979, di grandissime soddisfazioni per il « fùtbol guarani » perché, oltre all'affermazione dell'Olimpia che vince sia la « Libertadores » che il titolo intercontinentale, la nazionale fa suo il titolo sudamericano vincendo con pieno merito il « Campeonato Sudamericano Copa America 79 ». Un titolo, per la riconquista del quale, il seleccionado paraguayano aveva atteso invano per ben 26 anni che l'unica volta che era riuscito a conquistarlo era stato nel «Sudamericano 53 » disputato a Lima, quando la nazionale era sotto la guida del già celebre Fleitas Solich che, dopo quella prestigiosa vittoria, letteralmente « rapito » dal Flamengo, sarebbe diventato uno dei più venerabili santoni del « futebol do Brasil » arrivando a chiudere la sua attività di tecnico ormai quasi ottantenne.
All'Olimpia, « decano del futbol guarani » e che divide col Cerro Porteno le due « hinchadas » più numerose della capitale Assunciòn, la « Libertadores » era sfuggita, nel passato, proprio sul filo d'arrivo quando la squadra era riuscita ad arrivare alle finali ed aveva dovuto cedere per il minimo scarto di fronte al poderoso e titolato Penarol (1-1 e 0-1) di tanti assi. Con il 1979 dunque, tutte le « vendette » sono compiute dal bollente calcio « guarani », un « futbol » sempre fatto di «garra » e di velocità che, sin dal suo sorgere, ha sempre avuto la caratteristica di essere incentrato sulla forza fisica.
Luis Cubillas imposta il suo Olimpia secondo il 4-2-4. La formazione base della squadra prevede Almeida in porta, poi la linea dei difensori formata da Solalinde, Rosa (o Gimenez), Paredes e Piazza e nella quale Solalinde è un terzino d'attacco che spesso e volentieri fa praticamente l'ala destra per un maggior potenziale offensivo della squadra. Kriese e Torres sono i centrocampisti entrambi d'attacco, mentre la « delantera » si avvale di Isasi, Villalba, Talavera ed Aquino. Ben sette elementi della squadra e precisamente i difensori Solalinde, Rosa e Paredes, i centrocampisti Torres e Kriese (uomo di maggior classe della squadra e che passerà al calcio brasiliano nel Gremio di Porto Alegre), gli attaccanti Isasi e Talavera fanno parte del « seleccionado guarani » che, dopo la « Libertadores », diretto dal C.T. Ranulfo Miranda vincerà il Campionato Sudamericano (eliminando fra le altre nazionali, anche la seleçao brasiliana di Claudio Coutinho...).
Gli argentini sono presenti alla Libertadores '79, oltre che col Boca campione in carica e sempre sotto la guida del bollente difensivista Juan Carlos Lorenzo e praticamente con la squadra dell'anno precedente, con l'Independiente campione nazionale e col Quilmes campione metropolitano che per la prima volta partecipa alla competizione. Gli uruguayani si presentano col Penarol di Dino Sani e nuovamente col Nacional dopo due anni di assenza dei « tricolores » che avevano dovuto cedere il posto prima al Defensor e poi al Danubio, questo proprio diretto da Luis Cubillas...
I brasiliani sono presenti con il Guarani di Campinas che l'anno prima, sotto la guida dell'adesso riconfermato Carlos Alberto da Silva, hanno conquistato il titolo nazionale brasiliano con grande sorpresa di tutti trattandosi di una squadra del cosiddetto « interior » paulista e che però ha portato alla ribalta elementi da seleçao come i centrocampisti Renato e Zenon ed il centravanti Careca. Anche i vice campioni brasiliani del Palmeiras partecipano alla competizione sotto la guida di Telé Santana, ma gli « esmeraldinos » saranno eliminati subito nella fase iniziale: eppure Santana si era presentato con una formazione di tutto rispetto ruotante attorno all'or-

1979: **OLIMPIA** (PARAGUAY)

SEGUE

NELINHO (CRUZEIRO 1976)

TARANTINI (BOCA JUNIORS 1978)

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

SEGUE

mai vecchione uruguayano Pedro Virgilio Rocha (37 anni) ex-Penarol ed ex-Sao Paulo.
L'Olimpia di Cubillas parte subito ad altissima velocità ed in casa ha, alle sue spalle, un pubblico fanatico che letteralmente spinge la squadra: elimina le boliviane Bolivar e Wisterman ed anche alla pazzesca altitudine di La Paz sembra non risentire dello sforzo. Cubillas ha veramente costruito una squadra corsara e soprattutto da « corrida », proprio lui che da giocatore, era stato un accanito nemico della « ginàstica » e di qualunque tipo di preparazione fisica... Molti, in Sudamerica, fanno pesanti ironie sia sulla squadra di Cubilas con la sua supercarica che la fa correre a perdifiato ed attendono — ma sempre invano — che salti per aria, sia sullo stesso Cubillas che sarebbe un autentico padrino troppo amico di arbitri del giro che conta in Sudamerica: accusa strana per un tipo che da giocatore era stato, proprio per la sua indisciplina, un elemento piuttosto indigesto ai direttori di gara.
Però questo Olimpia corridore e d'attacco va avanti nella Taca e, nel suo girone semifinale, fa fuori sia i cileni del Palestino che i campioni nazionali brasiliani del Guarani e quindi conquista il diritto alle finali che dovrà disputare col Boca di Lorenzo che, nel suo girone semifinale, ha eliminato i connazionali dell'Independiente e gli uruguayani del Penarol.
Juan Carlos Lorenzo lancia i soliti proclami che, conosciuti ad Assunciòn, infiammano ancor più la già « calliente hinchada »: nel « Defensores del Chaco », in una atmosfera infernale, gli uomini di Cubillas non lasciano respiro ai « boquensi » di Lorenzo: è un perentorio 2-0.
Alla « Bombonera » gli uomini di Cubillas riescono a chiudere sullo 0-0 e conquistano la Taca alla quale poi aggiungono anche il titolo intercontinentale contro i compassati svedesi del Malmoe che hanno sostituito gli inglesi del Nottingham. Chiude poi, la esaltante stagione « guarani » il titolo sudamericano conquistato dalla nazionale nelle finali contro il seleccionado cileno di Santibanez dopo ben 300 minuti di gioco: tre partite più 30 minuti supplementari...
1979: l'anno più bello per il calcio « guarani »...

Victorino fa piangere Falcao...

La « Libertadores '80 » è, dopo nove anni, nuovamente uruguayana e, come nel 1971, di nuovo del Nacional di Montevideo. Se il 1979 era stato un anno pieno di successi per il « futbol guaranì », il 1980 lo è per il calcio uruguayano che torna così a livelli di grande prestigio: il Nacional vince la « Libertadores » alla quale farà seguire, sia pure a mesi di distanza, in terra giapponese, contro il Nottingham, il titolo intercontinentale mentre la nazionale « Celeste » conquista il Mundialito.
Il Nacional 1980 è diretto dal tecnico Juan Martin Mujica, classe 1944, uruguayano « provinciale » di Paissandu, che ha sostituito in panchina il « paternalista » Ricardo De Leon autentica istituzione del calcio di Montevideo che se ne è andato ad Assunciòn a sostituire a sua volta Luis Cubillas alla guida dell'Olimpia. Fra l'ultima vittoria nella Libertadores, quella del 1971 (quando la squadra era affidata a Washington Etchamendi che doveva restare al Nacional sino al 1973) il club « tricolor » ha fatto ruotare sulla sua panchina Juan Eduardo Hohberg, Luis Cubillas, Pedro Dellacha e Ricardo De Leòn. Il Nacional, sotto Dellacha, ha vinto il titolo nazionale 1977 ma — grandissima delusione — non ha partecipato alle Libertadores del 1977 e del 1978 quando è stata sostituito prima dal Defensor e poi dal Danubio. (In questa « Libertadores 1980 chi invece resta a casa è l'altra grande di Montevideo, il Penarol dato che si sono classificati per la competizione Nacional e Defensor...).
Juan Marin Mujica conosce molto bene l'ambiente del club avendo giocato vari anni — come « camisa 6 » — nei « tricolores » e precisamente dal 1966 al 1972, dopo aver iniziato la carriera nel Rampla Juniors della capitale uruguayana. Giocatore disciplinato in campo e fuori, capitano della squadra, e poi anche della « Celeste », era conosciuto soprattutto per la sua « zurda mortifera »: un terzino sinistro d'attacco di grande valore, sempre di alto rendimento sia nel Nacional che nella Celeste, autentico « mancino » per la potenza del suo micidiale sinistro, qualità questa che lo aveva fatto apprezzare anche all'estero in terra francese dove aveva giocato nel Lilla (1972-76) poi nel Lens sino

SEGUE

1980: **NACIONAL** (URUGUAY)

VICTORINO (NACIONAL 1980)

IL ROMANZO DELLA LIBERTADORES

SEGUE

alla chiusura dell'attività (1978). Gli anni di permanenza in Europa sono per Mujica — come rientrando in Uruguay terrà a precisare — « un fattore di grande esperienza soprattutto per aver avuto la possibilità di seguire molto da vicino, non solo il calcio francese e belga, ma soprattutto quello olandese allora in piena auge ». Quando Mujica arriva al Nacional, viene considerato un rivoluzionario innovatore perché scinde la « dupla » difensiva nelle sue funzioni: un giocatore deve fare lo « stopper » (e questi è il vecchio Blanco suo ex compagno di squadra) e l'altro il « libero » (con l'utilizzazione in tale funzione di un elemento valido come De Leòn). Ante-Mujica i due difensori centrali alternavano le funzioni di stopper e di libero secondo le esigenze e secondo... gli avversari di fronte: naturalmente era necessaria una perfetta sincronia di movimento.

Il tecnico « tricolor » invece, come abbiamo detto, scinde, d'accordo con gli interessati, le due funzioni: e sia Blanco, 33 anni, superstite della vittoriosa Libertadores 1971, quattro anni al Saragozza, che De Leòn autentica rivelazione « tricolor » (che dopo il Mundialito doveva passare al calcio brasiliano nel Gremio di Porto Alegre), adempiono ottimamente ai loro compiti. In porta vi è Rodolfo Rodriguez che è anche il portiere della Celeste, terzini laterali Moreira e Gonzales (anch'essi nazionali) a centrocampo tre centrocampisti Luzardo, De La Pena ed il vecchione Esparrago (36 anni). Punte Bica, Waldemar Victorino ed un altro vecchio Julio Morales trentaquattrenne ancora in gamba che è rientrato in Uruguay dopo quattro anni passati all'Austria di Vienna ed anch'egli, come Blanco ed Esparrago superstite dell'annata 1971. Una formazione con un 4-3-3 molto efficiente e funzionale con uomini di grande esperienza internazionale (Blanco, Morales, Esparrago) e di sicuro rendimento, oltreché di un ottimo realizzatore come il centravanti Waldemar Victorino.

Alla partenza della competizione il pronostico di quasi tutti i critici sudamericani « dice » Internacional di Porto Alegre, lo squadrone « gaúcho » diretto da Enio Andrade e che nuovamente ha vinto il titolo nazionale brasiliano e che conta un fortissimo centrocampo formato dalla « dupla » Falcao-Batista con l'ausilio di un tornante efficacissimo come Mario Sergio. Molti consensi raccolgono anche gli argentini del River Plate guidati da Angel Labruna con i vari Fillol, Passarella, Luque, ma i biancocelesti si faranno eliminare subito dai connazionali del Velez sia pure dopo una lotta durissima. Come rivelazione della competizione si segnalano subito i colombiani dell'America di Cali diretti dal tecnico Ochoa e che in porta hanno l'uruguayano Ladislao Mazurkievicz che un giorno era stato il miglior « arquero » di tutto il Sudamerica. Anche i cileni dell'O'Higgins diretti da Molina si fanno valere. Il Nacional di Mujica parte subito molto bene eliminando i connazionali del Defensor e i boliviani dell'Oriente Petrolero e del Strongest. Nel girone semifinale i « tricolores » si trovano con i cileni dell'O'Higgins e con i detentori del titolo i paraguayani dell'Olimpia che, sotto la guida di De León, hanno perso tutta la loro combattività che avevano sfoggiato sotto Luis Cubillas, che, subito dopo aver vinto l'anno prima il titolo intercontinentale, aveva pensato bene di lasciare Assunciòn e la squadra certo convinto che sarebbe stato molto difficile ripetere un'annata come quella 1979. E il furbo aveva avuto ragione. Il Nacional riesce a eliminare sia cileni che paraguayani e a giungere alle finali nelle quali dovrà scontrarsi con i brasiliani dell'Internacional che hanno fatto fuori gli argentini del Velez e i colombiani dell'America di Calì. La squadra brasiliana di Porto Alegre, in quei giorni, è scossa dalla vendita del suo regista Paulo Roberto Falcao al calcio italiano: una vendita che, con tutte le sue implicazioni, butta per aria la preparazione ai due incontri di finale che rappresenteranno per il neo romanista l'addio alla camicia rossa « garibaldina », a Porto Alegre, al Brasile. Enio Andrade, ottimo tecnico, cerca di concentrare i suoi sugli impegni finali della Libertadores, ma è fatica sprecata: Falcao ormai è romanista e a Porto Alegre non si parla che del suo trasferimento: chiaramente la squadra è deconcentrata a differenza di quella di Mujica che « sente » le finali in modo particolare e si prepara con ogni cura allo scontro con i « gaúchos ». Saranno, come da vecchia tradizione, due scontri ad alto livello agonistico fra vicini di casa — « gaúchos » del Rio Grande do Sul e « orientales » — da sempre divisi (e non solo nel calcio) da una rivalità acerrima ed accomunati dalla stessa « garra », componente fondamentale e caratteristica delle due scuole calcistiche (molto simili fra loro) e sempre sfoggiata in ogni possibile occasione: un calcio veramente gagliardo e senza esclusione di colpi.

L'Internacional chiaramente deconcentrato nel suo cervello Paulo Roberto Falcao deve affidarsi soltanto alle volate di Baptista e cade inesorabilmente nella ragnatela degli uomini di Juan Martin Mujica che impediscono ai « garibaldini » lo sfoggio del loro gioco spettacolare e redditizio che sempre hanno espresso nel loro meraviglioso Estadio Beira Rio sulla laguna di Porto Alegre sospinti da una « torcida » rossa sempre molto bollente. E' uno 0-0, chiaro preludio alla vittoria dei « tricolores » nella Taca... Infatti nel suo « reducto », al Centenario, il Nacional prende il comando delle operazioni, passa con la « rete-Taca » di Waldemar Victorino e, dopo nove anni di attesa, ritorna a laurearsi « campeòn de la Libertadores ». Meglio di così non poteva iniziare Juan Martin Mujica »...

Renato C. Rotta

MORALES (NACIONAL 1971 E 1980)

Tutti i risultati di ventuno edizioni della Libertadores

1960
PEÑAROL
Uruguay

PARTECIPANTI
San Lorenzo (Argentina)
Esporte Bahia (Brasile)
Peñarol (Uruguay)
Millonarios (Colombia)
Jorge Wilsterman (Bolivia)
Universidad de Chile (Cile)
Olimpia (Paraguay)
Universitario (Perù)

QUARTI DI FINALE
San Lorenzo-Esporte Bahia 3-0
Esporte Bahia-San Lorenzo 3-2
Qualificato: **San Lorenzo**

Peñarol-Wilsterman 7-1
Wilsterman-Peñarol 1-1
Qualificato: **Peñarol**

Universidad-Millonarios 0-6
Millonarios-Universidad 1-0
Qualificato: **Millonarios**

Olimpia-Universitario
Qualificato: **Olimpia**
per ritiro dell'Universitario

SEMIFINALI
San Lorenzo-Penarol 1-1
Peñarol-San Lorenzo 0-0

Spareggio a Montevideo:
Peñarol-San Lorenzo 2-1
Qualificato: **Peñarol**

Millonarios-Olimpia 0-0
Olimpia-Millonarios 5-1
Qualificato: **Olimpia**

FINALI
Montevideo, 12 giugno 1960:
PEÑAROL-OLIMPIA 1-0
Peñarol: Maidana; W. Martinez (Majewski), Salvador, Pino, Goncalves, Aguerre, Cubilla, Linazza, Spencer, Crescio, Borges.
Olimpia: Aria, Rojas, V. Lezcano; Osorio, C. Lezcano, Rojas; V. Rodriguez, Recalde, Roldan, Cabral, Melgarejo.
Arbitro: Robles (Cile).
Rete: 79' Spencer (P).
Asuncion, 19 giugno 1960:
OLIMPIA-PEÑAROL 1-1
Olimpia: Arias; Arevalo, Peralta; Rojas, C. Lezcano, Echague; Rodriguez, Recalde, Roldan, Cabral, Melgarejo.
Peñarol: Maidana; W. Martinez. Salvador; Pino, Goncalves, Aguerre; Cubilla, Linazza, Spencer (Hohberg), Griecco, Borges.
Arbitro: Praddaude (Argentina).
Reti: 28' Recalde (0), 83' Cubilla (P).

1961
PEÑAROL
Uruguay

PARTECIPANTI
Independiente (Argentina)
Santa Fe (Colombia)
Barcelona (Ecuador)
Olimpia (Paraguay)
Peñarol (Uruguay)
Palmeiras (Brasile)
Colo Colo (Cile)
Universitario (Perù)
Jorge Wilsterman (Bolivia).

ELIMINATORIE
Barcelona-Santa Fe 2-2
Santa Fe-Barcelona 3-0
Qualificato **Santa Fe**

QUARTI DI FINALE
Olimpia Colo Colo 5-2
Colo Colo-Olimpia 2-1
Qualificato: **Olimpia**

Peñarol-Universitario 5-0
Universitario-Peñarol 2-0
Qualificato: **Peñarol**

Wilsterman-Santa Fe 3-2
Santa Fe-Wilsterman 1-0
Qualificato: **Santa Fe**
per sorteggio.

Palmeiras-Independiente 1-0
Independiente-Palmeiras 0-2
Qualificato: **Palmeiras**

SEMIFINALI
Peñarol-Olimpia 3-1
Olimpia-Peñarol 1-2
Qualificato: **Peñarol**.

Palmeiras-Santa Fe 4-1
Santa Fe-Palmeiras 2-2
Qualificato: **Palmeiras**

FINALI
Montevideo, 9 giugno 1961:
PEÑAROL-PALMEIRAS 1-0
Penãrol: Maidana; W. Martines, Cano; Gonzalez, Matosas, Aguerre; Cubilla, Ledesma, Spencer, Sasia, Joya.
Palmerias: Waldir; Djalma Santos, Valdemar; Aldemar, Zequinha, Geraldo Da Silva: Julinho, Romeiro (Lyso), Geraldo Scotto, Chinezinho, Gildo.
Arbitro: José Praddaude (Argentina).
Rete: 89' Spencer (Pe)
San Paolo, 11 giugno 1961:
PALMEIRAS-PEÑAROL 1-1
Palmeiras: Waldir; Djalma Santos, Waldemar; Aldemar, Zequinha, Geraldo Da Silva; Julinho, Romeyro (Lyso), Geraldo Scotto, Cinesinho, Gildo.
Peñarol: Maidana; E. Gonzalez, W. Martinez, Aguerre; Matosas, Cano; Cubulla, Ledesma, Sasia, Spencer, Joya.
Arbitro: Praddaude (Argentina)
Reti: 2' Sasia (Pe) e 77' Lyso (Pa)

1962
SANTOS
Brasile

PARTECIPANTI
Racing (Argentina)
Sporting Cristal (Perù)
Nacional (Uruguay)
Santos (Brasile)
Cerro Porteño (Paraguay)
Deportivo Municipal (Bolivia)
Emelec (Ecuador)
Millonarios (Colombia)
Universidad Catolica (Cile)
e in qualità di campione ammesso direttamente in semifinale
Peñarol (Uruguay).

QUALIFICAZIONI
Racing-Sporting Cristal 2-1
Sporting Cristal-Racing 2-1
Nacional-Racing 3-2
Racing-Nacional 2-2
Nacional-Sporting Cristal 2-1
Sporting Cristal-Nacional 0-1
Qualificato: **Nacional**

Municipal-Santos 3-4
Santos-Municipal 6-1
Cerro Porteño-Santos 1-1
Santos -Cerro Porteño 9-1
Municipal-Cerro Porteño 1-2
Cerro Porteño-Municipal 3-2
Qualificato: **Santos.**

Universidad Catolica-Millonarios 4-1
Millonarios-Universidad Catolica 1-1
Universidad Catolica-Emelec 3-0
Emelec-Universidad Catolica 7-2
Emelec-Millonarios 4-2
Millonarios-Emelec 3-1
Qualificato: **Universidad Catolica.**

SEMIFINALI
Nacional-Peñarol 2-1
Peñarol-Nacional 3-1
Peñarol-Nacional 1-1
Qualificato: **Peñarol**
per differenza di gol.

Universidad Catolica-Santos 1-1
Santos-Universidad Catolica 1-0
Qualificato **Santos**

FINALI
Montevideo, 28 luglio 1962:
PEÑAROL-SANTOS 1-2
Peñarol: Maidana; Lezcano; Cano; E. Gonzalez, Matosas, Cetano; Rocha, Sasia, Cabrera, Spencer, Joya.
Santos: Gilmar; Mauro, Dalmo; Lima, Zito, Calvet; Dorval, Mengalvio, Paulo, Coutinho, Pepe.
Arbitro: Robles (Cile).
Reti: Coutinho (S) 2, Spencer (P).
San Paolo, 2 agosto 1962:
SANTOS-PEÑAROL 2-3
Santos: Gilmar; Lima, Mauro; Dalmo, Zito, Calvet; Dorval, Mengalvio, Pagao, Coutinho, Pepe.
Peñarol: Maidana; Lezcano, Cano; E. Gonzalez, Matosas, Caetano; Ferdinandez Carranza (Goncalves), Rocha, Sasia, Spencer, Joya.
Arbitro: Robles (Cile).
Reti: Spencer (P) 2, Sasia (P), Dorval (S) e Mengalvio (S).
Dopo un'interruzione sul finire dell'incontro, si è disputato un recupero, e Pepe ha segnato un gol per il Santos. Ma il 16 agosto a Buenos Aires la Confederazione Sudamericana di calcio dichiarava vincente il Peñarol per 3-2, non considerando valido il gol di Pepe.
Buenos Aires, 3: agosto 1962
Spareggio
SANTOS-PENAROL 3-0
Santos: Gilmar; Mauro, Dailmo; Lima, Zito, Calvet; Dorval, Mengalvio, Coutinho, Pelé, Pepe.
Peñarol: Maidana; Lezcano, Cano; E. Gonzalez, Goncalves, Caetano; Rocha, Spencer, Sasia, Matosas, Joya.
Arbitro: Horn (Olanda).
Reti: 11' Caetano (P) autogol, 48' e 89' Pelé (S).

1963
SANTOS
Brasile

PARTECIPANTI
Everest (Ecuador)
Peñarol (Uruguay)
Alianza Lima (Perù)
Botafogo Rio (Brasile)
Millonarios (Colombia)
Boca Juniors (Argentina)
Olimpia (Paraguay)
Universidad de Chile (Chile)
e in qualità di campione ammesso direttamente in semifinale:
Santos (Brasile).
Assente il campione della Bolivia.

QUALIFICAZIONI
Everest-Peñarol 0-5
Peñarol-Everest 9-1
qualificato: **Peñarol**

Alianza-Millonarios 0-0
Millonarios-Alianza 0-1
Alianza-Botafogo 0-1
Millonarios-Botafogo 0-2
Botafogo-Alianza 2-1
Botafogo-Millonarios 2-0
per forfait
Qualificato: **Botafogo**

Olimpia-Boca 1-0
Boca-Olimpia 5-3
Boca-Universidad 1-0
Universidad-Olimpia 4-1
Olimpia-Universidad 2-1
Universidad-Boca 2-3
Qualificato: **Boca.**

SEMIFINALI
Santos-Botafogo 1-1
Botafogo-Santos 0-4
Qualificato: **Santos**

Peñarol-Boca 1-2
Boca-Peñarol 1-0
Qualificato: **Boca**

FINALI
Rio de Janeiro, 4 settembre 1963:
SANTOS-BOCA JUNIORS 3-2
Santos: Gilmar; Mauro, Geraldinho; Dalmo, Zito, Calvet; Dorval, Lima, Coutinho, Pelé, Pepe.
Boca: Errea; Magdalena, Marzolini (Orlando); Simeone, Rattin, Orlando (Silveira); Grillo, Rojas, Menendez, Sanfilippo, Gonzales.
Arbitro: Bois (Francia).
Reti: 2' e 21' Coutinho (S), 28' Lima (S), 43' e 89' Sanfilippo (B).
Buenos Aires 11 settembre 1963:
BOCA JUNIORS-SANTOS 1-2
Boca: Errea; Magdalena, Orlando; Simeone, Rattin, Silveira; Grillo, Rojas, Menendez. Sanfilippo, Gonzales.
Santos: Gilmar; Mauro, Geraldinho; Dalmo, Calvet; Dorval, Lima, Coutinho, Pelè, Pepe.
Arbitro: Bois (Francia).
Reti: 46' Sanfilippo (B), 50' Coutinho (S), 82' Pelè (S).

1964
INDEPENDIENTE
Argentina

PARTECIPANTI
Deportivo Italia (Venezuela)
Independiente (Argentina)
Barcelona (Ecuador)
Alianza Lima (Perù)
Millonarios (Colombia)
Cerro Porteño (Paraguay)
Nacional (Uruguay)
Aurora (Bolivia)
Esporte Bahia (Brasile)
Colo Colo (Cile)
e in qualità di campione ammesso direttamente in semifinale:
Santos (Brasile).

ELIMINATORIE
Dep. Italia-Esporte Bahia 0-0
Esporte Bahia - Dep. Italia 1-2
Qualificato: **Dep. Italia.**

QUALIFICAZIONI
Millonarios-Alianza 3-2
Independiente-Alianza 4-0
Alianza-Independiente 2-2
Independiente-Millonarios 5-1
Millonarios-Alianza 2-1
Millonarios -Independiente non disputata per espulsione del Millonarios dalla Federazione Colombiana.
Qualificato: **Independiente.**

Aurora-Cerro Porteño 2-2
Nacional-Aurora 2-0
Cerro Porteño-Nacional 2-2
Aurora-Nacional 0-3
Nacional-Cerro Porteño 2-0
Cerro Porteño-Aurora 7-0
Qualificato: **Nacional.**

Barcelona-Dep. Italia 0-1
Colo Colo-Dep. Italia 4-0
Barcelona-Colo Colo 2-3
Dep. Italia-Colo Colo 1-2
Dep. Italia-Barcelona 0-3
Colo Colo-Barcelona 0-4.
Qualificato: **Colo Colo.**

SEMIFINALI
Santos-Independiente 2-3
Independiente-Santos 2-1
Qualificato: **Independiente.**

Colo Colo-Nacional 2-4
Nacional-Colo Colo 4-2
Qualificato: **Nacional.**

FINALI
Montevideo, 6 agosto 1964:
NACIONAL-INDEPENDIENTE 0-0
Nacional: Sosa; Ramos, Mendez; Eliseo Alvarez, Baeza, Emilio Alvarez; Perez, Douksas, Jaburù, Arias (Bergara), Urruzmendi.
Independiente: Santoro; Zerrillo, Rolan; Ferreiro, Acevedo (Mori), Maldonado; Bernao, Mura, Suarez, Rodriguez, Savoy.
Arbitro: Horn (Olanda).
Avellaneda, 12 agosto 1964:
INDEPENDIENTE-NACIONAL 1-0
Independiente: Santoro; Guzman, Rola; Ferreiro, Acevedo, Maldonado; Bernao, Prospitti, Suarez, Rodriguez, Savoy.
Nacional: Sosa; Baeza, Emilio Alvarez; Ramos, Eliseo Alvarez, Mendez; Oyarbide, Douksas, Jaburù, Perez, Urruzmendi (Bergara).
Arbitro: Larrosa (Paraguay).
Rete: 35' Mario Rodriguez (I).

1965
INDEPENDIENTE
Argentina

PARTECIPANTI
Boca Juniors (Argentina)
Deportivo Quito (Ecuador)
The Strongest (Bolivia)
Santos (Brasile)
Universitario (Perù)
Universidad de Chile (Cile)
Peñarol (Uruguay)
Deportivo Galicia (Venezuela)
Guarani (Paraguay)
e in qualità di campione ammesso direttamente in semifinale
Independiente (Argentina).

QUALIFICAZIONI
Quito-The Strongest 0-1
Quito-Boca 1-2
The Strongest-Boca 2-3
The Strongest-Quito 2-2
Boca-Quito 4-0
Boca-The Strongest 2-0
Qualificato: **Boca**

Universidad-Santos 1-5
Universitario-Santos 1-2
Universitario-Universidad 1-0
Santos-Universidad 1-0
Santos -Universitario 2-1
Universidad-Universitario 5-2
Qualificato: **Santos.**
Dep. Galicia-Guarani 1-2
Dep. Galicia-Peñarol 0-0
(la Confederazione Sudamericana diede la vittoria al Peñarol per indebita inclusione nelle file del Galicia del giocatore Roberto Leopardi)
Guarani-Deportivo Galicia 2-0
Peñarol-Dep. Galicia 2-0
Guarani-Peñarol 2-1
Peñarol-Guarani 2-0
Qualificato: **Peñarol**
per differenza reti.

SEMIFINALI
Independiente-Boca 2-0; Boca-Independiente 1-0;
Independiente-Boca 0-0.
Qualificato: **Independiente**
per differenza reti.

Santos-Peñarol 5-4
Peñarol-Santos 3-2
Peñarol-Santos 2-1
Qualificato: **Peñarol.**

FINALI
Avellaneda, 9 aprile 1965:
INDEPENDIENTE-PEÑAROL 1-0
Independiente: Santoro; Navarro, Decaria; Ferreiro, Acevedo, Guzman; Bernao, Mura, Suarez (De la Mata), Avallay, Savoy.
Peñarol: Mazurkiewicz, Perez, Varela; Forlan, Gonvalvez, Caetano; Ledesma, Rocha, Silva, Sasia, Joya.
Arbitro: Yamasaki (Perù).
Rete: 83' Bernao (I).
Montevideo, 12 aprile 1965:
PEÑAROL-INDEPENDIENTE 3-1
Peñarol: Mazurkiewicz, Perez, Varela; Forlan, Goncalvez (Soria), Caetano; Ledesma. Rocha, Reznik, Silva, Joya.
Independiente: Santoro; Navarro, Paflik, Ferreiro, Acevedo, Guzman; Bernao, Mura, Suarez, Avallay (De la Mata), Savoy.
Arbitro: Yamasaki (Perù).
Reti: 14' Goncalvez (P), 43' Reznik (P), 46' Rocha (P), 88' De la Mata (I).
Santiago, 15 aprile 1965
Spareggio:
INDEPENDIENTE-PEÑAROL 4-1
Independiente: Santoro; Navarro, Decaria; Ferreiro, Acevedo, Guzman; Bernao, De la Mata (Mori), Avallay, Mura, Savoy.
Peñarol: Mazurkiewicz, Perez, Varela; Forlan, Goncalvez, Caetano; Ledesma, Rocha, Reznik (Sasia), Silva, Joya.
Arbitro: Yamasaki (Perù)
Reti: 10' Acevedo (I), 27' Bernao (I), 33' Avallay (I), 44' Joya (P), 82' Mura (I).

1966
PEÑAROL
Uruguay

PARTECIPANTI
Deportivo Municipal (Bolivia)
Jorge Wilsterman (Bolivia)
Emelec (Ecuador)
Nueve de Octubre (Ecuador)
Peñarol (Uruguay)
Alianza (Perù)
Universitario (Perù)
Lara (Venezuela)
Dep. Italia (Venezuela)
Boca Juniors (Argentina)
River Plate (Argentina)
Guarani (Paraguay)
Olimpia (Paraguay)
Universidad de Chile (Cile).
Universidad Catolica (Cile)
Independiente(Argentina)
in qualità di campione sudamericano.
Assenti le squadre colombiane.

QUALIFICAZIONI
Gruppo A
Classifica finale
Peñarol p. 16
Nacional 15
Deportivo Municipal 10
Jorge Wilsterman 9
Emelec 8
Nueve de Octubre 2
Qualificati:
Peñarol e Nacional.
Gruppo B
Classifica finale:
River Plate p. 17
Boca Juniors 14
Universitario 10
Deportivo Italia 10
Alianza Lima 5
Deportivo Lara 4
Qualificati:
River Plate e **Boca Juniors**

Gruppo C
Classifica finale:
Universidad Catolica p. 7
Guarani 6
Olimpia 6
Universidad de Chile 5
Qualificati:
Universidad Catolica e **Guarani**
(quest'ultimo per miglior differenza di gol nei confronti dell'Olimpia).

SEMIFINALI
Gruppo 1
Classifica finale:
River Plate
e Independiente p. 8
Boca Juniors 7
Guarani 1
Spareggio:
River Plate-Independiente 2-1
Qualificato: **River Plate**

Gruppo 2
Classifica finale:
Peñarol p. 6
Universidad Catolica 4
Nacional 2
Qualificato: **Peñarol.**

FINALI
Montevideo, 14 maggio 1966:
PEÑAROL-RIVER PLATE 2-0
Peñarol: Mazurkiewicz; Lescano, Diaz Forlan, Goncalvez, Caetano; Abbadie, Cortes, Silva, Rocha, Joya.
River Plate: Carrizo; Sainz, Guzman; Vieitez, Bayo, Matosas; Cubilla, Sarnari, Loayza (E. Onega), D. Onega, Solari.
Arbitro: Gicoechea (Argentina).
Reti: 75' Abbadie (P) e 85' Joya (P).
Buenos Aires, 18 maggio 1966:
RIVER PLATE-PEÑAROL 3-2
River Plate: Carrizo; Sainz, Guzman; Vieitez, Sarnari, Matosas; Cubilla, Solari, Daniel Onega (Lallana), Ermindo Onega, Mas.
Peñarol: Mazurkiewicz, Lescano, Diaz; Forlan, Goncalves, Caetano; Abbadie, Rocha, Spencer, Cortes, Joya.
Arbitro: Codesal (Uruguay)
Reti: 32' Rocha (P), 38' Daniel Onega (R), 50' Spencer (P), 52' Sarnari (R), 73' Ermindo Onega (R).
Santiago, 20 maggio 1966
Spareggio:
PEÑAROL-RIVER PLATE 4-2 (t.s.)
Peñarol: Mazurkiewicz; Lescano, Diaz (Tabaré Gonzalez); Forlan, Goncalves, Gaetano; Abbadie; Cortes, Spencer, Rocha, Joya.
River Plate: Carrizo; Matosas, Grispo; Sainz (Solari), Sarnari, Vieitez; Cubilla, Solari (Lallana), Ermindo Onega, Daniel Onega, Mas.
Arbitro: Vicuña (Cile).
Reti: 37' Daniel Onega (R), 42' Solari (R), 67' Spencer (P), 72' Matosas (R) autogol, 101' Spencer (P), 109' Rocha (P).

1967
RACING
Argentina

PARTECIPANTI
Alla fase di qualificazione partecipano 18 squadre, suddivise in tre gruppi.
Nel primo gruppo (Brasile-Perù-Venezuela) partecipano 5 squadre, per la rinuncia del Santos (Brasile); nel secondo gruppo (Argentina-Colombia-Bolivia) 6 squadre; e nel terzo gruppo (Uruguay-Cile-Paraguay-Ecuador) 7 squadre, essendo l'Uruguay rappresentato da una sola squadra (Nacional), mentre l'altra (Peñarol) viene ammessa direttamente alla fase semifinale nella sua qualità di campione sudamericano.

QUALIFICAZIONI
Gruppo A
Classifica finale:
Cruzeiro p. 15
Universitario 11
Sport Boys
e Deportivo Galicia 5
Deportivo Italia 4

»»

Qualificati:
Cruzeiro e **Universitario.**

Gruppo B
Classifica finale
Racing p. 15
River Plate 13
Dep. Santa Fe
e Bolivar 8
Dep. Independiente 7
31 de Octubre 5.
Qualificati:
Racing e **River Plate.**

Gruppo C
Classifica finale
Nacional p. 19
Colo Colo 15
Universidad Catolica 13
Guarani 10
Cerro Porteño
Barcelona
ed Emelec 9
Qualificati:
Nacional e **Colo Colo.**

SEMIFINALI

Gruppo 1
Classifica finale:
Nacional p. 5
Cruzeiro 4
Peñarol 3
Qualificato: **Nacional**

Gruppo 2
Classifica finale:
Racing e Universitario p. 9
River Plate
e Colo Colo 3.
Spareggio:
Racing-Universitario 2-1.
Qualificato: **Racing.**

FINALI

Avellaneda, 15 agosto 1967:
RACING-NACIONAL 0-0
Racing: Cejas; Perfumo, Diaz; Martin, Mori, Basile; Martinoli, Rulli, Raffo, Rodriguez, Naschio.
Nacional: Dominguez; Manicera, Alvarez; Ubiñas, Montero Castillo, Mujica; Esparrago, Viera, Celio, Sosa, Urruzmendi.
Arbitro: Orozco (Perù).
Montevideo, 25 agosto 1967:
NACIONAL-RACING 0-0
Nacional: Dominguez; Manicera, Alvarez; Ubiñas, Montero Castillo, Mujica; Esparrago, Viera, Celio, Sosa, Urruzmendi.
Racing Cejas; Perfumo, Diaz; Martin, Mori, Basile; Cardoso, Rulli, Cardenas, Raffo, Maschio.
Arbitro: Orozco (Perù).
Santiago, 29 agosto 1967
Spareggio:
RACING-NACIONAL 2-1
Racing: Cejar; Perfumo, Diaz; Martin, Mori, Basile; Cardoso (Parenti), Rulli, Cardenas, Raffo, Maschio.
Nacional: Dominguez; Manicera, Alvarez, Ulbiñas, Montero Castillo, Mujica; Urruzmendi, Viera, Celio, Esparrago, Morales.
Arbitro: Osorio (Paraguay)
Reti: 14' Cardoso (R), 43' Raffo (R), 79' Esparrago (N).

1968
ESTUDIANTES
Argentina

PARTECIPANTI

La fase di qualificazione è composta da cinque gruppi di quattro squadre ciascuna, secondo i seguenti abbinamenti: **Gruppo 1**, Argentina (Independiente ed Estudiantes) - Colombia (Dep. Cali e Millonarios); **Gruppo 2**, Perù (Universitario e Sporting Cristal) - Bolivia (Jorge Wilsterman e Always Ready); **Gruppo 3**, Cile (Universidad de Chile e Universidad Catolica) - Ecuador (Nacional Quito ed Emelec Guayaquil); **Gruppo 4**, Uruguay (Peñarol e Nacional) - Paraguay (Guarani e Libertad); **Gruppo 5**, Brasile (Palmeiras e Nautico Recife) - Venezuela (Portugues e Galicia). Il Racing (Argentina) viene ammesso alla fase semifinale, nella sua qualità di campione del Sudamerica

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica finale:
Estudiantes p. 11
Independiente
e Dep. Cali 5
Millonarios 3
Spareggio:
Independiente-Cali 3-2
Qualificati:
Estudiantes e **Independiente.**

Gruppo 2
Classifica finale:
Universitario
e Sporting Cristal p. 9
Jorge Wilsterman 4
Always Ready 2
Qualificati:
Universitario e **Sporting Cristal.**

Gruppo 3
Classifica finale
Universidad Catolica p. 9
Emelec 7
Nacional 5
Universidad de Chile 3.
Qualificati:
Universidad Catolica ed **Emelec.**

Gruppo 4
Classifica finale:
Peñarol p. 8
Guarani 7
Nacional 6
Libertad 3
Qualificati:
Peñarol e **Guarani.**

Gruppo 5
Classifica finale:
Palmeiras p. 11
Nautico Recife
e Dep. Galicia 5
Portugues 3
Qualificati:
Palmeiras e **Portugues.**
Quest'ultimo ha avuto partita vinta a tavolino contro il Nautico, dopo aver perso per 2-3 a Recife, perchè i brasiliani avevano effettuato due sostituzioni di giocatori, cosa non permessa.

QUARTI DI FINALE

Gruppo 1
Classifica finale:
Estudiantes p. 6
Independiente 4
Universitario 2
Qualificato: **Estudiantes.**

Gruppo 2
Classifica finale:
Peñarol p. 10
Sporting Cristal 8
Emelec
e Dep. Portugues 3.
Qualificato: **Peñarol.**

Gruppo 3
Classifica finale:
Palmeiras p. 6
Guarani 4
Universidad Catolica 2
Qualificatoé **Palmeiras.**

SEMIFINALI

Palmeiras-Peñarol 1-0;
Peñarol-Palmeiras 1-2.
Qualificato: **Palmeiras.**
Racing Estudiantes 2-0
Estudiantes-Racing 3-0
Spareggio a Buenos Aires:
Estudiantes-Racing 1-1 (d.t.s.)
Qualificato: **Estudiantes**
per differenza reti.

FINALI

La Plata, 2 maggio 1968:
ESTUDIANTES-PALMEIRAS 2-1
Estudiantes: Poletti; Fuccenecco, Spadaro, Madero, Malbernat; Bilardo, Pachamé, Flores; Ribaudo (Lavezzi), Conigliaro, Veron.
Palmeiras: Waldir; Geraldo, Baldocchi, Odmar, Gilberto; Dudu, Adhemir; Singue, Tupazinho, Servilio, Rinaldo.
Arbitro: Marino (Uruguay)
Reti: 20' Servilio (P), 83' Veron (E), 87' Flores (E).
San Paolo, 7 maggio 1968:
PALMEIRAS-ESTUDIANTES 3-1
Palmeiras: Valdir; Gerlado, Baldocchi, Osmar, Gilberto; Dudù, Adhemir; Singue, Servilio (China), Tupazinho, Rinaldo.
Estudiantes: Poletti; Fuccenecco, Spadaro, Madero, Malbernat; Bilardo, Pachamé; Ribaudo, Flores (Tonieri), Conigliaro, Veron.
Arbitro: Massaro (Cile)
Reti: Tupazinho (P) 2, Rinaldo (P), Veron (E).
Montevideo, 16 maggio 1968
Spareggio:
ESTUDIANTES-PALMEIRAS 2-0
Estudiantes: Poletti; Malbernat, Aguirre Suarez, Madero, Medina; Bilardo, Pachamé, Flores; Ribaudo, Conigliaro, Veron.
Palmeiras: Valdir; Gerlado, Baldocchi, Osmar, Gilberto; Adhemir, Dudù, Singue, Tupazinho, Servilio (China), Rinaldo.
Arbitro: Orozco (Perù).
Reti: 13' Ribaudo (E), 82' Veron (E).

1969
ESTUDIANTES
Argentina

PARTECIPANTI

Alla fase di qualificazione non partecipano le squadre del Brasile e dell'Argentina. Le 16 squadre degli altri otto paesi che compongono la Confederazione Sudamericana di Calcio vengono abbinate secondo questo criterio: **Gruppo 1**, Colombia (Deportivo Cali e Union Magdalena) - Venezuela (Deportivo Canarias e Deportivo Italia); **Gruppo 2** Cile (Santiago Wanderers e Universidad Catolica) - Perù (Sporting Cristal e Juan Aurich); **Gruppo 3**, Paraguay (Olimpia e Cerro Porteño) - Bolivia (Bolivar e Litoral); **Gruppo 4** Uruguay (Peñarol e Nacional) - Ecuador (Deportivo Quito e Barcelona). Alla fase semifinale viene ammesso direttamente l'Estudiantes (Argentina) in qualità di campione della stagione precedente.

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica finale:
Deportivo Cali p. 8
Dep. Italia 7
Magdalena 5
Dep. Canarias 4
Qualificati:
Dep. Cali e **Dep. Italia.**

Gruppo 2
Classifica finale:
Sporting Cristal
Juan Aurich
Santiago Wanderers
e Universidad Catolica 6
Qualificati,
dopo gli spareggi
Universidad Catolica
e Santiago Wanderers.

Gruppo 3
Classifica finale:
Cerro Porteño p. 9
Olimpia
e Bolivar 7
Litoral 1
Qualificati:
Cerro Porteño e **Olimpia** (dopo spareggio con il Bolivar disputato a Buenos Aires e vinto per 2-1).

Gruppo 4
Classifica finale:
Peñarol p. 9
Nacional 8
Deportivo Quito 5
Barcelona 2
Qualificati:
Peñarol e **Nacional.**

QUARTI DI FINALE

Gruppo 1
Dep. Italia-Cerro Porteño 0-0;
Cerro Porteño-Dep. Italia 1-0
Universidad Catolica-Dep. Italia 4-0;
Universidad Catolica-Cerro Porteño 1-0;
Dep. Italia-Universidad Catolica 3-2;
Cerro Porteño-Universidad Catolica 0-0.
Classifica:
Universidad Catolica p. 5
Cerro Porteño 4
Deportivo Italia 3
Qualificato:
Universidad Catolica

Gruppo 2
Santiago Wanderers - Nacional 1-1
Dep. Cali-Nacional 1-5
Dep. Cali-Santiago Wanderers 5-1
Nacional-Santiago Wanderers 2-0
Nacional-Dep. Cali 2-0
Santiago Wanderers-Dep. Cali 3-3
Classifica:
Nacional p. 7
Dep. Cali 3
Santiago Wanderers 2
Qualificato: **Nacional.**

Gruppo 3
Peñarol-Olimpia 1-1
Olimpia-Peñarol 0-1
Classifica:
Peñarol p. 3
Olimpia 1
Qualificato: **Peñarol.**

SEMIFINALI

Estudiantes-Universidad Catolica 3-1
Universidad Catolica-Estudiantes 1-3
Qualificato: **Estudiantes.**
Nacional-Peñarol 0-0
Peñarol-Nacional 0-2
Qualificato: **Nacional.**

FINALI

Montevideo, 15 maggio 1969:
NACIONAL-ESTUDIANTES 0-1
Nacional: Manga; Ubiña, Anchetta, Alvarez, Mujica; Montero Castillo, Prieto, Maneiro (Esparrago); Cubilla, Celio, Morales.
Estudiantes: Poletti; Togneri, Aguirre Suarez, Madero, Malbernat; Bilardo, Pachamé, Flores; Rudzki (Ribaudo), Conigliaro, Veron.
Arbitro: Massaro (Cile).
Rete: 67' Flores (E).
La Plata, 21 maggio 1969:
ESTUDIANTES-NACIONAL 2-0
Estudiantes: Poletti; Togneri, Aguirre Suarez, Madero, Malbernat; Bilardo, Pachamé, Flores; Rudzki, Conigliaro, Veron.
Nacional: Manga; Ubiña, Anchetta. Alvarez, Mujica; Montero Castillo, Prieto, Esparrago; Cubilla, Garcia, Morales.
Arbitro: Delgado (Colombia).
Reti: 22' Flores (E), 37' Conigliaro (E).

1970
ESTUDIANTES
Argentina

PARTECIPANTI

Assente il Brasile, le 18 squadre partecipanti alla fase preliminare di qualificazione sono divise in quattro gruppi (tre di quattro squadre e un di sei), secondo i seguenti accoppiamenti per paesi: **Gruppo 1**, Argentina (Boca e River) - Bolivia (Bolivar e Universitario); **Gruppo 2**, Uruguay (Nacional e Peñarol) - Venezuela (Valencia e Galicia); **Gruppo 3** Perù (Universitario e Defensor Arica) - Ecuador (Liga Deportiva Universitaria e America); **Gruppo 4**, Paraguay (Guarani e Olimpia) - Cile (Universidad de Chile e Rangers) - Colombia (Dep. Cali e America). L'Estudiantes (Argentina) nella sua qualità di campione sudamericano, viene ammesso direttamente alla fase di semifinale.

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica finale:
Boca Juniors p. 11
River Plate 7
Bolivar 4
Universitario 2
Qualificati:
Boca Juniors e **River Plate.**

Gruppo 2
Classifica finale:
Nacional p. 10
Peñarol 9
Valencia 5
Galicia 0.
Qualificati:
Nacional e **Peñarol**

Gruppo 3
Classifica finale:
Universitario p. 9
Liga Dep. Universitaria 7
Defensor Arica 5
America 3.
Qualificati
Universitario e **Liga Dep. Universitaria**

Gruppo 4
Classifica finale:
Guarani p. 15
Universidad de Chile 13
Olimpia
e Dep. Cali 12
America 5
Rangers 3
Qualificati:
Guarani e **Universidad de Chile.**

QUARTI DI FINALE

Gruppo 1
Universitario-Boca 1-3
Universitario-River Plate 1-2
Boca Juniors-River Plate 0-1
Boca Juniors-Universitario 1-0
River Plate-Universitario 5-3
River Plate-Boca Juniors 1-1.
Classifica:
River Plate p. 7
Boca Juniors 5
Universitario 0.
Qualificato: **River Plate.**

Gruppo 2
Liga Dep. Universitaria-Peñarol 1-3
Guarani-Peñarol 2-0
Diga Dep. Universitaria-Guarani 1-0;
Peñarol-Guarani 1-0
Guarani-Lega Dep. Universitaria 1-1
Peñarol-Liga Dep. Universitaria 2-1
Classifica:
Peñarol p. 6
Guarani
e Liga Deportiva Universitaria 3.
Qualificato: **Peñarol.**

Gruppo 3
Universidad de Chile-Nacional 3-0
Nacional-Universidad de Chile 2-0.
Spareggio
a Porto Alegre (Brasile):
Universidad de Chile-Nacional 2-1 (d.t.s.).
Qualificato:
Universidad

SEMIFINALI

Universidad de Chile-Peñarol 1-0
Peñarol-Universidad de Chile 2-0
Spareggio a Buenos Aires:
Universidad de Chile-Peñarol 2-2 (d.t.s.)
Qualificato: **Peñarol**
per differenza reti.
River Plate-Estudiantes 0-1
Estudiantes-River Plate 3-1.
Qualificato: **Estudiantes.**

FINALI

La Plata, 20 maggio 1970:
ESTUDIANTES-PEÑAROL 1-0
Estudiantes: Errea; Pagnanini, Spadaro, Togneri, Pachamé; Solari, Bilardo, Echecopar; Conigliaro, Flores (Rudzki), Veron.
Peñarol: Pintos; Soria (Gonzales), Figueroa, Perala, Martine; Goncalves, Viera, Lamas (Caceres); Acuña, Ermindo Onega, Lamberck.
Arbitro: Robles (Cile)
Rete: 88' Togneri (E).
Montevideo, 27 maggio 1970:
PEÑAROL-ESTUDIANTES 0-0
Peñarol: Pintos; Soria (Speranza), Figueroa, Peralta, Martinez; Viera Goncalvez, Lamas; Acuña, Ermindo Onega, Lamberck.
Estudiantes: Errea; Pagnanini, Spadaro, Togneri, Medina; Bilardo, Pachamé, Solari; Conigliaro (Aguilar), Echecopar (Rudzki), Veron.
Arbitro: Larrosa (Paraguay).

1971
NACIONAL
Uruguay

PARTECIPANTI

Con il rientro delle squadre brasiliane, sono 20 le squadre che partecipano alla fase preliminare di qualificazione. Esse sono suddivise in cinque gruppi, di quattro squadre ciascuno, secondo questi accoppiamenti per paesi **Gruppo 1**: Argentina (Boca Juniors e Rosario Central) - Perù (Universitario e Sporting Cristal); **Gruppo 2**: Uruguay (Nacional e Penarol) - Bolivia (Deportivo Chaco e The Strongest); **Gruppo 3**: Brasile (Fluminense e Palmeiras) - Venezuela (Dep. Galicia e Dep. Italia); **Gruppo 4**: Paraguay (Cerro Porteño e Guarani) - Cile (Unione Española e Colo Colo); **Gruppo 5**: Colombia (Dep. Cali e Dep. Juniors) - Ecuador (Barcellona ed Emelec). Lo svolgimento del torneo viene snellito un po' con la qualificazione di una sola squadra per gruppo al secondo turno (semifinali), al quale viene ammesso direttamente l'Estudiantes (Argentina) nella sua qualità di campione.

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica finale:
Universitario p. 9;
Rosario Central 7;
Boca Juniors
e Sporting Cristal 4.
Qualificato:
Universitario de Deportes.

Gruppo 2
Classifica finale:
Nacional p. 11;
Peñarol 7;
Deportivo Chaco
e The Strongest 3.
Qualificato:
Nacional.

Gruppo 3
Classifica finale:
Palmeiras p. 10;
Fluminense 8;
Deportivo Italia 5;
Deportivo Galicia 1.
Qualificato: **Palmeiras.**

Gruppo 4
Classifica finale:
Union Española p. 7;
Cerro Porteño
e Colo Colo 6;
Guarani 5.
Qualificato: **Union Española.**

Gruppo 5
Classifica finale:
Barcellona
e Emelec p. 7;
Dep. Cali 6;
Atletico Juniors 4.
Qualificato: **Barcellona**
dopo spareggio con l'Emelec.

SEMIFINALI

Gruppo 1
Universitario-Plameiras 1-2;
Universitario-Nacional 0-0
Palmeiras-Nacional 0-3
Palmeiras-Universitario 3-0;
Nacional-Universitario 3-0;
Nacional-Palmeiras 3-1.
Classifica: Nacional p. 7
Palmeiras 4;
Universitario 1
Qualificato: **Nacional.**

Gruppo 2
Barcelona-Estudiantes 0-1
Barcelona-Union Española 1-0
Estudiantes-Barcelona 0-1
Union Española Barcelona 3-1
Union Española-Estudiantes 0-1
Estudiantes-Union Española 2-1
Classifica: Estudiantes p. 6
Barcelona 4;
Union Espanola 2.
Qualificato: **Estudiantes.**

FINALI

La Plata, 26 maggio 1971:
ESTUDIANTES-NACIONAL 1-0
Estudiantes: Leone; Malbernat, Aguirre Suarez, Togneri, Medina; Pacham Echecopar; Romeo; Verde, Rudzki (Bedogni), Veron.
Nacional: Manga; Blanco, Ancheta, Masnik, Mujica; Montero Castillo, Esparrago (Mamelli), Maneiro; Prieto (Bareño), Artime, Morales., Artime, Morales.
Arbitro: Canessa (Cile).
Rete: 60' Romeo (E).
Montevideo, 2 giugno 1971:
NACIONAL-ESTUDIANTES 1-0
Nacional: Manga; Ubiña, Ancheta, Masnik, Blanco; Montero Castillo, Esparrago, Maneiro; Cubilla (Prieto), Artime, Morales.
Estudiantes: Leone, Malbernat, Aguirre Suarez, Togneri, Medina; Pachamé, Echecopar, Romeo, Verde, Dudzki (Bedogni), Veron.
Arbitro: Favilli Neto (Brasile).
Rete: 28' Masnik (N).
Lima, 9 giugno 1971
Spareggio:
NACIONAL-ESTUDIANTES 2-0
Nacional: Manga, Ubiña, Ancheta, Masnik, Blanco, Montero Castillo, Esparrago, Maneiro (Mujica), Cubilla, Artime, Morales (Mamelli).
Estudiantes: Pezzano, Malbernat, Aguirre Suarez, Togneri, Medina, Pachamé, Romeo, Echecopar, Verde, Rudzki, Veron (Bedogni).
Arbitro: Hormazabal (Cile).
Reti: 24' Togneri (E) autorete, 67' Artime (N).

1972
INDEPENDIENTE
Argentina

PARTECIPANTI

19 squadre hanno partecipato alla fase di qualificazione. Tutti e dieci i Paesi sudamericani vi hanno partecipato con due squadre ciascuno: il Nacional, campione in carica, è stato esentato dalle qualificazioni ed è stato ammesso direttamente alla fase di semifinale. Le squadre sono state divise in cinque gruppi, con i seguenti accoppiamenti per paesi: **Gruppo 1**, Argentina (Rosario Central e Independiente) - Colombia (Santa Fe di Bogotà e Nacional di Medellin); **Gruppo 2**, Ecuador (Barcellona e America) - Bolivia (Oriente Petrolero e Chaco Petrolero); **Gruppo 3**, Brasile (Atletico Mineiro di Belo Horizonte e Sao Paulo) - Paraguay (Olimpia e Cerro Porteño); **Gruppo 4**, Cile (San Felice ed Universidad de Chile) - Perù (Universitario e Alianza); **Gruppo 5**, Uruguay (Peñarol) - Venezuela (Valencia e Dep. Italia).

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica finale
Independiente p. 10
Rosario Central 8
Santa Fe 4
Nacional 2.
Qualificato: **Independiente.**

Gruppo 2
Classifica finale:
Barcellona p. 9
America 7
Oriente Petrolero 6
Chaco Petrolero 2.
Qualificato: **Barcellona.**

Gruppo 3
Classifica finale:
San Paolo p. 8
Olimpia
e Cerro Porteño 6
Atletico Mineiro 4.
Qualificato: **San Paolo.**
Gruppo 4
Classifica finale:
Universitario p. 8
Universidad de Chile
e Alianza Lima 6
San Felipe 4.
Qualificato: **Universitario.**
Gruppo 5
Classifica finale:
Peñarol p. 8
Dep. Italia 3
Valencia 1
Qualificato: **Peñarol.**

SEMIFINALI

Gruppo 1
Nacional-Peñarol 1-1
Penãrol-Nacional 0-3
Universitario-Peñarol 2-3
Peñarol-Universitario 1-1
Universitario-Nacional 3-0
Nacional-Universitario 3-3.
Classifica:
Universitario,
Peñarol
e Nacional p. 4.
Qualificato: **Universitario**
per differenza reti.
Gruppo 2
San Paolo-Independiente 1-0
Independiente-San Paolo 2-0
Barcelona-San Paolo 0-0
San Paolo-Barcelona 1-1
Barcelona-Independiente 1-1
Independiente-Barcelona 1-0
(sospeso al 34'
del primo tempo
quando l'arbitro,
l'uruguaiano Barreto,
ha espulso tutti i giocatori
del Barcelona).
Classifica:
Independiente p. 5
San Paolo 4
Barcelona 3.
Qualificato: **Independiente.**

FINALI

Lima, 17 maggio 1972:
UNIVERSITARIO-INDEPENDIENTE 0-0
Universitario: Ballesteros; Soria, Cuellar, Chumpitaz, Luna, Techera, Carbonell, Castañeda, Ramirez, Rojas, Bailetti.
Independiente: Santoro; Commisso, Sa, Garisto, Pavoni, Pastoriza, Raimondo, Semenewicz, Balbuena, Saggioratto, Mircoli.
Arbitro: Marques (Brasile).

Avellaneda, 24 maggio 1972:
INDEPENDIENTE-UNIVERSITARIO 2-1
Independiente: Santoro, Commisso, Sa, Garisto, Pavoni, Pastoriza, Raimondo, Semenewicz, Balbuena, Maglioni, Saggiorato.
Universitario: Ballesteros, Soria, Cuellar, Chumpitaz, Luna, Techera (Alva), Cruzado, Castañeda, Munante, Rojas, Ramirez.
Arbitro: Favilli Netto (Brasile).
Reti: 6' Maglioni (I), 61' Maglioni (I), 79' Sa (I) autorete.

1973
INDEPENDIENTE
Argentina

PARTECIPANTI

Alla fase eliminatoria partecipano 18 squadre, non essendo state ammesse dalla Confederazione Sudamericana le due rappresentanti del Venezuela (Dep. Italia e Galicia), per la situazione interna del calcio di questo Paese. Le squadre vengono suddivise in cinque gruppi (quattro di 4 squadre e uno di 2), e la vincente di ciascun gruppo si qualifica per la fase semifinale, assieme all'Independiente (Argentina) ammesso direttamente al secondo turno essendo la squadra campione della stagione precedente. Gli accoppiamenti vengono fatti nel seguente modo: **Gruppo 1**, Argentina (San Lorenzo e River Plate) - Bolivia (Jorge Wilsterman e Oriente Petrolero); **Gruppo 2**, Brasile (Palmeiras e Botafogo) - Uruguay (Nacional e Peñarol); **Gruppo 3**, Cile (Colo Colo e Union Española) - Ecuador (Emelec e Nacional); **Gruppo 4**, Colombia (Millonarios e Dep. Cali) - Venezuela (escluso); **Gruppo 5**, Paraguay (Cerro Porteño e Olimpia) - Perù (Sporting Cristal e Universitario).

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica finale:
San Lorenzo p. 10
Jorge Wilsterman 7
River Plate 5
Oriente Petrolero 2
Qualificato: **San Lorenzo.**

Gruppo 2
Classifica finale:
Botafogo p. 11
Palmeiras 9
Nacional 4
Peñarol 2.
Spareggio:
Botafogo-Palmeiras 2-1.
Qualificato: **Botafogo.**

Gruppo 3
Classifica finale:
Colo Colo p. 8
Emelec 7
Nacional 5
Union Española 4.
Qualificato: **Colo Colo.**

Gruppo 4
Millonarios p. 3
Dep. Cali.
Qualificato: **Millonarios.**

Gruppo 5
Classifica finale:
Cerro Porteño p. 9
Olimpia Sporting Cristal 6
Universitario de Deportes 3.
Qualificato: **Cerro Porteño.**

SEMIFINALI

Gruppo A
Millonarios-San Lorenzo 0-0
San Lorenzo-Millonarios 2-0
Millonarios-Independiente 1-0
Independiente-Millonarios 2-0
San Lorenzo-Independiente 2-2
Independiente-San Lorenzo 1-0
Classifica:
Independiente p. 5
San Lorenzo 4
Millonarios 3.
Qualificato: **Independiente.**

Gruppo B
Botafogo-Colo Colo 1-2
Colo Colo-Botafogo 3-3
Cerro Porteño-Colo Colo 5-1
Colo Colo-Cerro Porteño 4-0
Cerro Porteño-Botafogo 3-2
Botafogo-Cerro Porteño 2-0.
Classifica:
Colo Colo p. 5
Cerro Porteño 4
Botafogo 3.
Qualificato: **Colo Colo.**

FINALI

Avellaneda, 22 maggio 1973:
INDEPENDIENTE-COLO COLO 1-1
Independiente: Santoro, Commisso, Lopez, Sa, Pavoni, Semenewicz, Raimondo, Martinez, Balbuena (Bertoni), Giachello (Maglioni), Mendoza.
Colo Colo: Neff, Galindo, Merrera, Gonzalez, Silva, Paez, Valdez, Osorio (Caszelly), Messen, Ahumada, Veliz (Lara).
Arbitro: Lorenzo (Uruguay).
Reti: 69' Sa (I) autogol, 75' Mendoza (I).

Santiago, 29 maggio 1973:
COLO COLO-INDEPENDIENTE 0-0
Colo Colo: Neff, Galindo, Herrera, Gonzalez, Silva, Paez, Valdez, Osorio, Caszelly, Messen.
Independiente: Santoro, Commisso, Lopez, Sa, Pavoni, Semenewicz, Raimondo, Martinez, Balbuena (Bertoni), Giachello (Maglioni), Mendoza.
Arbitro: Arpi Filho (Brasile).

Montevideo, 6 giugno 1973
Spareggio:
INDEPENDIENTE-COLO COLO 2-1
Independiente: Santoro, Commisso, Lopez, Sa, Pavoni, Semenewicz, Raimondo, Galvan, Bertoni, Maglioni (Bochini), Mendoza (Giachello).
Colo Colo: Neff, Galindo, Herrera, Gonzalez, Silva (Castañeda), Valdez, Paez, Messen, Caszelly, Ahumada, Veliz (Lara).
Arbitro: Romei (Paraguay).
Reti: 25' Mendoza (I), 41' Caszelly (C), 46' Giachello (I).

1974
INDEPENDIENTE
Argentina

PARTECIPANTI

Alla fase di qualificazione partecipano 20 squadre (2 per Paese) suddivise in cinque gruppi di quattro. Gli accoppiamenti vengono effettuati a rotazione tra i dieci paesi affiliati alla Confederazione sudamericana di calcio. Pertanto, quest'anno vengono così composti: **Gruppo 1**, Argentina (Rosario Central e Huracan) - Cile (Union Española e Colo Colo); **Gruppo 2**, Brasile (Palmeiras e Sao Paulo) - Bolivia (Jorge Wilsterman e Municipal); **Gruppo 3**, Colombia (Nacional e Millonarios) - Venezuela (Portugues e Valencia); **Gruppo 4**, Peru (Defensor Lima e Sporting Cristal) - Ecuador (Nacional e Universidad Catelica); **Gruppo 5**, Uruguay (Peñarol e Nacional) - Paraguay (Cerro Porteño e Olimpia). Alla fase semifinale si aggiunge direttamente l'Independiente (Argentina), campione sudamericano della stagione precedente.

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica finale:
Huracan p. 12
Rosario Central 10
Union Española 4
Colo Colo 0.
Spareggio:
Huracan-Rosario Central 4-0
Qualificato: **Huracan.**

Gruppo 2
Classifica finale:
San Paolo p. 10
Palmeiras 6
Municipal
e Wilsterman 4.
Qualificato: **San Paolo.**

Gruppo 3
Classifica finale:
Millonarios p. 9
Nacional 7
Portugues 6
Valencia 2.
Qualificato: **Millonarios.**

Gruppo 4
Classifica finale:
Defensor Lima p. 9
Nacional 8
Universidad Catolica 4
Sporting Cristal 3.
Qualificato: **Defensor Lima.**

Gruppo 5
Classifica finale:
Peñarol p. 8
Cerro Porteño 7
Olimpia 5;
Nacional 4.
Qualificato: **Peñarol.**

SEMIFINALI

Gruppo A
Huracan-Independiente 1-1
Peñarol-Huracan 1-1
Peñarol-Independiente 2-3
Independiente-Huracan 3-0
Huracan-Peñarol 0-3
Independiente-Peñarol 1-1
Classifica:
Independiente p. 6
Penãrol 4
Huracan 2.
Qualificato: **Independiente.**

Gruppo B
Millonarios-Sao Paulo 0-0
Defensor Lima-Sao Paulo 0-1
Millonarios-Defensor Lima 1-0
Defensor Lima-Millonarios 1-4
San Paolo-Millonarios 4-0
San Paolo-Defensor Lima 4-0.
Classifica: San Paolo p. 7
Millonarios p. 5
Defensor Lima 0.
Qualificato: **San Paolo.**

FINALI

San Paolo, 12 Ottobre 1974
SAN PAOLO-INDEPENDIENTE 2-1
San Paolo: Valdir Perez, Nelson, Paranhos, Arlindo, Gilberto, Ademir (Chicao), Ze Carlos (Mauro), Rocha, Terto, Mirandinha, Piau.
Independiente: Gay, Commisso, Lopez, Sa, Pavoni, Galvan, Raimondo, Saggioratto, Balbuena, Bochini, Bertoni.
Arbitro: Perez (Perù).
Reti: 28' Saggioratto (I), 47' Rocha (S), 50' Mirandinha (S).

Avellaneda, 10 ottobre 1974:
INDEPENDIENTE-SAN PAOLO 2-0
Independiente: Gay, Commisso, Lopez, Sa, Pavoni, Galvan, Raimondo, Saggioratto, Balbuena, Bochini, Bertoni (Semenewicz).
Sao Paulo: Valdir, Nelson, Paranhos, Arlindo, Gilberto, Chicao, Ze Carlos, Rocha (Mauro), Terto, Mirandinha, Piau.
Arbitro: Barreto (Uruguay).
Reti: 32' Bochini (I), 47' Balbuena (I).

Santiago, 19 ottobre 1974
Spareggio:
INDEPENDIENTE-SAN PAOLO 1-0
Independiente: Gay, Commisso, Lopez, Sa, Pavoni, Galvan, Raimondo, Semenewicz, Balbuena (Carrica), Bochini, Bertoni (Giribet).
Sao Paulo: Valdir, Forlan, Paranhos, Arlindo, Gilberto (Nelson), Chicao, Ze Carlos (Silva), Rocha, Mauro, Nirandinha, Piau.
Arbitro: Orozco (Perù).
Rete: 27' Pavoni (I) su rigore.

1975
INDEPENDIENTE
Argentina

PARTECIPANTI

20 squadre partecipano alla fase di qualificazione suddivise in cinque gruppi di quattro squadre ciascuno. Si qualifica per la seconda fase (semifinale) la vincente di ciascun gruppo. Alle semifinali viene ammesso direttamente il campione della scorsa stagione, l'Independiente (Argentina). I gruppi sono divisi secondo il seguente criterio: **Gruppo 1**, Argentina (Rosario Central e Newell's Old Boys di Rosario) - Paraguay (Cerro Porteño e Olimpia); **Gruppo 2**, Cile (Huachipato e Union Española) - Bolivia (The Strongest e Jorge Wilsterman); **Gruppo 3**, Brasile (Vasco da Gama di Rio de Janeiro e Cruzeiro di Belo Horizonte) - Colombia (Dep. Cali e Nacional); **Gruppo 4**, Ecuador (Liga Deportiva Universitaria di Quito e Nacional) - Venezuela (Portuguesa e Galicia); **Gruppo 5**, Uruguay (Peñarol e Wanderers) - Perù (Union Huaral e Universitario).

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica finale
Rosario Central
e Newell's Old Boys p. 8
Olimpia 7
Cerro Porteño 1
Spareggio:
Rosario Central-Newell's Old Boys 1-0.
Qualificato: **Rosario Central.**
Gruppo 2
Classifica finale:
Union Española p. 9
Huachipato
e The Strongest 6
Wilsterman 3.
Qualificato: **Union Espanola.**
Gruppo 3
Classifica finale:
Cruzeiro p. 7
Nacional
e Deportivo Cali 6
Vasco Da Gama 5.
Qualificato: **Cruzeiro.**
Gruppo 4
Classifica finale:
Liga Deportiva Universitaria p. 9
Portuguesa 6
Galicia 5
Nacional 4.
Qualificato: **Liga Deportiva Universitaria.**

Gruppo 5
Classifica finale:
Universitario p. 10
Peñarol 8
Wanderers
e Union Huaral 3.
Qualificato: **Universitario de Deportes.**

SEMIFINALI

Gruppo A (Atlantico)
Cruzeiro-Independiente 2-0
Independiente-Cruzeiro 3-0
Rosario Central-Cruzeiro 3-1
Cruzeiro-Rosario Central 2-0
Rosario Central-Independiente 2-0
Independiente-Rosario Central 2-0
Classifica:
Independiente,
Rosario Central
e Cruzeiro p. 4.
Qualificato: **Independiente**
per migliore differenza di gol.
Gruppo B (Pacifico)
Liga Dep. Universitaria-Universitario 0-0
Universitario-Liga Dep. Universitaria 2-1
Union Española-Liga Dep. Universitaria 2-0
Liga Dep. Universitaria-Union Española 4-2
Union Española-Universitario 2-1
Universitario-Union Española 1-1
Classifica:
Union Española p. 5
Universitario 4
Liga Deportiva Universitaria 3.
Qualificato: **Union Española.**

FINALI

Santiago, 18 giugno 1975:
UNION ESPAÑOLA-INDEPENDIENTE 1-0
Union Española: Vallejos, Machuca, Berly, Soto, Arias, Palacios, Las Heras (Inostroza), Hoffman (Miranda), Trujillo, Ahumada, Spedaletti.
Independiente: Perez, Commisso, Sa, Semenewicz, Pavoni, Bochini, Galvan, Rojas, Balbuena, Ruiz Moreno, Bertoni (Giribet).
Arbitro: Martinez (Uruguay).
Rete: 88' Ahumada (U).

Avellaneda, 25 giugno 1975:
INDEPENDIENTE-UNION ESPAÑOLA 3-1
Independiente: Perez, Commisso, Sa, Semenewicz, Pavoni, Galvan, Bochini, Balbuena, Ruiz Moreno, Percy Rjas, Bertoni.
Union Española: Vallejos, Machuca, Berly, Soto, Arias, Palacios, Las Heras (Maldonado), Inostroza, Veliz (Trujillo), Ahumada, Spedaletti.
Arbitro: Barreto (Uruguay).
Reti: 45' Rojas (I), 11' Las Heras (U) su rigore, 59' Pavoni (I) su rigore, 83' Bertoni (I).

Asuncion, 29 giugno 1975
Spareggio:
INDEPENDIENTE-UNION ESPAÑOLA 2-0
Independiente: Perez, Commisso, Lopez, Sa, Pavoni, Semenewicz, Galvan, Bochini, Balbuena, Ruiz Moreno, Bertoni (Saggioratto).
Union Española: Vallejos, Machuca, Maldonado, Gaete, Arias, Palacios, Inostroza (Las Heras), Trujillo, Ahumada, Spedaletti, Veliz.
Arbitro: Perez (Perù).
Reti: 28' Ruiz Moreno (I), 63' Bertoni (I).

1976
CRUZEIRO
Brasile

PARTECIPANTI

20 squadre sono ammesse alla fase di qualificazione, che si disputa in cinque gruppi di quattro squadre ciascuna, qualificandosi la vincente per la fase di semifinale, assieme all'Independiente, campione uscente, che viene ammesso direttamente alla seconda fase. Gli accoppiamenti sono i seguenti: **Gruppo 1**, Argentina (River Plate ed Estudiantes) - Venezuela (Portuguesa e Dep. Galicia); **Gruppo 2**, Ecuador (Liga

Il trionfo del Nacional nella Libertadores, edizione del 1971: Ubinas solleva la Coppa, fra Esparrago e Anchieta. Esparrago, poi, rivincerà il prestigioso trofeo nove anni dopo, nel 1980, sempre col Nacional

Dep. Universitaria e Dep. Cuenca) - Bolivia (Guabirà e Bolivar); **Gruppo 3**, Brasile (Internacional di Porto Alegre e Cruzeiro di Belo Horizonte) - Paraguay (Olimpia e Sportivo Luqueno); **Gruppo 4**, Perù (Alianza e Alfonso Ugarte di Puno) - Colombia (Independiente Santa Fe e Millonarios di Bogotà); **Gruppo 5**, Uruguay (Peñarol e Nacional) - Cile (Union Española e Palestino).

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica finale:
River Plate p. 10
Estudiantes 9
Poruguesa 5
Galicia 0.
Qualificato: **River Plate.**

Gruppo 2
Classifica finale:
Liga Dep. Universitaria
e Deportivo Cuenca p. 8
Bolivar 6
Guabira 2.
spareggio:
Liga Deportivà Universitaria-Deportivo Cuenca 2-1.
Qualificato: **Liga Deportiva Universitaria.**

Gruppo 3
Classifica finale:
Cruzeiro p. 11
Internacional 7
Olimpia 4
Sportivo Luqueño 2.
Qualificato: **Cruzeiro.**

Gruppo 4
Classifica finale:
Alianza Lima p. 8
Millonarios
e Alfonso Ugarte 6
Independiente Santa Fe 4
Qualificato: **Alianza Lima.**

Gruppo 5
Classifica finale:
Peñarol
e Union Española p. 8
Palestino 5
Nacional.
Qualificato: **Peñarol**
per differenza di reti.

SEMIFINALI

Gruppo A (Atlantico)
River Plate-Independiente 0-0
Independiente-Peñarol 1-0
Peñarol-River Plate 1-0
Independiente-River Plate 0-1
River Plate-Penãrol 3-0
Peñarol-Independiente 0-1.
Classifica:
River Plate
e Independiente p. 5
Peñarol 2
Spareggio:
River Plate-Independiente 1-0
Qualificato: **River Plate.**

Gruppo B (Pacifico)
Liga Dep. Universitaria-Alianza Lima 2-1
Liga Dep. Universitaria-Cruzeiro 1-3
Alianza Lima-Cruzeiro 0-4
Cruzeiro-Alianza Lima 7-1
Alianza Lima-Liga Dep. Universitaria 2-0
Cruzeiro-Liga Dep. Universitaria 4-1
Classifica:
Cruzeiro p. 8
Liga Dep. Univesitaria
e Alianza Lima 2.
Qualificato: **Cruzeiro.**

FINALI

Belo Horizonte, 21 luglio 1976
CRUZEIRO-RIVER PLATE 4-1
Cruzeiro: Raul, Nelinho, Moraes, Darci, Vanderlei, Ze Carlos, Piazza (Valdo), Jairzinho, Eduardo (Ronaldo), Palinha, Jairzinho, Joaozinho.
River Plate: Fillol (Landaburu), Comelles, Perfumo, Lonardi, Hector Lopez, Juan José Lopez, Merlo, Sabella, Gonzalez, Luque, Mas.
Arbitro: Llobregat (Venezuela).
Reti: 22' Nelinho (C), 29' e 40' Palinha (C), 63' Mas (RP) su rigore, 80' Valdo (C).

Buenos Aires, 28 luglio 1976:
RIVER PLATE-CRUZEIRO 2-1
River Plate: Landaburu, Comelles, Perfumo, Passarella, Hector Lopez (Artico), Juan José Lopez, Merlo, Alonso, Gonzalez, Luque, Mas (Sabella).
Cruzeiro: Raul, Nelinho, Moraes, Darci, Vanderlei, Ze Carlos, Wilson Piazza, Jairzinho, Eduardo (Ronaldo), Palinha, Joaozinho.
Arbitro: Martinez Bazan (Uruguay).
Reti: 10' Juan José Lopez (R), 48' Palinha (C), 76' Gonzales (R).

Santiago, 30 luglio 1976
Spareggio:
CRUZEIRO-RIVER PLATE 3-2
Cruzeiro: Raul, Nelinho, Moraes, Darci, Vanderlei, Eduardo, Piazza (Osiris), Ze Carlos, Ronaldo, Palinha, Joaozinho.
River Plate: Landaburu, Comelles, Lonardi, Artico, Urquiza, Sabella, Merlo, Alonso, Gonzalez, Luque, Mas (Crespo).
Arbitro: Martinez (Cile).
Reti: 24' Nelinho (C) su rigore, 55' Ronaldo (C), 59' Mas (R) su rigore, 64' Urquiza (R), 88' Joaozinho (C). Espulsi: 88' Alonso (R) e 89' Rolando (C).

1977
BOCA JUNIORS
Argentina

PARTECIPANTI

Le 20 squadre partecipanti alla fase preliminare di qualificazione vengono suddivise, come il solito, in cinque gruppi di quattro squadre ciascuno, secondo i seguenti abbinamenti per paesi: **Gruppo 1**, Argentina (Boca Juniors e River Plate) - Uruguay (Defensor e Peñarol); **Gruppo 2**, Colombia (Nacional e Dep. Cali) - Bolivia (Bolivar e Oriente Petrolero); **Gruppo 3**, Brasile (Internacional di Porto Alegre e Corinthians di San Paolo) - Ecuador (Nacional Quito e Dep. Cuenca); **Gruppo 4**, Cile (Everton di Viña del Mar e Universidad de Chile) - Paraguay (Libertad e Olimpia); **Gruppo 5**, Perù (Union Huaral e Sport Boys) - Venezuela (Portuguesa ed Estudiantes di Merida). Alla fase semifinale viene ammesso direttamente il Cruzeiro (Brasile), in qualità di campione sudamericano.

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica finale:
Boca Juniors p. 10
River Plate 6
Defensor 5
Peñarol 3.
Qualificato: **Boca Juniors.**

Gruppo 2
Classifica finale:
Deportivo Cali p. 8
Bolivar 7
Oriente Petrolero 5
Nacional 4.
Qualificato: **Deportivo Cali.**

Gruppo 3
Classifica finale:
Internacional p. 9
Nacional 7
Corinthians 5
Cuenca 3.
Qualificato: **Internacional.**

Gruppo 4
Classifica finale:
Libertad p. 8
Universidad de Chile 6
Everton
e Olimpia 5.
Qualificato: **Libertad.**

Gruppo 5
Classifica finale:
Portuguesa p. 10
Union
ed Estudiantes 6
Sport Boys 2.
Qualificato: **Portuguesa.**

SEMIFINALI

Gruppo A
Boca Juniors-Libertad 1-0
Libertad-Boca Juniors 0-1
Dep. Calli-Libertad 0-0
Dep. Cali-Boca Juniors 1-1
Libertad-Dep. Cali 2-1
Boca Juniors Dep. Cali 1-1
Classifica:
Boca Juniors p. 6
Dep. Cali
e Libertad 3.
Qualificato: **Boca Juniors.**

Gruppo B
Internacional-Cruzeiro 0-1
Portoguesa-Internacional 3-0
Portuguesa-Cruzeiro 0-4
Cruzeiro-Internacional 0-0
Internacional-Portuguesa 2-1
Cruzeiro-Portuguesa 2-1.
Classifica:
Cruzeiro p. 7
Internacional 3
Portuguesa 2.
Qualificato: **Cruzeiro.**

FINALI

Buenos Aires, 6 settembre 1977:
BOCA JUNIORS-CRUZEIRO 1-0
Boca Juniors: Gatti, Pernia, Sa (Tezare), Mouzo, Tarantini, Veglio, Suñé, Zanabria, Mastrangelo, Pavon (Bernabitti), Felman.
Cruzeiro: Raul, Nelinho, Darci, Moraes, Vanderlei, Ze Carlos, Eduardo, Eli Mendes, Eli Carlos, Neca, Joaozinho.
Arbitro: Cerrullo (Uruguay)
Rete: 3' Veglio (B).

Belo Horizonte, 11 settembre 1977
CRUZEIRO-BOCA JUNIORS 1-0
Cruzeiro: Raul, Nelinho, Moraes, Darci, Vanderlei, Ze Carlos, Eduardo, Eli Carlos (Livio). Eli Mendes, Neca, Joaozinho.
Boca Juniors: Gatti, Pernia, Tesare, Mouzo, Tarantini, Ribolzi, Suñé, Veglio (Pavon), Zanabria, Mastrangelo, Felman, (Ortiz).
Arbitro: Orozco (Perù).
Rete: 77' Nelinho (C).

Montevideo, 14 settembre 1977
spareggio:
BOCA-CRUZEIRO 5-4
(d.t.s. 0-0)
Boca Juniors: Gatti, Pernia, Tesare, Mouzo, Tarantini, Benitez (Ribolzi e poi Pavon), Suñé, Zanabria, Mastrangelo, Veglio, Felman.
Cruzeiro: Raul, Nelinho (Mariano), Darci, Moraes, Vanderlei, Eduardo, Eli Carlos (Livio), Ze Carlos, Eli Mendez, Neca, Joaozinho.
Arbitro: Llobregat (Venezuela).
Reti: 0 a 0 anche dopo i tempi supplementari. Il titolo si definisce con i calci di rigore. Convertono per Boca: Mouzo, Tesare, Zanabria, Pernia e Felman, per il Cruzeiro: Darci, Neca, Moraes e Livio, mentre Gatti para un tiro di Vanderley.

1978
BOCA JUNIORS
Argentina

PARTECIPANTI

20 squadre suddivise in cinque gruppi di 4 squadre ciascuno, secondo i seguenti accoppiamenti per paesi: **Gruppo 1**, Argentina (Independiente e River Plate) - Ecuador (Liga Dep. Universitaria e Nacional di Quito); **Gruppo 2**, Bolivia (The Strongest ed Oriente Petrolero) - Perù (Alianza Lima e Sporting Cristal); **Gruppo 3**, Brasile (Atletico Mineiro di Belo Horizonte e Sao Paulo) - Cile (Palestino e Union Española); **Gruppo 4**, Uruguay (Peñarol e Danubio) - Colombia (Juniors e Dep. Cali); **Gruppo 5**, Paraguay (Cerro Porteño e Libertad) - Venezuela (Portuguesa ed Estudiantes). Si qualificano per la semifinale una squadra per gruppo, più il campione in carica — il Boca Juniors (Argentina) — che viene ammesso direttamente alla seconda fase del torneo.

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica finale:
River Plate
e Independiente p. 8
Liga Dep. Universitaria 5
Nacional
Spareggio:
River Plate-Independiente 4-1.
Qualificato: **River Plate.**

Gruppo 2
Classifica finale:
Alianza Lima p. 11
Sporting Cristal 7
The Strongest 4
Oriente Petrolero 2.
Qualificato: **Alianza Lima.**

Gruppo 3
Classifica finale:
Atletico Mineiro p. 10
Union Española 6
Sao Paulo 5
Palestino 3.
Qualificato: **Atletico Mineiro.**

Gruppo 4
Classifica finale:
Deportivo Cali p. 8
Peñarol
e Juniors 6
Danubio 4
Qualificato: **Deportivo Cali.**

Gruppo 5
Classifica finale:
Cerro Porteño p. 9
Portuguesa 6
Estudiantes 5
Libertad 4.
Qualificato: **Cerro Porteño.**

SEMIFINALI

Gruppo A
Boca Juniors-River Plate 0-0
Atletico Mineiro-Boca Juniors 1-2
Atletico Mineiro-River Plate 1-0
Boca Juniors-Atletico Mineiro 3-1
River Plate Atletico Mineiro 1-0
River Plate-Boca Juniors 0-2.
Classifica:
Boca Juniors p. 7
River Plate 3
Atletico Mineiro 2.
Qualificato: **Boca Juniors.**

Gruppo B
Alianza-Cerro Porteño 3-0
Cali-Cerro Porteño 1-1
Cali-Alianza 3-2
Cerro Porteño-Alianza 3-1
Alianza-Cali 1-4
Cerro Porteño-Cali 0-4
Classifica: Deportivo Cali p. 7
Cerro Porteño 3
Alianza Lima 2.
Qualificato: **Dep. Cali.**

FINALI

Cali, 23 novembre 1978
CALI-BOCA JUNIORS 0-0
Cali: Zape, Ospina, Caicedo, Escobar, Castro (Correa); Otero (Jaramillo), Landucci, Valverde, Torres, Scotta, Benitez.
Boca Juniors: Carlos Rodriguez, Pernia, Sa, Mouzo, Bordon, Benitez, Suñé, Zanabria, Mastrangelo, Salinas, Perotti.
Arbitro: Ortiz (Paraguay).

Benos Aires, 28 novembre 1978:
BOCA JUNIORS-CALI 4-0
Boca Juniors: Gatti, Pernia, Sa, Mouzo, Bordon, Jorge Benitez (Veglio), Suñé, Zanabria, Mastrangelo, Salinas, Perotti.
Cali: Zape; Ospina (Castro), Escobar, Caicedo, Correa; Valverde, Otero (Umaña), Landucci, Torres, Scotta, Alberto Benitez.
Arbitro: Perez (Perù).
Reti: 15' Perotti (B), 60' Mastrangelo (B), 73' Salinas (B), 87' Perotti (B).

1979
OLIMPIA
Paraguay

PARTECIPANTI

20 squadre divise in cinque gruppi secondo i seguenti accoppiamenti per Paesi: **Gruppo 1**, Argentina (Independiente di Avellaneda e Quilmes) - Colombia (Millonarios di Bogotà e Deportivo Cali); **Gruppo 2**, Paraguay (Olimpia e Sol de America) - Bolivia (Bolivar di La Paz e Wilsterman di Cochabamba); **Gruppo 3**, Perù (Alianza Lima e Universitario di Deportes) - Brasile (Guarani di Campinas e Palmeiras di San Paolo); **Gruppo 4**, Cile (Palestino di Santiago e O'Higgins di Rancagua) - Venezuela (Porguguesa di Valencia e Galicia di Caracas); **Gruppo 5**, Uruguay (Penarol e Nacional) - Ecuador (Nacional di Quito e Tecnico Universitario di Ambato). Si qualificano una squadra per gruppo più il campione in carica — il Boca Juniors (Argentina) che viene ammesso direttamente alle semifinali.

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica:
Independiente p. 9
Deportivo Cali 7
Millonarios 6
Quilmes 2.
Qualificato: **Independiente.**

Gruppo 2
Classifica:
Olimpia p. 10
Bolivar 9
Sol de America 5
Wilsterman 0
Qualificato: **Olimpia.**

Gruppo 3
Classifica:
Guarani p. 10
Universitario 8
Palmeiras 6
Alianza Lima 0
Qualificato: **Guarani.**

Gruppo 4
Classifica:
Palestino p. 10
O'Higgins 7
Portuguesa 4
Galicia 3
Qualificato: **Palestino.**

Gruppo 5
Classifica:
Peñarol p. 10
Nacional M. 7
Nacional 5
Tecnico Universitario 2
Qualificato: **Peñarol.**

SEMIFINALI

Gruppo A
Peñarol-Independiente 0-0
Boca Juniors-Peñarol 1-0
Independiente-Boca Juniors 1-0
Independiente-Peñarol 1-0
Boca Juniors-Independiente 2-0
Peñarol-Boca Juniors 0-0.
Classifica:
Boca Juniors
e Independiente p. 5
Peñarol 2
Spareggio:
Boca Juniors-Independiente 1-0
(dopo tempi supplementari).
Qualificato: **Boca Juniors.**

Gruppo B
Palestino-Guarani 0-0
Olimpia-Guarani 2-1
Palestino-Olimpia 0-2
Olimpia-Palestino 3-0
Guarani-Palestino 2-2
Guarani-Olimpia 1-1
Classifica:
Olimpia p. 7
Guarani 3
Palestino 2.
Qualificato: **Olimpia.**

FINALI

Asuncion, 22 luglio 1979
OLIMPIA-BOCA JUNIORS 2-0
Olimpia: Almeida, Solalinde, Jimenez, Paredes, Piazza, Torres, Kiesse, Talavera, Isasi, Villalba, Aquino. D.T.: Luis Cubilla.
Boca Juniors: Gatti, Pernia, Mouzo, Capurro, Bordon, Benitez (46' Palacios), Suñé, Salinas, Mastrangelo, Salguero, Rocha. D.T.: Juan Carlos Lorenzo.
Arbitro: Castro (Cile).
Reti: 3' Aquino (0) e 27' Piazza (0).

Buenos Aires, 27 luglio 1979,
BOCA JUNIORS-OLIMPIA 0-0
Boca Juniors: Gatti, Pernia, Sa, Capurro, Bordon, Benitez, Suñé, Zanabria (78' Salguero), Mastrangelo, Salinas, Rocha (46' Palacios). D.T.: Juan Carlos Lorenzo.
Olimpia: Almeida, Solalinde, Paredes, Jimenez, Piazza, Torres (73' Guasch), Kiesse, Talavera, Isasi, Villalba, Aquino (10' Delgado). D.T.: Luis Cubilla).
Arbitro: Cardellino (Uruguay).

1980
NACIONAL
Uruguay

PARTECIPANTI

20 squadre divise in cinque gruppi secondo i seguenti accoppiamenti per Paesi: **Gruppo 1**, Argentina (River Plate e Velez Sarsfield) - Perù (Sporting Cristal e Atletico Chalaco); **Gruppo 2**, Uruguay (Defensor e Nacional) - Bolivia (Oriente Petrolero di Santa Cruz de la Sierra e The Strongest di La Paz); **Gruppo 3**, Venezuela (Deportivo Galicia di Caracas, Deportivo Tachira di San Cristobal) - Brasile (Vasco da Gama e Internacional); **Gruppo 4**, Ecuador (Emelec di Guayaquil e Universidad Catolica di Quito) - Colombia (America di Cali e Santa Fé di Bogotà); **Gruppo 5** Cile (Colo Colo di Santiago e O'Higgins di Rancagua) - Paraguay (Sol de America e Cerro Porteno. Si qualificano una squadra per gruppo più il campione in carica — il Nacional che viene ammesso direttamente alle semifinali.

QUALIFICAZIONI

Gruppo 1
Classifica:
Velez Sarsfield
e River Plate p. 10
Sporting Cristal 3
Atletico Chalaco 1
Spareggio:
Velez Sarsfield-River Plate 1-1
(dopo i tempi supplementari).
Qualificato: **Velez Sarsfield**
per differenza gol.

Gruppo 2
Classifica:
Nacional p. 10
The Strongest 7
Defensor 4
Oriente Petrolero 3.
Qualificato: **Nacional.**

Gruppo 3
Classifica:
Internacional p. 9.
Vasco da Gama 8
Deportivo Galicia 7
Deportivo Tachira 0.
Qualificato: **Internacional.**

Gruppo 4
Classifica:
America p. 9
Universidad Catolica 6
Santa Fe 5
Emelec 4.
Qualificato: **America.**

Gruppo 5
Classifica:
O'Higgins,
Cerro Porteño,
Colo Colo
e Sol de America p. 6.
Qualificato: **O'Higgins**
per differenza gol.

SEMIFINALI

Gruppo A
Velez Sarsfield-Internacional 0-1
America-Velez Sarsfield 0-0
Internacional-Velez Sarsfield 3-1
America-Internacional 0-0
Internacional-America 0-0
Velez Sarsfield-America 0-0.
Classifica:
Internacional p. 6
America 4
Velez Sarsfield 2
Qualificato: **Internacional**

Gruppo B
O'Higgins-Nacional 0-1
O'Higgins-Olimpia 0-1
Olimpia-Nacional 0-1
Nacional-Olimpia 1-1
Olimpia-O'Higgins 2-0
Nacional-O'Higgins 2-0.
Classifica:
Nacional p. 7
Olimpia 5
O'Higgins 0.
Qualificato: **Nacional**

FINALI

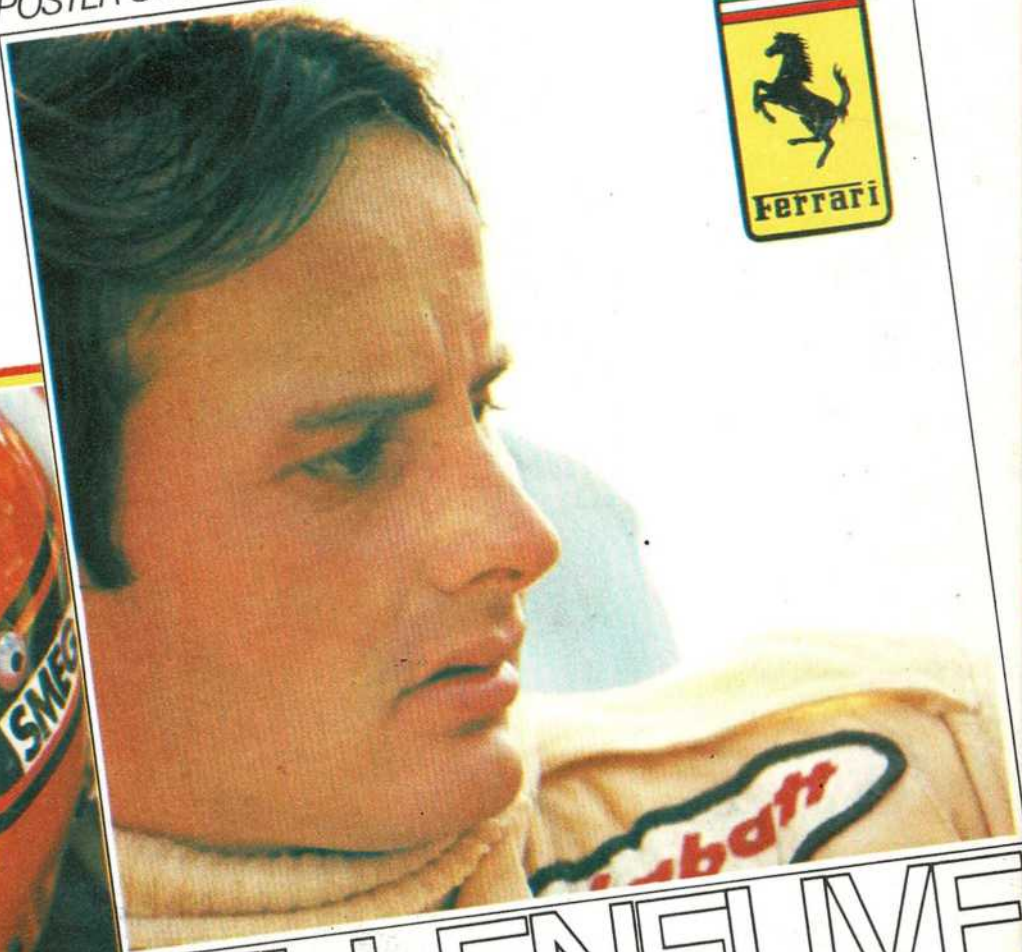
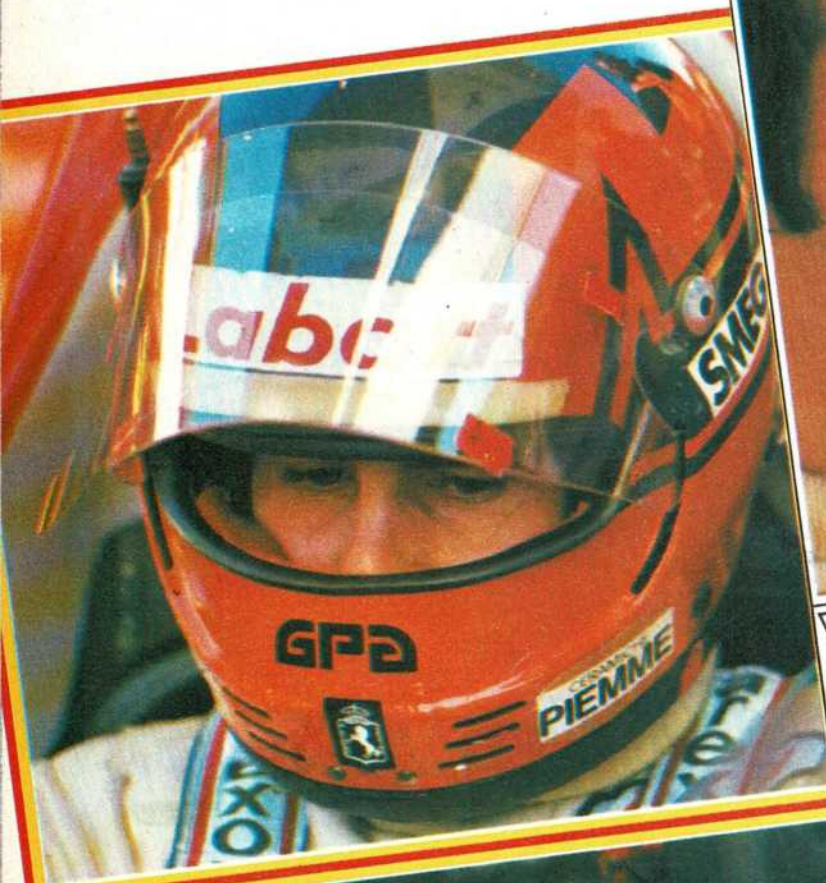
Porto Alegre, 30 luglio 1980
INTERNACIONAL-NACIONAL 0-0
Internacional: Gasperin, Mauro Galvao, Toninho, Falcao, Mauro Pastor, Tonho, André Luis, Chico Espina (65' Adilson), Jair, Batista, Mario Sergio, D.T.: Ennio Andrade.
Nacional: Rodriguez, De Leon, Gonzales, Luzardo, Moreira, Blanco, Bica, De la Peña, Victorino, Esparrago, Perez. D.T.: Juan Mujica.
Arbitro: Romero (Argentina).

Montevideo, 16 agosto 1980:
NACIONAL-INTERNACIONAL 1-0
Nacional: Rodriguez, Blanco, De Leon, Moreira, De la Peña, Esparrago, Gonzalez, Luzardo, Bica, Victorino, Morales. D.T.: Juan Mujica.
Internacional: Gasperin, Toninho, Mauro Pastor, Mauro Galvao, Claudio Mineiro (Bereta), Chico Espina, Batista, Falcao, Jair, Adilson, Mario Sergio. D.T.: Enio Andrade.
Arbitro: Perez (Perù).
Rete: 34' Victorino (Nacional).

BILANCIO PER SOCIETÀ

6 vittorie:
Independiente (Argentina)
3 vittorie:
Peñarol (Uruguay)
Estudiantes (Argentina)
2 vittorie:
Santos (Brasile)
Nacional (Uruguay)
Boca Juniors (Argentina)
1 vittoria:
Olimpia (Paraguay)
Racing (Argentina)
Cruzeiro (Brasile)

BILANCIO PER NAZIONI

Argentina 12 vittorie
Uruguay 5
Brasile 3
Paraguay 1

E' IN
EDICOLA
IL CAMPIONE
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO
Ferrari
VILLENEUVE
Un
Poster-story
gigante
a colori
interamente
dedicato
a Gilles
Villeneuve